

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISEGLIE (Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)



Comitene I.R.

Nuovo documento

Quale catechesi per l'accompagnamento della fede?



E intanto arriva la missione diocesana 2009-2011

il **COMITATO FESTE PATRONALI - BARLETTA**

in collaborazione con

ORESTE SCORCIA
ORGANIZZAZIONE SPETTACOLI

presenta

con il patrocinio del

**COMUNE
DI BARLETTA**

Don Bosco il musical



Regia
PIERO CASTELLACCI

con
**MARCELLO
CIRILLO**
nel ruolo di Don Bosco




faustini produzioni

www.donboscoilmusical.it

DANIELA DANESI: MAMMA MARGHERITA - PINO DELLE CHIAIE: CARDINALE - ROBERTO BARTOLETTI: IL MALIGNO
VIVIANA ULLO: SUOR MARIA MAZZARELLO - FABIO FUSCO: SEGRETARIO DEL CARDINALE

giovedì 10 dicembre 2009

inizio ore 21,30 • porta ore 20,00

BARLETTA • PALADISFIDA "MARIO BORGIA"

prevendita: **circuito bookingshow**
e presso le parrocchie della diocesi

poltronissima **POSTI A SEDERE NUMERATI**
gradinata **POSTO UNICO**

€ 15,00
€ 12,00

Una diocesi in "laboratorio"

Una diocesi che si pone in stato di continuo laboratorio è questo il senso del cammino pastorale dell'anno 2009-2010 che la diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie ha scelto di intraprendere.

Sta succedendo... ed è un percorso che sarà sicuramente proficuo perché pone in atto un modo diverso di essere chiesa, di vivere le scelte di trovare piccoli passi per essere presenza del Signore Risorto nel contesto attuale.

Che senso ha questo modo di cercare, avviare, accompagnare e poi scegliere?

Non è solo questione di moda o di linguaggio; è questione di uno stile diverso, non c'è chi sa e chi impara, chi dà e chi riceve, chi educa e chi è educato, ma tutti insieme siamo in viaggio; in questo percorso il Signore Gesù ci accompagna e di volta in volta alcune realtà, persone, situazioni sono guida nella via, un itinerario che non lascia nessuno fermo al proprio posto.

Si pone in cammino il vescovo con i suoi presbiteri e diaconi, le persone di vita consacrata, i laici e le associazioni, gli organismi ecclesiali e le comunità parrocchia-

(segue a pag. 2)



SOMMARIO

Editoriale	
Una diocesi in "laboratorio"	pag.1
Gli editoriali di In Comunioni	
In ecologia siamo a zero?	" 3
Vita affettiva	
Tenerezza e mitezza nella vita di coppia	" 4
Lavoro e festa	
Un avviso al pubblico	" 6
1° BarlettAbile	" 6
Fragilità	
Ru 486.	
Una autorizzazione problematica	" 7
Una presa di posizione al femminile	" 8
Dal Comitato Progetto Uomo di Bisceglie	" 8
L'AIFA ha detto sì alla RU 486	" 9
Hospice e cure palliative al Don Uva	" 10
Misericordia nella sofferenza	" 11
La lingua dei segni	" 12
Tradizione e cultura	
La sfida educativa	" 13
Giovani e cultura	" 15
L'ora di religione non è catechesi, non è limitazione della libertà ma...	" 16
Preti nella rete	" 17
Superare il dualismo tra esegesi e teologia	" 18
Aurea 2009 a Foggia	" 19
2° Concorso Nazionale	" 20
L'autoritratto di Leonardo da Vinci...	" 21
Avviato l'anno formativo nel seminario...	" 22
Cittadinanza	
L'immigrato tra accoglienza...	" 24
Con i terremotati dell'Abruzzo	" 26
Una casa per tutti	" 27
Il Libro Bianco del nuovo welfare	" 28
Vita ecclesiale	
Verso la "Missione Parrocchiale"	" 30
Inizia il cammino della Stella Maris...	" 31
Dall'eucaristia a casa della tenerezza	" 33
Nella terra di S. Pio da Pietrelcina	" 34
L'Azione Cattolica e la Missione Diocesana 2009-2011	" 36
Parte specialissima in mezzo al popolo	" 38
La gioia di un sì per sempre	" 38
Un compito difficile ma esaltante	" 39
Così il suo ringraziamento!	" 40
Peregrinatio del Busto Reliquiario...	" 41
Sacra Sindone	" 42
60ª Settimana Liturgica Nazionale	
Celebrare la Misericordia	" 44
Gli eventi collaterali	" 46
Dalla Puglia alle Marche 2010	" 46
Volontari per... celebrare la Misericordia	" 47
La sala stampa	" 48
Storie e Testimonianze	" 49
Recensioni	" 51
Lettere a "In Comunioni"	" 53
Oltre il recinto	" 55

in Comunioni

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al Registro Nazionale della Stampa al n. 06059 (21/11/1997)

Direttore responsabile ed editoriale:
Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BT)

Consiglio di Redazione

Domenico Bruno, Michele Capacchione,
Matteo de Musso, Giuseppe Faretra,
Riccardo Garbetta, Carlo Gissi, Luigi Guerra,
Sabina Leonetti, Angelo Maffione,
Giuseppe Milone, Marina Ruggiero,
Maria Terlizzi, Domenico Vischi

Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario
€ 30,00 Sostenitore
€ 100,00 Benefattori
intestato a "IN COMUNIONE"
Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9
70059 Trani - Tel. 0883/334554 - 529640

Coordinate Bancarie

Codice IBAN
IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702
Codice BIC/SWIFT
BPPIITRRXXX
CIN ABI CAB N. CONTO
N 07601 04000 000022559702

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS - www.editricerotas.it
Via Risorgimento, 8 - Barletta
tel. 0883/536323 - fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:
diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio
Via Madonna degli Angeli, 2
70051 Barletta - tel. 0883/529640 - 335/7852681
fax 0883/529640 - 0883/334554
e-mail: riccardolosappio@tin.it
r.losappio@progettoculturale.it



2009 Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana
e alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici





(continua da pag. 1)

li; la meta è chiara, ma il percorso di volta in volta si rinnova, si intuisce e si ridefinisce perché solo una è la Guida e tutti impariamo da Lui.

Con il convegno ecclesiale diocesano 19-20 giugno 2009 si è aperto ufficialmente il *laboratorio pastorale* sul tema "La Chiesa madre genera i suoi figli e rigenera se stessa" e ora inizia il bello.

Il significato e il fine del laboratorio è stato illustrato dalle fasi preparatorie del convegno e compreso di più nel momento celebrativo, ora si tratta di viverlo **nella fezialità** e nella straordinarietà dell'esperienza cristiana. Viverlo nella liturgia, nell'annuncio, nelle relazioni comunitarie, nella missione, nella profezia per il nostro tempo, nella testimonianza personale e comunitaria. Nel laboratorio si è scoperto e poi sperimentato che **tutti i soggetti sono coinvolti in modo attivo**, è la **visione di chiesa comunione** che sostiene il laboratorio, luogo dove ogni persona è posta al centro. Questa scelta non è indolore, cambia i modi di vivere le relazioni all'interno della comunità diocesana e delle comunità parrocchiali, converte gli stili di chiesa a cui si è per antica tradizione abituati e invita ad accogliere la novità antica della vita dei primi secoli dell'esperienza cristiana.



Sarà davvero importante sostenere il cammino di rinnovamento con la preparazione diocesana delle équipes formative, figure intermedie che sostengono il cambiamento e possono preparare le nuove figure di accompagnatori a tutti i livelli.

È un sogno?

Forse, ma è anche il desiderio più profondo del Signore Risorto che chiede ai suoi discepoli di essere membra vive di una comunità contagiosa, che sa trascinare con la dolcezza del suo essere e la forza delle sue scelte, che sa camminare con passo spedito e sicuro, ma anche con l'attenzione verso i più fragili e deboli. Sarà allora una diocesi che nel suo insieme rispetta i tempi di tutti, sostiene chi vacilla, incoraggia chi è incerto, è adeguata a chi è forte, ritma ogni passo con tutti i passi delle persone che sono con lei e con quelli di coloro che si accompagnano anche solo per poco tempo alla sua vita.

Una diocesi così assomiglia al suo Signore che non ha spento nessun lucignolo fumigante, che ha scelto la strada come luogo della sua predicazione, che ha saputo accogliere ogni piccolo gesto e segno di disponibilità, che non ha mai giudicato le persone, ma sempre guarito, perdonato.

Giancarla Barbon

2

È il tempo, questo, di una attenta lettura del cammino fatto insieme per comprendere meglio le prospettive in cui dobbiamo porci come "Chiesa che genera i suoi figli e rigenera se stessa", che cambia e si converte e per questo può essere ancora feconda.

Una comunità che sa ascoltare, che si pone in discernimento, che legge i segni, che si fa attenta ad ogni persona, ad ogni situazione. Una chiesa, così, è bella, è attraente, ha qualcosa da dire e da proporre alle persone che la costituiscono e la compongono, alle giovani generazioni che la guardano con sospetto e curiosità a chi si affaccia per capire, a chi sta alla soglia perché troppo spesso si sente estraneo.

Qual è l'invito che nasce?

È l'invito a trovare strade di sinergia! Se tutte le parrocchie della diocesi, da ora in poi, sapranno lavorare in sinergia di intenti, all'insegna della condivisione e della sussidiarietà, dando testimonianza di quella comunione dalla quale non si può prescindere, se sapranno creare una rete di comunicazione di dialogo, per confrontarsi su successi e fallimenti, allora davvero si può fare molto per dare vita ad una struttura connettiva di base su cui costruire una nuova scelta pastorale e la nuova catechesi. Evangelizzare è generare coloro che vengono alla fede e mentre si genera ci si rigenera, rinnovando la fede ricevuta e scoprendo il dono di Dio.

Non sono solo pie intenzioni, ma possibilità che si realizzano perché tutta la diocesi pone attenzione alla **formazione degli accompagnatori** secondo lo stile del laboratorio dove si impara facendo e riflettendo su ciò che si fa.

In modo particolare ogni attività formativa in questo tempo sarà ripensata o proposta coinvolgendo direttamente i partecipanti e trasformando i contenuti in processi di apprendimento così che sia anche "modellante" per chi poi farà catechesi, incontri, accompagnamento.



Possibile che ancora non ci si renda conto di quanto sia importante curare l'ambiente?

In ecologia siamo a zero?



Pare scontato, purtroppo, che, ad onta dei numerosi *slo-gan*, convegni, manifesti, articoli e pubblicità di ogni genere, il problema dell'ecologia rimanga insoluto, a giudicare dal comportamento che si ha verso piante e animali.

Si può constatare, infatti, un continuo vilipendio nei confronti della natura, che non viene più considerata né "madre", né parente più o meno stretta dell'uomo. Si assiste, specialmente nelle zone periferiche di città e paesi, ad un pauroso e sconsiderato abbattimento di piante annose e giovani, per far posto a complessi edilizi di grossa mole. Neppure dell'ulivo si ha più rispetto. Anche l'argenteo albero dalla sacralità millenaria non riscuote più rispetto e attenzione persino qui, nella terra del Sud, dove i nostri progenitori hanno sempre avuto un riverente amore per questa pianta, considerando portatore di sfortuna e di malaugurio lo sradicamento di questo albero mite, che chiede soltanto aria e sole per la sua lunga vita.

Uguale indifferenza, se non addirittura sadismo, si riscontra nei confronti degli animali. Verrebbe fatto di domandarsi: "Come possiamo amarci tra noi, se non amiamo la natura"?

Si registra, purtroppo, una sorta di imbarbarimento, di decadenza morale ed estetica, di tendenza allo sfascio, in vista di utili più o meno consistenti, dando la massima importanza al denaro. Perché non ci accorgiamo che stiamo correndo un rischio troppo grosso? Che mondo potremo consegnare ai nostri figli e nipoti?

È tempo, se non è già tardi, di operare fattivamente per una giusta sensibilizzazione attraverso le famiglie e la scuola, i cui operatori possono fare davvero tanto.

È opportuno e doveroso rimboccarsi le maniche per un insegnamento che muova principalmente dall'esempio. Se noi adulti evidenziamo un tangibile amore, un profondo rispetto per la natura, certamente i più giovani sarebbero indotti ad imitarci.

Lo studio di testi di poesia e di prosa di grandi poeti e scrittori può sicuramente fare da incentivo. La letteratura italiana e straniera è ricca di versi bellissimi relativi alle piante ed agli

animali. Si pensi, ad esempio, a *La canzone dell'ulivo* di Giovanni Pascoli, a *I pioppi d'argento* di Federico Garcia Lorca, a *I giardini nascosti* di Ada Negri, a *Davanti San Guido* di Giosuè Carducci, a *Specchio* di Salvatore Quasimodo...

Sarebbe opportuno ripristinare in piena regola, in tutte le scuole, la festa degli alberi, senza mai stancarsi di metterne in luce la bellezza, l'armonia, l'utilità e la generosità.

Canti, drammatizzazioni, rappresentazioni teatrali, con recitazione e danze, possono indurre ad una maggiore responsabilità e presa di coscienza da parte delle attuali giovani generazioni.

Rispettare l'ambiente vuol dire vivere bene, migliorare la vita propria e quella degli altri. È bene, dunque, non indugiare ulteriormente nell'indifferenza; i mali della natura si ripercuotono inevitabilmente e drasticamente su di noi; ciascuno lavori nel proprio campo per la sua salvezza!

Grazia Stella Elia

3

CROCIFISSO

comunicato stampa CEI

La decisione della Corte di Strasburgo suscita amarezza e non poche perplessità. Fatto salvo il necessario approfondimento delle motivazioni, in base a una prima lettura, sembra possibile rilevare il sopravvento di una visione parziale e ideologica. Risulta ignorato o trascurato il molteplice significato del crocifisso, che non è solo simbolo religioso ma anche segno culturale. Non si tiene conto del fatto che, in realtà, nell'esperienza italiana l'esposizione del crocifisso nei luoghi pubblici è in linea con il riconoscimento dei principi del cattolicesimo come "parte del patrimonio storico del popolo italiano", ribadito dal Concordato del 1984.

In tal modo, si rischia di separare artificialmente l'identità nazionale dalle sue matrici spirituali e culturali, mentre "non è certo espressione di laicità, ma sua degenerazione in laicismo, l'ostilità a ogni forma di rilevanza politica e culturale della religione; alla presenza, in particolare, di ogni simbolo religioso nelle istituzioni pubbliche. ..." (Benedetto XVI, *Discorso ai partecipanti al 56° Convegno nazionale dei Giuristi cattolici italiani*, in *Iustitia*, 1/2007, pp. 6-7).

Roma, 3 novembre 2009





Tenerezza e mitezza nella vita di coppia

La testimonianza di Francesca, in margine ad un fine settimana di spiritualità per le famiglie organizzato dalla Commissione diocesana Famiglia e Vita

Siamo arrivati venerdì verso le undici, io Sergio e Domenico, come ultimi che si aggiungevano al gruppo di famiglie, di Barletta, Trani e Corato. Abbiamo sbagliato anche strada, ma siamo riusciti, guidati da quale spirito, ad arrivare alla comunità della pace. All'inizio è sembrata un'esperienza come tante altre, quasi una costrizione, unico motivo, allontanarci da casa, insomma staccare la spina. Dopo una breve cena ci intratteniamo un po' con gli altri, all'inizio un semplice incontro, un saluto, poi ci sediamo sul divano, una piccola luce ci illumina, è quasi mezzanotte, e Gino Desantis legge un articolo sull'importanza della sessualità della coppia, ci è sembrata la solita cosa letta così tra amici, per farci due risate, infatti il clima si mantiene ironico, ma Domenico ha sonno, tutti a nanna. Il giorno dopo ci aspetta un giorno pesante, pensavo tra me, dovrò alzarmi presto, ulteriore stress! Andiamo in stanza. Tra noi è tutto freddo, anche la stanza ci sembra vuota come noi, arrivati lì svuotati di tutto, senza nessuna emozione, nessuna aspettativa. Poi Domenico fa fatica ad addormentarsi, io e Sergio non ci diamo nemmeno la buonanotte. Sveglia alle sette, tutti in piedi, anche Domenico. Pronti, scendiamo per la colazione, noi tre ci ritroviamo soli, non abbiamo il coraggio di chiedere compagnia, eppure non ci sarebbe nulla di male. Facciamo colazione, poi in chiesa per le lodi, io mi sento un po' più serena, vedo don Gino che con la sua allegria mi coinvolge nel canto: "Questa è la mia fede: proclamarti mio re, questa è la speranza che risorgerò e in te dimorerò". Mi sento coinvolta perché il canto non mi è nuovo, lo conosco benissimo, aiuto

don Gino nelle prove, poi finalmente le lodi tutti insieme, anche i bambini. Finite le lodi ci raccogliamo nella sala per ascoltare la catechesi di don Gino, prima però riviviamo con le foto i momenti dell'incontro dell'anno precedente. Tutto sembra andare molto bene, ma poi Domenico non ha voglia di restare, mi sento in difficoltà, lo porto fuori per una passeggiata e non torno più, ancora una volta io e Sergio divisi. Con Domenico e la piccola Emanuela visitiamo la comunità della pace, il cielo è nuvoloso, ma noi tre ci avventuriamo nel piccolo bosco che circonda la comunità, parlo con loro e gli racconto qualcosa sulla natura, insieme chiediamo un raggio di sole, tutto sommato l'ora passa in modo piacevole, mi godo il mio Piccolino. Pausa, tutti fuori, anche Sergio, mi dice che la catechesi è stata bellissima, sulla mitezza, (saprò in seguito che Sergio si è emozionato), ma io con il mio solito malumore gli faccio pesare il tutto. Nella seconda parte dell'incontro, Sergio rimane fuori, io questa volta partecipo alla condivisione, ma cosa condividere se non ho ascoltato nulla? Entro, ma sono molto giù di morale, ho tanta voglia di piangere, mi siedo, ma dentro sono isolata da tutti. Mariella mi guarda, mi osserva, nota qualcosa e mi chiama per sedermi vicino a lei, e mi chiede come va, e le rispondo che molte volte mi sento sola, tremendamente sola. Mi spiega che per questo motivo adesso sono lì, e che non sono più sola, lo stare in gruppo distrugge la solitudine. Io continuo a sentirmi ancora tanto triste, all'improvviso arriva Sergio con Domenico che mi fa sedere accanto al suo papà. Escono i primi interrogativi: chi è il motore della famiglia? La donna o l'uomo? (Mimmo il pasticciere), Don Gino non dà risposta! Cesare ribatte dicendo che siamo biologicamente diversi! Tina, sua moglie risponde invitandoci ad amare la diversità dell'altro, cogliendo le sue positività, ognuno sarà bravo in certe cose, l'importante è farle emergere. Carmelina e suo marito raccontano la loro esperienza, quaranta tre anni insieme, di come era bello scriversi delle lettere da fidanzati e poi da sposati.

Don Gino osserva, non dà risposte, c'è chi dice che la donna è più vicina ai figli, chi dice il padre. Tanti interrogativi rimangono senza risposta. Si decide di andare a Monte Vergine nel pomeriggio, partenza alle 15.15. Io esco fuori, c'è il sole, Domenico gioca a pallone con Sergio e gli altri, ma io mi sento tanto triste, non capisco. Pranziamo, e il caso vuole che ci sediamo con due coppie di Barletta, Franco e Sabina, Gianni e Maria, che l'anno scorso avevamo già conosciuto, però in modo superficiale. Iniziamo

Don Gino osserva, non dà risposte, c'è chi dice che la donna è più vicina ai figli, chi dice il padre. Tanti interrogativi rimangono senza risposta. Si decide di andare a Monte Vergine nel pomeriggio, partenza alle 15.15. Io esco fuori, c'è il sole, Domenico gioca a pallone con Sergio e gli altri, ma io mi sento tanto triste, non capisco. Pranziamo, e il caso vuole che ci sediamo con due coppie di Barletta, Franco e Sabina, Gianni e Maria, che l'anno scorso avevamo già conosciuto, però in modo superficiale. Iniziamo



a parlare, ma non sono discorsi futili, i soliti che si fanno tra amici, ma nasce un vero dialogo su quello che ha spiegato Don Gino, sulla mitezza, su chi è il motore della famiglia, rimane il punto di domanda anche tra noi. Ci raccontiamo, e condivido con Maria che è sempre Dio a guidare la nostra vita e che senza di Lui non è possibile affrontare nulla. Maria ci racconta di Gianni, della sua malattia e dell'attesa di un trapianto di fegato, e del fatto che ha appena incontrato proprio lì un pullman di trapiantati di fegato, e pensare che non doveva venire quest'anno proprio a causa della sua salute, invece, abbiamo tutti i brividi, siamo commossi. Prendiamo le macchine ci dividiamo in varie auto, noi siamo ospitati da Franco e Sabina. Entriamo, ci chiediamo cosa ci diremo, in fondo siamo estranei! E lì scatta tutto, il primo a parlare è Franco, e di lì tutto si rompe, iniziamo a parlare di noi, a scherzare, sembra conoscerci da sempre. Ci raccontiamo. Arriviamo a Monte Vergine, troviamo la funicolare chiusa, si decide per il giorno dopo. Sembra aver perso del tempo.

Torniamo un po' delusi alla comunità, altra mezz'ora di viaggio, Franco ci racconta del suo lavoro, di quando faceva il metalmeccanico, chi se l'ho aspettava da un uomo così mite e solare un lavoro così duro. Ci dà testimonianza del suo lavoro che non era facile, ma ho percepito che ha cercato di essere un buon cristiano anche in quell'ambiente così difficile. Torniamo, si decide per un nuovo incontro, questa volta il tema è la tenerezza. Chi conosce questa parola! Vediamo un filmato, però, prima don Gino ci fa capire che quell'ora persa in macchina, non è stata persa, ma ci siamo raccontati e conosciuti. È vero ci siamo conosciuti, in realtà è stato così piacevole ascoltarsi, era Dio a muovere il tutto. Inizia il filmato: Parole di grandi santi come Madre Teresa di Calcutta, scorrono sul video, ma in fondo cos'è la tenerezza nella coppia?

La coppia che doveva animare l'incontro, non è più venuta, ci ha mandato solo un filmato. Lo guardiamo. Silenzio, Tina ci legge una spiegazione sulla tenerezza, parole bellissime. La tenerezza una fonte di ricchezza. Ruggero, marito di Giovanna, ci racconta di quanto è stato bello riscoprire sua moglie lasciando il suo hobby, la bicicletta, poi la moglie di Leo che ci dice che tenerezza è anche prova, sofferenza, sono i piccoli gesti di suo marito che le dona quando lei sta male e ha bisogno di lui. Interviene Franco che sbagliandosi dice di essere un missionario nel mondo come coppia, una grande verità, e aggiunge di non poter fare a meno di sua moglie. Gianni, con la sua grande forza, ci racconta di come in questi ultimi anni si è reso conto ancor di più dell'amore di Maria, sua moglie, e ci racconta di sua nipote, otto mesi la sua grande speranza, Gianni si commuove, ma tutti abbiamo le lacrime agli occhi. Interviene Luisa, la moglie di Mimmo con i tre figli, ci dice che non ci può essere tenerezza senza una comunione di mente e di cuore. Molti intervengono, si cerca di dare dei consigli, ma l'importante è avere condiviso. Davanti a tutto questo la mia mente rivive tutti i momenti con Sergio, percorro tutto quello vissuto, non siamo affatto felici, noi di tenerezza non ne abbiamo proprio nulla. Tante emozioni hanno affollato il mio cuore, e tanti pensieri la mia mente. Un pensiero mi ritornava sempre: io amo Sergio e vorrei amarlo in un modo migliore. A me tocca la conclusione, concludo



dicendo che forse la tenerezza può essere l'inizio, e non la fine di un rapporto bello, e le parole: "io avrò cura di te, sarò attento a te; cercherò prima di tutto il tuo bene", racchiudono per me il significato della tenerezza. A cena sembra non essere concluso l'incontro: Franco e Sabina, Gianni e Maria ci raccontano di loro e delle loro difficoltà, ci danno consigli poiché abbiamo ancora tanto da percorrere. Dopo cena veglia di Pentecoste, il nostro diacono ci fa vivere un intenso e luminoso momento di preghiera lasciandoci con l'interrogativo: ma noi crediamo veramente di aver ricevuto lo Spirito Santo? Tutti ci sentiamo più sereni, tutti abbiamo una gran pace nel cuore. Io e Sergio non ci sentiamo più svuotati, non siamo più freddi, ci sentiamo riscaldati da un amore

che deve ancora tanto, tanto crescere. La mattina della domenica è un nuovo risveglio, un inizio, un'alba nuova per noi due. Si fa colazione e via per Montevergine, dove si trova la basilica dei benedettini dedicata a Maria. Qui prima della messa, in una cripta iniziamo un rosario, per tutte le famiglie, al terzo mistero ci fermiamo, non è un caso, al terzo mistero glorioso: discesa dello Spirito Santo sugli apostoli. Ascoltiamo una messa molto intensa, che ci fa contemplare meravigliosamente questo mistero. Torniamo molto tardi alla comunità, pranziamo, ma già si avverte la tristezza di doverci separare, ma il Signore ci invita a scendere dal monte per riprendere la nostra missione, un po' più carichi. Infine un ultimo incontro nella sala, finiamo il nostro rosario e tra noi si avverte in modo forte la presenza di Dio che ha guidato questi tre giorni. Il programma è saltato, ma è stato molto più bello di come lo avevamo immaginato. Cantiamo tutti insieme, accompagnati dalle mitiche chitarre di Mimmo e Ruggero. Il cielo si annuvola, le ultime foto con qualche goccia di pioggia, saluti, baci e abbracci, parole sincere, lacrime agli occhi, commozione generale. In fondo ci siamo promessi che ci rivedremo, ma dentro ci sentiamo amati, compresi, ci siamo sentiti uniti nell'unico Dio. Torniamo a casa con la voglia di sperimentare tra noi la tenerezza, di poter raggiungere l'amore con l'A maiuscola. Io e Sergio siamo meravigliati di come tutto questo sia possibile, vedendo queste famiglie più avanti di noi, ci sentiamo fortunati, e chissà dove il Signore vorrà portarci. Ci mettiamo tutti in macchina, siamo commossi, ma dentro felici, con una grande pace nel cuore. Torniamo a casa, mi sento tanto serena, finalmente, so quanto amo Sergio e Domenico, sono il senso della mia vita. Ci sentiamo diversi, il Signore ha toccato i nostri cuori.

Alla fine, la risposta alla domanda: chi è il motore della famiglia? Anche se nessuno l'ha detto, tutti lo abbiamo capito: è Dio il motore di tutto. Grazie Signore.

Rimani con noi Signore anche se si fa sera.

Francesca

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio di "In Comunione" e non vengono ceduti a terzi



UN AVVISO AL PUBBLICO

Contributo della Regione Puglia per la creazione di una nuova occupazione

Interessanti novità in tema di lavoro dall'avviso pubblico regionale n° 472 dell'11 settembre 2009, finalizzato ad incentivare l'impiego dei giovani inoccupati/e o disoccupati/e da inserire in imprese operanti nell'intero territorio pugliese.

L'avviso in argomento ha lo scopo di promuovere nell'intero territorio della Regione Puglia l'occupazione stabile dei lavoratori attraverso incentivi di natura economica alle imprese che hanno assunto o assumono sino al 31 dicembre 2009, con contratto di lavoro a tempo indeterminato, full-time o part-time non inferiore a 30 ore settimanali, soggetti svantaggiati, residenti in Puglia.

Sono ammesse a presentare proposte progettuali le imprese - aventi sede legale e/o produttiva nel territorio della Regione Puglia - di ogni dimensione, che svolgono attività economiche, le cooperative, i consorzi di piccole e medie imprese con attività esterna, che hanno sede legale e/o produttiva nel territorio pugliese.

Gli interventi sono finanziati con le risorse rivenienti dal Fondo Nazionale per l'Occupazione (quota trasferita alle Regioni per le azioni di politiche attive, per un importo pari a € 3.000.000,00) per *Incentivi all'assunzione di soggetti svantaggiati residenti in Puglia*.

L'intensità massima dell'aiuto concedibile sotto forma di integrazione al salario per ogni assunzione a tempo indeterminato non deve superare il 50% del costo salariale lordo calcolato nei dodici mesi successivi all'assunzione e comunque non superiore a € 12.000 per ogni assunzione effettuata a tempo indeterminato full-time. In caso di assunzione a tempo indeterminato part-time non inferiore a 30 ore settimanali, il contributo sarà riparametrato in proporzione alle ore contrattuali.

Le domande di accesso agli incentivi sono già in corso di presentazione dallo scorso *settembre fino ad esaurimento risorse*, a mano o a mezzo servizio postale, mediante raccomandata con ricevuta di ritorno, in triplice copia cartacea e n.1 copia in formato elettronico su cd rom.

Info e bando su www.regione.puglia.it

L'Ufficio Comunicazione Comune di Barletta



1° BarlettAbile

sport e divertimento a portata di tutti

Si è svolta domenica 27 settembre 2009 presso la Parrocchia SS. Crocifisso di Barletta la prima edizione di "BarlettAbile", manifestazione sportiva non competitiva, aperta a normodotati e disabili, organizzata dalla stessa parrocchia e dal Comitato Italiano Paraolimpico.

Divisi in categorie in base all'età, bambini, ragazzi, giovani ed adulti di ambo i sessi si sono sfidati nella corsa su diverse distanze lungo le strade del rione Patalini. Rotelle di carrozzine mescolate a piedi in corsa, stampelle a braccia ondegianti verso il traguardo, il tutto in una sana festa di sport e solidarietà, subito dopo la Celebrazione Eucaristica che ha aperto nel segno di Dio la giornata. "È questa di BarlettAbile un'occasione per comprendere che le attività dei disabili non sono realtà da escludere, ma da condividere, - ha dichiarato il parroco don Ruggiero Caporusso, che ha poi aggiunto - ogni disabile è una ricchezza ed un sostegno per la società".

Parole che stimolano la riflessione, come quelle di Gaetano Basile, sessantunenne atleta frizzante dell'A.S.A.D Cestistica Andria, squadra di basket in carrozzina esibitasi a conclusione delle gare in un match dimostrativo molto apprezzato dal pubblico. "Si partecipa a queste manifestazioni - ha detto Basile, - spinti da diverse motivazioni come quella di dare un incoraggiamento agli altri, di integrare ed integrarsi e di vivere l'antagonismo puro nel rispetto. Se Dio ha dato a ciascuno di noi il dono della sofferenza è perché gli altri possano vedere la manifestazione della sua gloria. È la nostra una evangelizzazione indiretta."

Gli fa eco Ruggiero Gargano, 40 anni, capitano della squadra, felice per l'evento ma per il quale "c'è ancora da lavorare nell'avvicinare i ragazzi all'approccio dello sport disabile". Tommaso Florio, responsabile tecnico del Comitato Paraolimpico Italiano per la zona di Bari, ha elogiato il lavoro della Parrocchia nell'organizzazione della manifestazione. "Avere il supporto logistico dei giovani volontari è importante - ha detto Florio - e serve soprattutto nelle grandi manifestazioni". Dello stesso avviso Giuseppe Farano, ex atleta, oggi volontario dell'UNITALSI ed organizzatore leader di BarlettAbile. "Dà gioia - ha sottolineato Farano, - vedere i disabili felicissimi di partecipare a questi eventi. Si sentono integrati, uniti tra loro e accolti".

Accoglienza e integrazione, dunque, parole non di apparenza ma che sono l'obiettivo del Centro parrocchiale di volontariato "Oasi di Luce" operante nel sostegno ai ragazzi disabili e alle loro famiglie. "BarlettAbile è un momento di conoscenza della *diversità* del disabile," ha dichiarato la responsabile di "Oasi di Luce" Antonella Loffredo, presente alla manifestazione con i suoi ragazzi, "ma fermarsi a questo sarebbe un limite. Perciò vanno create, come nel nostro gruppo, delle esperienze comunitarie con i ragazzi, confrontandosi con le loro difficoltà senza preconcetti, trasformando la debolezza in forza, i fallimenti in virtù. Ai normodotati consiglio fraternamente di non soffermarsi sugli aspetti negativi del vivere una disabilità, ma di andare in profondità oltre ciò che spaventa". Estremamente soddisfatto della giornata di sport e solidarietà don Emanuele Tupputi, viceparroco della parrocchia SS. Crocifisso. "In continuità con l'oratorio interparrocchiale - ha dichiarato - BarlettAbile apre nuovi scenari educativi e di integrazione nel nostro contesto storico in cui si avvertono affievolirsi gli input solidaristici. È però confortante vedere la presenza di giovani volontari motivati, che sacrificando qualche ora di svago hanno permesso di vivere una giornata così bella". Al termine della manifestazione la proclamazione dei vincitori delle varie categorie anche se ognuno ha trionfato e tutti hanno vinto. Ciò che non si avvera mai nella realtà, a BarlettAbile è successo...

Salvatore Mellone

RU 486. UNA AUTORIZZAZIONE PROBLEMATICATA

Testo della "Lettera aperta" del Forum Comitato pugliese delle Associazioni Familiari al Governatore della Puglia, On. Nichi Vendola, ed all'Assessore regionale alla Salute, Prof. Tommaso Fiore, inerente l'utilizzo in Puglia della RU 486, come farmaco induttore di aborto farmacologico e la richiesta di linee guida regionali per l'applicazione integrale della legge 194.

La recente decisione dell'AIFA di autorizzare la commercializzazione della RU 486 interpella non solo gli operatori sanitari, chiamati a dispensarla, ma prima ancora i politici e la società civile, in merito alla compatibilità dell'introduzione in commercio di tale farmaco con la disciplina, tuttora vigente, della L. 194/78.

I rischi per la salute della donna legati alla liberalizzazione della pillola abortiva, che introduce l'aborto farmacologico come alternativa all'aborto chirurgico, rischi rappresentati dalla stessa EXELGYN, casa produttrice del Mifepristone, sono avvalorati dalla letteratura internazionale in materia, che registra almeno 29 decessi correlati all'utilizzo della pillola abortiva nel ventennio dicembre 1988 - febbraio 2009.

Si impone pertanto l'apprestamento di un efficace sistema di sorveglianza sul verificarsi di effetti avversi, secondari alla somministrazione del farmaco, in donne che ne abbiano fatto uso.

L'introduzione della RU 486 riporta alla ribalta la questione, tuttora irrisolta, della prevenzione post-concezionale dell'IVG: se infatti l'applicazione delle misure dissuasive previste dalla 194 si è rivelata gravemente carente, a causa del travisamento del ruolo dei Consultori Familiari e del mancato coinvolgimento della rete associativa offerta dalla società civile per sostenere le donne gravide in difficoltà, quale opportunità reale di prevenzione dell'aborto sarà assicurata alla donna che fa uso della RU?

L'AIFA ha stabilito che la somministrazione del farmaco debba avvenire entro il 49° giorno di amenorrea; venendo datata la gravidanza a partire dal primo giorno dell'ultima mestruazione, in caso di cicli regolari la donna acquisisce consapevolezza dello stato di gravidanza non prima del 30° giorno dall'ultima

mestruazione; il che significa che nel breve spazio di 19 giorni ella deve decidere se portare a termine o interrompere la gravidanza e rivolgersi alla struttura pubblica che, in base alla L. 194/78 (artt. 2/5) dovrebbe attivare le misure dissuasive dell'interruzione volontaria della gravidanza e gli interventi atti a sostenere la scelta della maternità.

L'iter della 194 prevede inoltre il rilascio alla donna di un certificato attestante l'avvenuta richiesta di IVG; solo dopo sette giorni la donna sarà abilitata a rivolgersi al presidio sanitario per ottenere l'interruzione della gravidanza.

Tali modalità, che garantiscono ponderazione e riflessione sulla drammatica scelta dell'aborto, ma anche il rispetto della tutela sociale della maternità, solennemente proclamato dall'art. 1 della L. 194, sono inconciliabili con le peculiarità e la tempistica dell'aborto farmacologico.

Non è, perciò, peregrino il rischio che l'IVG si realizzi di fatto senza le garanzie della 194, accentuando la solitudine della donna, protagonista suo malgrado di una scelta, integralmente privatizzata, che pure segnerà l'intero corso della sua esistenza.

Salve le indicazioni che verranno dall'emananda delibera dell'AIFA, è quindi indispensabile predisporre delle analitiche linee guida, al fine di disciplinare il percorso preliminare all'interruzione volontaria della gravidanza, sia essa farmacologica o chirurgica.



Chiediamo inoltre l'attivazione di un tavolo di concertazione sulla riforma della fisionomia del Consultorio familiare in Puglia, accompagnata da un efficace sistema di monitoraggio sul territorio regionale delle cause che inducono la donna a chiedere l'IVG, dato tuttora inesplorato, nonostante la sua decisiva rilevanza per orientare le politiche di prevenzione dell'IVG e di tutela della maternità.

Affidiamo queste considerazioni e sollecitazioni alla Loro sensibilità, fiduciosi che saranno oggetto di attento esame e rimanendo in attesa di un cenno di riscontro, inviamo molti distinti saluti.



RU486. UNA PRESA DI POSIZIONE AL FEMMINILE

Un documento delle donne
del Comitato Progetto Uomo di Bisceglie

“**L**a pillola abortiva RU486 è già commercializzata in molti paesi europei, perché non farlo anche in Italia?” questa è la domanda che solitamente sentiamo dai nostri interlocutori. Ma forse qualcuno ha dimenticato di sottolineare come questo cosiddetto “farmaco” vada ad incidere sulla salute psicologica e fisica del soggetto sottoposto all’assunzione: la donna. Crediamo che, ancora una volta, qualcuno (case farmaceutiche, medici o burocrati) abbia deciso per noi, per il cosiddetto “progresso”.

Già sole, dinanzi ad una gravidanza non voluta o non programmata o non condivisa da partner o da famiglie irresponsabili, sentiamo di essere lasciate ancor più in solitudine dinanzi ad un evento che di problemi ne porta di enormi con sé. Sembra facile affidare ad una pillola l’eliminazione di un figlio non desiderato. La decisione di abortire di per sé per la donna è fonte di grandi ansie, di tanti perché, di grandi interrogativi che nessuno saprà mai risolverci. Resta dentro il lutto eterno di un figlio abortito. Un figlio magari non voluto ma che avrebbe dato la felicità a tante coppie che quel figlio sarebbero disposte a cercarlo persino sulla Luna, se ciò fosse possibile.

Ci sentiamo offese: noi che abbiamo il privilegio unico, irripetibile, ineguagliabile, di portare in grembo una vita, ancora una volta saremo lasciate sole nell’attesa che quell’embrione, già annidato nella placenta, venga lasciato morire di stenti (come la povera Eluana) ed espulso via da noi. Chi ci sarà accanto a sostenerci? Chi ci dirà che abortire un figlio è come “togliersi un dente”? Chi riempirà quel vuoto incolmabile rimasto dentro di noi?

Ci vediamo già in quei letti di ospedale: squallidi, con le pareti mute, con gli sguardi compassionevoli di chi ci usa come cavie per scoprire statisticamente quanto tempo passa tra l’assunzione di quel pesticida e l’espulsione dell’embrione. E noi sole.

Perché mai dobbiamo rincorrere i cosiddetti paesi “avanzati”? avanzati in che cosa? nella distruzione della vita e nell’attentato alla sua inviolabilità?

Il nostro Paese, la nostra cultura umanistica dovrebbe farla da padrona in quest’Europa sorniona che altro non fa che rincorrere il potere e il prestigio economico; mentre noi, eternamente assetate di tenerezze e di coccole, saremo devastate psicologicamente e fisicamente. Basta, basta!

Di tutto, rimane il nostro urlo di dolore e di rabbia soffocato dalla ennesima violenza che si sta perpetrando su di noi e sui nostri figli.

Le donne del Comitato Progetto Uomo

DAL COMMITATO PROGETTO UOMO DI BISCEGLIE

*Resoconto 2ª Giornata di solidarietà a favore del
Centro di aiuto a gestanti e mamme in difficoltà*

Sabato 12 settembre si è svolta in dieci attività commerciali della nostra città la 2ª GIORNATA DI SOLIDARIETÀ a favore del Centro di aiuto a gestanti e mamme in difficoltà. Tale Centro, è stato istituito dalla nostra Associazione quattro anni fa per concretizzare il nostro impegno per la tutela della vita umana nascente e della maternità. Anche questa volta la generosità dei nostri concittadini non si è fatta desiderare: sono stati donati 160 confezioni di salviette, 134 di pannolini, 415 di omogeneizzati, 30 litri di latte, 90 prodotti sanitari, 30 pacchi di biscotti, 34 pacchi di pastina... Con quanto raccolto si potrà contribuire a far fronte per almeno due mesi alle richieste delle mamme da noi assistite. Sappiamo che è solo un piccolo aiuto ma ci rendiamo conto della sua importanza unitamente al rapporto umano che si instaura con queste mamme che, da sole o in famiglie bisognose, hanno necessità di una mano d’aiuto per rispondere alle prime esigenze dei loro piccoli.

Un vivo ringraziamento va, prima di tutto, ai gestori delle attività commerciali che si sono resi disponibili per questo gesto di condivisione umana: i negozi LA CHIOCCIOLA di via S. Andrea, via Bovio, via monte S. Michele, via Imbriani, i negozi DIMEGLIO di via vecchia Corato, via Ariosto, via sac. G. Di Leo, SANIPHARMA di via Bovio e via Lamaveta, e TUTTOIGIENE di via Roma. Un plauso a quanti hanno collaborato con le instancabili e favolose volontarie di Progetto Uomo: alcune giovani del Leo club Ponte Lama e del gruppo di Azione Cattolica di Santa Caterina. Un mio personale e caloroso ringraziamento va a Massimo Di Ceglie che, unitamente alla sua consorte, si è prodigato con tanto entusiasmo per coordinare l’iniziativa.

Ora, con la generosità dei nostri concittadini, potremo riattivare questo servizio a disposizione di tutte le mamme di Bisceglie. Da giovedì 24 settembre, il CENTRO DI AIUTO sito in via Papa S. Pio X n. 5 con accesso dal cortile della scuola elementare ‘Cittadella’ sarà aperto per il servizio di distribuzione tutti i giovedì dalle ore 18,30 alle ore 20,30.

Quanti vorranno donare abbigliamento, carrozzini, passeggini, giarelli, seggioloni, lettini, fasciatoi e quant’altro di utile per le necessità dei neonati da 0 a 12 mesi, potranno recarsi presso il Centro ogni lunedì dalle ore 18,30 alle ore 20,30, invece il servizio di ascolto per le nuove mamme da assistere si effettuerà ogni martedì dalle ore 18,30 alle ore 20,30.

Quanti sono ancora scettici sulle prestazioni da noi effettuate e sulla corretta destinazione di quanto raccolto, sono invitati a recarsi presso la nostra sede per rendersi conto personalmente della correttezza estrema nella gestione delle risorse e della disponibilità senza limiti delle volontarie che vi operano: donne e mamme, persone, che seguono il loro ‘istinto’, la loro ‘vocazione’ di dare la vita e di aiutare a vivere.

Mimmo Quatela

Responsabile delle attività sociali e culturali Progetto Uomo

L'AIFA HA DETTO SÌ ALLA RU 486

Passa una nuova e sbrigativa modalità di interruzione volontaria di una vita umana in sviluppo dentro il grembo della madre

Giovedì 30 luglio 2009: l'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) ha dato il via e la RU 486, meglio nota come pillola abortiva, sarà presto immessa in commercio anche in Italia. Per ora potrà essere utilizzata solo in ambito ospedaliero e la spesa sarà a carico del Servizio Sanitario Nazionale, dato che il farmaco rientra nella fascia H e quindi somministrabile solo nei nosocomi. È chiaro che le case farmaceutiche non si accontentano solo di questa collocazione, ma puntano alla vendita diretta nelle farmacie, così come avviene già da anni in altri paesi europei, dove la RU 486 sta per diventare farmaco da banco e negli USA può essere addirittura ordinato telefonicamente come una buona pizza!

La raccomandazione che accompagna il farmaco specifica l'utilizzo dello stesso entro il 49° giorno dall'ultima mestruazione, cioè entro la settima settimana. Se dovessero sorgere complicazioni si può sempre ricorrere all'aborto chirurgico, che di settimane a disposizione ne ha ben 12 e... il "problema" è definitivamente risolto!

La apparente facilità d'impiego, fa passare questa "pillola killer" come una specie di contraccezione tardiva, allontanando l'idea di un vero e proprio aborto, anzi di un "aborto fai da te". Mons. Fisichella, presidente della Pontificia Accademia della Vita, a tal proposito sottolinea la pericolosità della RU 486, definendola "tecnica abortiva, perché sopprime una vita umana, vera e piena" e sottolinea che "è una responsabilità che nessuno può permettersi di assumere senza conoscerne a fondo le conseguenze". Inoltre questo "veleno letale" non solo ammazza un esserino innocente, ma "mina seriamente la vita della madre"... È bene che le donne sappiano, e che il consenso informato sia chiaro e comprensibile in quanto si tratta di un "vero e proprio veleno" come afferma Mons. Sgreccia, emerito presidente della Pontificia Accademia per la Vita.

La RU 486, il cui nome farmacologico è Mifepristone, è costituito in realtà da due farmaci: il Mifepristone, appunto, formato da sostanze chimiche che bloccano il progesterone (ormone che supporta la funzione uterina e permette un buon andamento della gravidanza), agendo prevalentemente sulle pareti dell'utero, provocando lo sfaldamento e il conseguente distacco dell'embrione. Poi interviene un secondo farmaco, il Misoprosol (o prostaglandina) che induce le contrazioni uterine e la conseguente espulsione dei tessuti embrionali. È opportuno



che tutto questo procedimento avvenga in strutture ospedaliere, ma la donna non è obbligata a restare in ospedale e quindi dopo aver preso la RU 486, potrebbe firmare e andare a casa ad aspettare l'espulsione... o le complicazioni.

La comunità scientifica non può esimersi dal segnalare, non solo ciò che accade alla vita nascente, ma anche alla salute delle madri che assumendo questo farmaco killer si espongono ad una serie di rischi veramente seri. Una rivista autorevole come "The New England Journal of Medicine" segnala 29 casi di donne decedute a causa della RU 486 in varie parti del mondo. La pillola, infatti, pare sia la causa di una rara infezione da Clostridium Sordelli, che può portare alla morte. Si tratta di un batterio sostanzialmente anaerobico, cioè che può vivere senza ossigeno e che può essere presente in

modo inattivo nell'intestino di tanta gente senza provocare alcun problema di salute. Le donne colpite dall'infezione da questo batterio avevano assunto Mifepristone e Misoprosolo (la RU 486!), i quali a loro volta avevano dato vitalità al batterio stesso. Lo shock tossico è mortale: vomito, dolori addominali e serissime complicanze che in breve tempo portano alla morte.

Il nodo della questione è ancora una volta quello della corretta informazione che la stampa, nell'urgenza quotidiana di diffondere le notizie, spesso trascura. E quando qualcuno solleva il problema, portandolo alla luce della cronaca, magari opponendosi a certi schieramenti ideologici, passa per conservatore e oscurantista. Ma il numero e la varietà degli effetti dannosi collaterali che la RU 486 procura sono il primo grande problema che medici e stampa sono tenuti a considerare attentamente, superando affermazioni che banalizzano la questione, del tipo: "Si vuole privare le donne di uno strumento innocuo e di facile impiego". Le complicanze possono essere anche gravi, come abbiamo visto e neppure ha consistenza la tesi secondo cui l'aborto farmacologico consentirebbe un risparmio economico alla sanità pubblica!

La RU 486 è purtroppo un altro doloroso passo nel cammino dell'aborto legalizzato, un tema questo che va riaffrontato con convinzione, informazione e forte proclamazione del valore della vita umana: quella della madre, a volte inconsapevole dell'atto che va a compiere, ma soprattutto quella di quell'esserino inerme e silenzioso che merita tutta la nostra affettuosa protezione.

Carla Adesso



Hospice e cure palliative al Don Uva

La morte è nelle mani di Dio, ma il diritto alla non sofferenza è nelle nostre mani

«Un uomo, anche se gravemente malato od impedito nell'esercizio delle sue funzioni più alte, è e sarà sempre un uomo, mai diventerà un 'vegetale' o un 'animale'»

(Papa Giovanni Paolo II)

Nell'ultimo numero dell'Eco della Carità (agosto - settembre 2009)-, storico periodico ideato e fondato dal concittadino Don Pasquale Uva nel 1922, oggi egregiamente diretto dal giornalista Alfredo Nolasco, è annunciata l'apertura di un Hospice a Bisceglie che segue l'attivazione dell'Hospice Oncologico Don Uva di Foggia. Beh, non è cosa di poco conto la notizia. Di che stiamo parlando, cari lettori? Gli Hospice sono ormai il sinonimo di qualità delle cure a malati terminali, e il nome inglese è universalmente utilizzato per merito della fondatrice delle moderne cure palliative, Dame Cicely Saunders (1918-2005), medico ma anche infermiera e assistente sociale ispiratrice del 1° Hospice, il St. Christopher di Londra, punto di riferimento ancora oggi a livello mondiale per le cure palliative, insieme di cure non solo mediche ma anche psicologiche, spirituali e sociali nei confronti dei malati inguaribili. Ecco il motto che animò la dott.sa Saunders:

“Tu sei importante perché sei tu e sei importante fino alla fine della tua vita. Faremo tutto il possibile non solo per aiutarti a morire in pace, ma anche a vivere fino a quando morirai”. Si chiamano Hospice. Danno dignità di cittadinanza a malati terminali. Perché, chi giunge alla fine della vita ha diritto a non soffrire inutilmente e a continuare ad essere se stesso fino all'ultimo. La pioniera degli Hospice si batté per tutta la vita per dare un'assistenza dignitosa ai morenti, quelli che la medicina abbandona quando non può più guarire. Esistono Hospice sia all'interno di strutture ospedaliere sia gestiti dalle ASL, sia da associazioni no profit di volontariato. A dare forte impulso agli Hospice in Italia (che erano solo tre nel 1995) ha provveduto la legge 39 del 1999. Tuttavia non poche Regioni hanno ignorato la possibilità della legge e molti fondi sono tuttora inutilizzati. Incredibile, ma vero! Ma la Regione Puglia non ha tralasciato la legge sopra citata. Infatti l'Hospice per i malati terminali oncologici “Don Uva” di Foggia ha gioiosamente celebrato il 2° anno di operatività. Detto Hospice si caratterizza per l'offerta di standard qualitativi moderni ed avanzati e per un elevato comfort alberghiero. Le ripetute attestazioni, sia dei pazienti che dei loro familiari, rappresentano

una grande soddisfazione per tutto il personale medico, paramedico e religioso. Eccellenti anche i locali dell'Hospice di Bisceglie, per il quale si attende l'apertura a tempi brevi, brevissimi perfino. In Italia gli Hospice sono ancora davvero pochi, e questo porta ad evocare il dilemma, a “giusta ragione” dell'eutanasia. Perché dico a “giusta ragione”? Certo, se un uomo, una donna, un bambino, ti prega, ti dice basta non ce la faccio più, voglio morire, che fare? Si è portati da parte del medico e dei familiari a pensare di staccare la spina. I malati terminali, di solito, quando giungono nello stadio avanzato sono afflitti da dolori tremendi, insopportabili. E allora? L'Hospice con le cure palliative interviene davvero a migliorare la qualità di vita di questi malati. Chi pratica queste cure? Un team polispecialistico e interdisciplinare costituito da medici opportunamente formati e specialisti, infermieri, psicologi, operatori socio-sanitari, religiosi/e. Sia chiaro, comunque: “Quando qualcuno invoca l'eutanasia, sta chiedendo di tenergli la mano, vuole che gli si asciughi il sudore, gli si accarezzi la fronte. Vuole che gli si dicano poche parole che contano per varcare la soglia dell'Aldilà. Dietro l'eutanasia c'è un desiderio di solitudine”. È questa la lucidissima dichiarazione del Vescovo e Teologo di Como, Alessandro Maggioni, gravemente malato di cancro, morto nel 2008. Conclusione. È chiaro quindi che risulta falsa l'affermazione “non c'è nulla da fare”: invece, c'è da sedare il dolore e controllare gli altri sintomi più fastidiosi; c'è da fornire assistenza, efficienza ma non asettica ed indifferente; c'è da combattere la depressione, la frustrazione, la perdita dell'autostima, la paura della morte. Infine, c'è da accompagnare nella “Stanza di Sopra” il paziente, preparare i familiari. Ecco, mi piace sottolineare l'importanza di una struttura residenziale che svolge attività di cure palliative come gli Hospice, appunto. Non ho dubbi: ad un malato terminale oncologico e non, mai, sottolineo mai, verrebbe in mente di farla finita. A Bisceglie non pochi concittadini malati terminali vivono e combattono quotidianamente con i loro parenti il dramma del “controllo del dolore”, ma il diritto alla “non sofferenza”, con pignoleria voglio sottolinearlo, non è ancora un patrimonio di tutti, per tutti. Purtroppo! Basti pensare che fra la Sicilia, la Sardegna, la Basilicata e l'Abruzzo, ve ne sono 4 o 5. E in questo deserto che si inserisce il Centro Residenziale di cure palliative Hospice Oncologico Don Uva di Bisceglie, presso la Casa Divina Provvidenza. Il Centro dispone già da oggi di 20 posti letto. Ogni camera è predisposta ad ospitare un solo ammalato e un suo familiare. È possibile anche relazionarsi con l'esterno attraverso internet. Gli Hospice don Uva sono davvero “un altro passo verso l'assistenza dei più deboli che predicava e perseguiva Don Uva”, dichiara suor Marcella Cesa rappresentante della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza. Così è! Per queste ragioni facciamo appello al Presidente della Regione Puglia, On. Nichi Vendola, al Direttore Generale dell'ASL dott. Rocco Canosa, ricordando che l'Hospice realizzato presso “l'Opera Don Uva” di Bisceglie è pronto.



MISERICORDIA NELLA SOFFERENZA

*Le riflessioni di una donna, nostra condiocesana, affetta da un grave male.
Per la fede cristiana il dolore ha un senso*

Pur coprendo un vastissimo ambito di situazioni, più facilmente la sofferenza viene associata alla malattia fisica poiché è un'esperienza eclatante che tocca tutti prima o poi. Difficile quanto vano parlarne in teoria, forse più sensato è far emergere dal soffrire qualche riflessione.

Un male subdolo ti aggredisce e ti trovi da un momento all'altro a fare i conti con un'altra faccia della vita dove i tuoi abituali riferimenti si allontanano e quando fai appello alle tue risorse scopri che potrebbero non bastarti.

Le acquisizioni più recenti della ricerca scientifica, i successi della medicina e di nuove strategie terapeutiche accendono valide speranze che devono tuttavia misurarsi con le molte variabili della precarietà fisica: si mettono in rapporto vantaggi e rischi, si squadernano percentuali e ti si chiede di coinvolgerti nella scommessa per la vita. Sullo sfondo risuona l'eco di discussioni e polemiche recenti e in corso sul valore della vita che ti interpellano e richiedono con insistenza e subito una personale risposta. Quanto poteva sembrare chiaro e definito si confonde e ti ritrovi a farti le domande di sempre e di ciascuno. Perché proprio a me? C'è un senso in tutto questo?

Affascinanti gli eroi tragici in preda ai loro dubbi e ad una irrisolvibile impotenza, evidente nella sua oggettività il cammino della scienza ma io ancora oggi, in mutata situazione, ma come nella mia pensosa giovinezza sono ancora alla ricerca della verità sull'uomo e posso mettere in gioco tutto quanto la cultura mi trasmette. La malattia però fa scoprire un animo anch'esso debole e malato. Il timore di cadere in contraddizione con le proprie scelte di fondo lascia sempre più spazio prima alla delusione e poi allo sgomento. Ma chi mi indica ancora una volta i passi di S. Agostino? Ed ancora una volta scopro che la Verità mi sta cercando anche in questa inusitata situazione di malattia e mi invita a superarne i confini.

Cercando intensamente il volto di Dio, ritrovo le parole del salmista che grida il suo soffrire, le domande instancabili del giusto Giobbe che si sente perseguitato, le parole del profeta Isaia che annuncia un Salvatore incompreso e sofferente. Il mistero dell'uomo si intreccia col mistero di Dio nella sofferenza. I Greci dicevano: se è Dio non può soffrire mentre gli Ebrei proclamavano: il nostro Dio conosce la sofferenza del suo popolo e gli si fa incontro. I Cristiani annunciano: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio per lui". L'intreccio si fa complesso: Dio si rivela a noi come amore attraverso suo Figlio e non lo esime dalla esperienza devastante del dolore e della morte. Abbiamo conosciuto il Figlio che percorreva le strade della Galilea e della Palestina e dava testimonianza al Padre guarendo gli ammalati. Un Cristo medico che attraverso il Samaritano insegna a non discriminare il nemico, spezza i

pregiudizi che vogliono che la malattia sia pena per una colpa precedente nel caso del cieco dalla nascita, a chi viene guarito dice di non peccare più mostrando la dimensione non solo fisica ma morale della malattia, alla donna emorroissa risponde per l'ardita dimostrazione di fede, alle sorelle di Lazzaro sovvienne apparentemente in ritardo ma dimostra che la malattia e la morte non sono l'ultima parola. Né un guaritore itinerante né un sensazionale taumaturgo ma un medico che si prende cura non solo del corpo malato ma anche della persona integrale e nel suo contesto. Perché lo fa? Nel farlo rivela il Padre ed il suo amore per l'uomo e rivela all'uomo la sua grande dignità. Al malato insegna che può guarire se riesce a spezzare il circolo chiuso della malattia e a vedersi in rapporto con il Dio che lo ama e vuole salvarlo. Mi viene in mente il Cristo Salvatore che la nostra splendida tradizione popolare ci fa venerare nell'immagine di Gesù flagellato: ci salva attraverso la sua atroce sofferenza. Non c'è una deduzione logica a spiegare il passaggio ma la certezza di una intima partecipazione. Colui che sana ogni infermità dell'uomo è egli stesso soggetto all'abbandono dei suoi, al tormento del dolore, dell'agonia e della morte di croce. Nei momenti più critici nel Getsemani, come sulla croce continua con il Padre, un dialogo nel quale lo sconforto fa appello all'amore. C'è in questo una più profonda richiesta di ascolto nella quale la persona nella sua individuale identità chiede di essere accolta ed ascoltata ed è qui che l'amore si rivela come misericordia. Misericordia è l'amore come risposta personale di Dio alla richiesta che parte, come in Gesù, da uno stato di sofferenza lacerante ma dalla coscienza profondissima di non poter essere definitivamente abbandonati. Dio Padre come nella parabola del figliol prodigo ci accoglie per come siamo, con la nostra identità e con la nostra storia sciagurata, quando bisognosi di aiuto ma anche di perdono gli chiediamo di fare verso di noi un passo in più, ricorriamo in verità alla sua misericordia. Mi viene ancora in mente che quello stesso Cristo Salvatore sofferente della nostra tradizione viene celebrato nella festa liturgica della Trasfigurazione: quel Gesù di Galilea che insegna, soccorre, soffre, mostra ai suoi discepoli la dimensione gloriosa del suo essere così come all'alba della Resurrezione svela il vero volto della vita a tutti e a ciascuno. Questa sconvolgente risposta è segno sommo della divina misericordia che è sempre parola di salvezza.





La lingua dei segni

Una comunità particolarmente attenta alle persone sorde
Istituito il Settore diocesano per la pastorale dei sordi

L'iniziativa è nata per volontà dell'arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri, che ha nominato don Mauro Sarni, responsabile del nuovo organismo pastorale. L'arcivescovo ha affidato al sacerdote la chiesa di Ognissanti, in Trani, per "le celebrazioni eucaristiche nella lingua italiana dei segni, per gli incontri di formazione, la catechesi, la preparazione ai sacramenti, l'accompagnamento spirituale", spiega lo stesso don Sarni. Inoltre, aggiunge, "nella basilica cattedrale di Trani, la messa delle ore 17.30, nelle domeniche e nei giorni festivi, sarà celebrata anche per le persone sorde nella lingua dei segni". La decisione dell'arcivescovo, chiarisce ancora il sacerdote, è stata presa in un territorio che registra una notevole presenza di persone non udenti che hanno difficoltà a trovare integrazione anche nella comunità ecclesiale. A collaborare con don Sarni nel nuovo Settore pastorale il seminarista Giorgio Del Vecchio, che frequenta il 6° anno teologico nel Pontificio Seminario maggiore di Molfetta e, che prossimamente, sarà ordinato diacono. A Del Vecchio, che conosce la lingua dei segni ed è un abile traduttore, abbiamo chiesto di presentarci il nuovo organismo pastorale.

12

Perché un settore pastorale a favore delle persone sorde?

"Dal 1990, l'Ufficio catechistico nazionale (settore disabili), in unione con il Centro pastorale della Congregazione delle suore Salesiane dei Sacri Cuori San Filippo Smaldone (fondata per evangelizzare i «poveri sordomuti», ndr), organizza convegni sulla persona sorda nella vita della Chiesa. Durante questi appuntamenti, è stata sempre ribadita l'idea d'istituire un servizio pastorale a favore delle persone sorde, le quali per il fatto di non sentire e non parlare sono totalmente tagliate fuori dal mondo, a volte anche dalla Chiesa. Da qui la decisione del nostro arcivescovo in una diocesi in cui la presenza di persone sorde è massiccia. Studi statistici affermano che nasce un sordo ogni mille abitanti (la diocesi conta 275.650 abitanti, ndr)".

Quali le priorità e gli obiettivi di questo nuovo organismo pastorale?

"L'obiettivo principale è garantire una presenza e un'attenzione particolare, da sempre attesa e mai ottenuta, verso queste persone. Siamo ancora in cantiere ma pensiamo di configurare il nuovo organismo come settore dell'Ufficio catechistico diocesano, poiché la sua prevalenza pastorale è di tipo profetico e, quindi, catechetico. All'interno del Settore stiamo cercando dei collaboratori che ci aiutino a creare un osservatorio sul territorio e a sperimentare la proposta pastorale: un referente per ogni zona della diocesi, un referente tra le suore di San Filippo Smaldone, alcune persone sorde tesserate al Movimento apostolico sordi, un consulente legale per cercare di essere sempre aggiornati sulla legislazione sui disabili e per creare uno sportello di aiuto per le situazioni irregolari. Il Settore, ovviamente, promuoverà la formazione e il coordinamento".

C'è già un piano di lavoro?

"Innanzitutto cercheremo di garantire, ogni domenica e nei giorni festivi, la celebrazione della messa nella lingua italiana dei segni. Il mondo dei sordi è una terra di missione: riescono a partecipare alla



Trani, retro chiesa Ognissanti

messa una volta al mese o solo a Natale e a Pasqua. E questo non per colpa loro. L'arcivescovo ha affidato alla nostra cura pastorale la chiesa di Ognissanti di Trani dove ci siamo trasferiti dal 1° novembre per garantire una presenza costante e giornaliera: accompagnamento spirituale alle famiglie; preparazione remota-immediata e futura alle coppie di fidanzati, preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, pastorale giovanile, etc."

Il nuovo organismo pastorale punterà anche a sensibilizzare l'intera diocesi e a dare un impulso per azioni concrete ed efficaci per alleviare il disagio delle persone non udenti?

"Il ruolo del nuovo organismo sarà soprattutto il coordinamento del territorio. È inefficace attirare tutti in un solo centro di culto, non sarebbe coerente con i principi di appartenenza al territorio e di 'soggetto attivo' tanto ricordati dal documento-base della catechesi e dal magistero sulla pastorale della salute. È invece opportuno sensibilizzare le parrocchie e i parroci alla presenza delle persone sorde nei propri territori, sollecitando gli altri organismi pastorali diocesani a coinvolgere anche le persone sorde nelle proposte pastorali grazie anche all'uso dei mass media".

Il Pontificio Consiglio per la pastorale della salute organizza, dal 19 al 21 novembre, la 24ª Conferenza internazionale, dedicata proprio al tema "Effatà! La persona sorda nella vita della Chiesa"...

"Parteciperemo anche noi al convegno. Sicuramente questo appuntamento accresce l'entusiasmo e la voglia di conoscere sempre di più i bisogni della persona sorda. Molta attesa c'è per lo scambio e per la condivisione con i vari partecipanti e relatori. Esperienze dalle quali siamo sicuri di ricevere spunti di azione, aiuti e consigli per il decollo del nostro Settore diocesano".

a cura di Vincenzo Corrado

L'intervista è stata pubblicata sul Sir del 4 novembre 2009

LA SFIDA EDUCATIVA:

“Un processo di Effatà” compiuto con responsabilità

Scuola, famiglia, comunità cristiana, lavoro, impresa, mass media, spettacolo, tempo libero, sport sono i temi portanti del volume “**La sfida educativa**”, il Rapporto-Proposta curato dal Comitato per il progetto culturale della CEI ed edito dall’Editrice Laterza.

Un volume di oltre 200 pagine, articolato in un capitolo fondativo di taglio antropologico, nel quale vengono approfonditi il carattere e i requisiti essenziali del processo educativo. Il volume è espressione non di un singolo scrittore ma di un’*équipe* che fa capo al Servizio nazionale per il Progetto cultura e dunque alla CEI.

Nel *primo capitolo* viene affrontato il tema “**per un’idea di educazione**”, ove educare è un accompagnare ciascun individuo, lungo tutta la sua esistenza, nel cammino che lo porta a diventare persona e ad assumere quella forma per cui l’uomo è autenticamente uomo.

Benedetto XVI diceva l’educazione “è proprio un processo di Effatà, di aprire gli orecchi, il nodo della lingua e anche gli occhi” (cfr. Benedetto XVI, Omelia a Valle Faul - Viterbo, Domenica 6 settembre 2009).

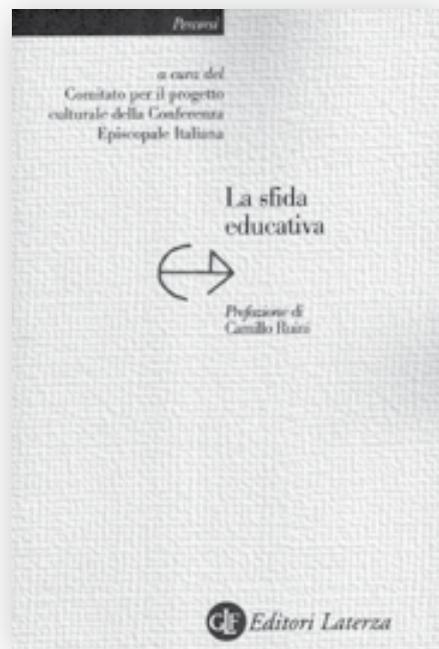
Il *secondo capitolo* è dedicato alla “**famiglia**”, nella quale per ri-esprimere il desiderio di famiglia che è ancora così vivo nella nostra cultura sono necessarie alcune condizioni. Servono politiche familiari serie che sostengano sussidiariamente la famiglia, misure di sostegno al legame coniugale, in modo che la coppia non si arrenda facilmente alle difficoltà che incontra sul suo cammino; occorre ripristinare una solidarietà tra adulti che renda tutti partecipi dei compiti educativi dei genitori.

Il *terzo capitolo* è focalizzato sul tema della “**scuola**” che è lo specchio della società e difficilmente non risente delle situazioni negative che l’essere comunità vive.

Il *quarto capitolo* è centrato sul tema della “**comunità cristiana**”, la quale offre la possibilità di fare esperienza di una socialità più ricca di quella consentita dalla famiglia e al contempo meno strutturata di quella sperimentata nella scuola. Inoltre in questo ambiente, si impara uno stile di vita attraverso esperienze concrete e così la comunità stessa diventa anche una palestra di responsabilità e di crescita dei giovani verso valori umani imprescindibili.

Il *quinto capitolo* è caratterizzato dal “**lavoro**”, ove si affronta come proposta educativa quella di ravvivare nelle giovani generazioni il senso del lavoro come vocazione professionale.

Anche un mondo cruciale come “**l’impresa**”, messo a fuoco nel *sesto capitolo* del Rapporto-Proposta può diventare un la-



boratorio importante per capire come sta cambiando la situazione giovanile, in bilico tra precarietà e opportunità.

La relazione tra giovani e “**consumo**” è una delle dinamiche-chiave nel *settimo capitolo*, ove gli adolescenti sono inequivocabilmente i massimi esperti in fatto di consumi. Quando fanno un acquisto, e scelgono un capo d’abbigliamento o un certo tipo di telefonino fanno una scelta identitaria. Dimmi cosa compri e ti dirò chi sei, a chi ti ispiri e cosa chiedi al tuo gruppo, alle tue amicizie, a chi vive con te. Al rischio che, dietro ad un ragionamento del genere, ci sia la *dittatura dei desideri* e l’ambizione del *tutto e subito*, un progetto pastorale può rispondere non certo assecondando, come invece fanno alcuni mezzi di comunicazione, il bisogno egoistico di affermazione e autorealizzazione tipico di qualsiasi sedicenne. Semmai si può fare del tema dei consumi, e dei comportamenti che esso determina,

una nuova frontiera di cittadinanza, sostiene il Rapporto. In questo modo, i consumi serviranno non solo a rassicurare noi stessi e a offrirci nuove esperienze, ma anche a trovare un nuovo equilibrio con chi ci sta a fianco, a partire dai genitori, dai coetanei, dai professori, garantendo così una nuova socialità e una nuova moralità.

Nell’*ottavo e nono capitolo* dedicato ai “**mass media**” e allo “**spettacolo**”, i new media non sono più lo spauracchio dei genitori, ma alleati nella crescita dei figli. Lo è perché tira le orecchie ai genitori e li sollecita a cogliere le opportunità educative di internet, blog e quant’altro di nuovo la comunicazione digitale offre ai loro figli, senza lasciarsene spaventare. Certo, occorre che la famiglia si attrezzi per non restare esclusa dai mondi dei propri figli. I genitori devono sforzarsi di apprendere il linguaggio del mondo digitale per poter accompagnare i figli al suo interno. Nelle pagine si legge anche che i media, per il ruolo che oggi hanno nella vita di tutti e soprattutto in quella dei giovani, interferiscono nel processo educativo, possono assecondarlo e sostenerlo come renderlo più arduo e rischioso.

All’ambito dello “**sport**” è dedicato il *decimo capitolo* del Rapporto-Proposta del Comitato del Progetto culturale della CEI, che riconosce all’attività sportiva un ruolo niente affatto secondario sul piano dell’impegno educativo. Un ruolo che consiste in sostanza nell’educare al valore della vita attraverso una competizione virtuosa e sul quale bisogna tornare ad investire nell’attuale clima di emergenza educativa. Anche perché, riconosce il Rapporto, milioni di ragazzi italiani sono cresciuti



e diventati adulti e bravi cittadini proprio praticando lo sport.

Infine, un **ultimo capitolo** presenta i risultati di molte ricerche empiriche svolte in questi anni, da diverse fonti, sulle problematiche dell'educazione, al fine di ancorare meglio alla realtà le valutazioni e le proposte.

L'educazione costituisce oggi un'emergenza, o meglio un'emergenza, ma rimane per sua natura una sfida di lungo periodo: per questo è indispensabile realizzare intorno ad essa una convergenza che superi, almeno in qualche misura, il variare delle situazioni, delle idee, degli interessi. Lo ha affermato il **Card. Camillo Ruini**, presidente del Comitato per il Progetto Culturale nell'incontro di presentazione del libro Rapporto-Proposta "**La sfida educativa**" promosso dalla CEI, lo scorso 22 settembre a Roma.

Un libro, ha sottolineato il porporato che è: *"rivolto non solo alla Chiesa, ma all'interno del Paese alle sue classi dirigenti, per offrire un contributo per un'alleanza educativa di lungo periodo"*. Per il cardinale, si tratta della *"prima iniziativa importante"* da quando l'anno scorso è stato costituito il Comitato, ed è un Rapporto *"che analizza la situazione italiana, ma è anche una proposta che cerca di offrire un orientamento, un'indicazione di massima per il breve ma anche per il medio e lungo periodo"*, a partire dalla consapevolezza della *"gravità che la questione dell'educazione ha in Italia, nel mondo occidentale e forse nel mondo intero"*.

Un *"approccio globale, e non settoriale"*, dunque, quello del volume curato dalla CEI, che *"prende in considerazione certo le agenzie educative classiche, come la famiglia, la scuola e la Chiesa, ma anche gli ambienti e i contesti di vita che plasmano le persone, sia nel fare - il lavoro, l'impresa, il consumo - sia nell'immaginazione: la comunicazione, lo spettacolo, lo sport"*. Al centro del Rapporto, ha spiegato il Card. Ruini, c'è **l'educazione intesa come "processo umano globale e primordiale, in cui entrano in gioco gli aspetti fondamentali dell'uomo e della donna, come la relazionalità e il bisogno di amore e di essere amati"**. In gioco, quindi, è la *"credibilità degli educatori"*, all'interno di una concezione di educazione *"come nascita, generazione, genesi del soggetto umano"*, e nella quale è dunque *"decisiva la domanda antica e sempre nuova su chi è l'uomo, chi siamo noi"*.

Oggi, per il porporato, *"c'è una grande difficoltà a fare sintesi sull'idea di uomo, sottoposta a molte tensioni: quando non*

si sa con precisione cosa sia l'uomo, è difficile educare". Di qui la necessità di *"incrociare"* l'idea di educazione alle *"situazioni umane in cui ha luogo l'educazione in Italia"*. Per quanto riguarda il *"versante interno"*, il Rapporto si pone in relazione agli orientamenti pastorali della CEI per il prossimo decennio, ma *"la sua finalità principale è molto più vasta"*.

A mio avviso ritengo che la storia della Chiesa, anche quella più recente sta lì a testimoniare quanto la comunità cristiana abbia fatto e continui a fare in ordine all'educazione delle giovani generazioni. Non bisogna disperdere questo potenziale, anche perché l'azione educativa che si svolge nelle parrocchie, negli oratori, nei percorsi formativi di gruppi, associazioni e movimenti ha caratteristiche peculiari che difficilmente si trovano in altre agenzie educative. La comunità cristiana *"è il luogo dove ci si abitua da un lato a porsi le domande fondamentali sull'esistenza, dall'altro ad ascoltare gli altri"*. E questo è molto importante per contrastare la deriva che porta proprio alla dispersione delle domande, specie da parte dei giovani, più interessati a messaggi che colpiscono solo la sfera emozionale.

Infatti nel libro viene messa in evidenza la capacità di favorire un dialogo costruttivo e per far sì che ciò avvenga è necessario *"educare gli educatori, formarli bene, e mettere fine a un certo spontaneismo, magari condito di sano entusiasmo ma anche di molta improvvisazione. Educatori non ci si inventa da un momento all'altro. Educare è desiderare, osare, avere il coraggio di guardare fuori di sé. Tutte operazioni che hanno molto a che fare con il futuro"* (cfr. Paola Ricci Sindoni *"La comunità cristiana resti laboratorio del futuro"*).

Non a caso, condivido la sfida di cui si parla nel volume per far sì che gli adulti tornino ad assumersi la responsabilità pedagogica. Non si può continuare a sostenere la neutralità dell'educazione in nome della libertà, perché questo è un fraintendimento della stessa libertà. Educare è fare delle proposte e lasciare lo spazio necessario affinché le stesse siano accettate o rifiutate. Insomma, penso che in questa fase della nostra storia recuperare una pedagogia attiva sia fondamentale.

Un altro aspetto importante che viene affrontato è la complessa dinamica tra nuove generazioni e professione. Per i giovani il lavoro è un sogno mutuato da una fiction. È questa, secondo il sociologo, fondatore della sociologia relazionale, e Professore ordinario di Sociologia presso la Facoltà di Scienze Politiche

dell'Università di Bologna, **Pierpaolo Donati**, intervenuto alla presentazione del libro, l'emergenza educativa più grave a proposito di un altro importante capitolo del Rapporto-Proposta. *"In larga maggioranza i giovani si rapportano con il lavoro in modo estetico: faccio questo perché mi piace. E vanno in crisi se non trovano subito sul mercato ciò che gli garantisce un'immediata soddisfazione"*. **Perché questo accade?** Il sociologo punta il dito contro il grande villaggio multimediale: *internet, la tv, la musica sradicano i ragazzi dalla realtà e li trasportano in un mondo virtuale dove tutto, anche il lavoro, è finto. Il dramma è che non se ne accorgono. Quindi, la sfida per l'educazione è far di nuovo assaggiare ai giovani la realtà scippandoli al mondo dell'immaginario. Occorre cancellare il mito da paese dei balocchi che molti media propongono. E spiegare, insiste Donati che il lavoro, qualunque esso sia, è un'attività che richiede sacrificio, ordine, capacità di programmazione, acquisizione di competenze. Si deve far capire che: il virtuale non genera professionalità. In caso contrario le conseguenze sono pesantissime. Sul banco degli imputati, ovviamente c'è anche il sistema scolastico.*

*Nessuno - insiste Donati - si preoccupa di spiegare agli studenti cos'è un mestiere. Stanno nei banchi con l'unico obiettivo di socializzare. Ma non c'è nessun tipo di progettualità professionale. Un veicolo cieco dal quale si esce solo con una rivoluzione culturale. L'antidoto a questo male oscuro, secondo Donati, esiste: i docenti facciano capire il senso del lavoro, non abbiano paura di evocare il fatto che ogni attività comporta disciplina e quindi fatica. Facciano conoscere le sfaccettature delle varie professioni. La novità è un modo di vivere il lavoro come relazione sociale. Donati ritiene che la strada maestra sia quella di **umanizzare il lavoro perché così facendo rende più competitiva la propria attività: questo significa agire sul clima aziendale, riequilibrare i tempi del lavoro. Non sono solo buone intenzioni, ma una garanzia di successo. Le nuove generazioni vanno in crisi se non trovano subito ciò che garantisce una gratificazione.***

In sintonia con quanto detto è anche **Giorgio Napolitano**, Presidente della Repubblica, il quale in occasione della cerimonia di apertura dell'anno scolastico 2009/2010 tenutasi il 24 settembre 2009 a Palazzo del Quirinale afferma che *"la buona istruzione serve agli individui per lavorare con successo, e rendere quindi più ricchi se stessi e il proprio paese, e*

serve anche a vivere con intelligenza, a realizzare se stessi". Si comprende bene che l'espressione "emergenza educativa" segnala uno dei problemi più gravi della nostra società; un dilemma che va ben oltre la crisi dell'istituzione familiare o del sistema scolastico. Ciò che è in gioco è il senso stesso dell'uomo e delle relazioni che lo costituiscono. Quindi, parlare di "emergenza educativa", significa pertanto sollecitare una riflessione e una pratica che aiutino a riappropriarci di alcuni presupposti antropologici fondamentali, senza i quali è difficile immaginare una vita individuale e sociale che soddisfi davvero i nostri desideri di libertà e di felicità.

A mio parere, l'emergenza educativa consiste nell'impossibilità o per lo meno nella difficoltà a trasmettere valori e comportamenti. L'educazione è un processo attraverso il quale l'individuo riceve e impara quelle particolari regole di comportamento che sono condivise nel gruppo familiare e nel più ampio contesto sociale in cui è inserito. Allora, bisogna ridare dignità ed autorevolezza ai luoghi dove si impara una condotta corretta, quali, soprattutto la famiglia, la scuola, le istituzioni sociali.

Inoltre come ci ricorda Paola Bignardi, la quale si rifà all'insegnamento di **Benedetto XVI** nella sua prima Enciclica, *Deus Caritas est*: "dobbiamo comprendere che solo recuperando la consapevolezza profonda del bene umano, della sua bellezza e della sua concreta possibilità, saremo in grado di accettare le sfide poste dalla realtà contemporanea. Solo intrecciando nuovamente il pensiero e l'amore, la ragione e l'umanità, potremo davvero renderci testimoni del senso più autentico della vita, per - insieme con - le giovani generazioni" (Cfr. Paola Bignardi, stralci di "Educazione. Un'emergenza?").

Nella stessa direzione va quanto ha affermato **Barack Obama**, Presidente americano, nel suo discorso tenuto in tv l'8 settembre 2009 in occasione della riapertura delle scuole dalla *Wakefield High School di Arlington, in Virginia*, davanti a centinaia di studenti di tutto il paese dai 6 a 18 anni, "la responsabilità di ciascuno di voi sta nella vostra educazione. Ognuno di voi sa far bene qualcosa, ha qualcosa da offrire. Avete la responsabilità di scoprirlo. Questa è l'opportunità offerta dall'istruzione. Ciò che oggi imparate a scuola domani sarà decisivo per decidere se noi come nazione sapremo raccogliere le sfide che ci riserva il futuro".

L'emergenza educativa è lo specchio dei nostri disorientamenti, delle nostre dimissioni, del basso profilo della nostra visione della vita. L'educazione è un impegno antico come l'uomo, ma oggi è anche un problema del tutto nuovo. Perciò la Chiesa ha preso sul serio la questione e intende promuovere una collaborazione aperta a tutto campo. Lo afferma il card. Camillo Ruini nella prefazione al libro "La sfida educativa". Per cui, ritengo che sia necessario costruire alleanze per l'educazione: se educare è difficile, oggi nessuno può farcela da solo. Con pazienza e disponibilità al dialogo, occorre che famiglia, scuola, istituzioni, associazioni, si interrogino su come accompagnare insieme il cammino di crescita di noi ragazzi e giovani.

Annamaria Tupputi
Mediatrice Familiare

GIOVANI E CULTURA

Facendo seguito all'anno dedicato alla dimensione culturale della fede - il terzo del percorso nazionale "Agorà dei giovani" - il Servizio per la pastorale giovanile e quello per il progetto culturale della CEI prolungano con un agile volume il compito di stimolare e sostenere l'opera educativa ecclesiale verso le nuove generazioni, secondo quella prospettiva culturale che da anni è al centro delle scelte dell'episcopato italiano e del pontificato di Benedetto XVI.

Una pastorale ben fatta ha intrinsecamente una grande valenza culturale, perché educa, forma la mentalità, dà dei valori, indirizza verso determinate scelte di vita: proprio questo è il nucleo vivo della cultura. Bisogna però esserne coscienti e cercare di attrezzarsi di conseguenza.

"Giovani e cultura" (Effatà Editrice) si articola in due parti.

Nella prima si approfondiscono gli elementi di fondo: il rapporto tra il progetto culturale e l'educazione delle nuove generazioni (card. Camillo Ruini), le linee del "progetto culturale giovani" (don Nicolò Anselmi), il rapporto tra la fede e la cultura (don Alessio Geretti), tra la comunicazione e la cultura (don Domenico Pompili) e alcuni percorsi percorribili (Ernesto Diaco).

Segue poi una nutrita serie di schede operative, pensate per supportare gli animatori della pastorale giovanile nel progettare eventi culturali (Riccardo Dellupi), sfruttare le opportunità offerte dall'arte (don Alessandro Andreini), dal web (don Roberto Ponti), dalla televisione (Gennaro Ferrara), dalla musica (Saverio Simonelli), dal teatro (Fabrizio Fiaschini) e dall'informazione scritta (Francesco Ognibene).

La logica è quella già sperimentata al convegno ecclesiale di Verona: mettere al centro la persona nella sua integralità, per renderla capace di una testimonianza credibile ed efficace nel tempo della "liquidità" esistenziale, affidandosi alla efficacia del contagio e della fantasia giovanile.

Risalta però anche una seconda sfida che la comunità ecclesiale si è posta: quella della "pastorale integrata", capace cioè di far convergere soggettività e competenze, anche inedite, e superare parallelismi e chiusure difficili da giustificare. Come scrive il card. Ruini nel contributo che apre il volume, serve una pastorale giovanile capace di pensare e di pensare in grande: "Ciò che è davvero importante nel lavoro pastorale con i giovani è avere noi per primi e trasmettere ai nostri ragazzi la prospettiva che l'intelligenza umana è più grande della scienza e può affrontare le questioni ultime, che l'amore umano ha a sua volta un orizzonte infinito, che la libertà umana è chiamata - ed è in grado di farlo - a pilotare la storia".



L'ora di religione non è catechesi, non è limitazione della libertà ma...

BREVI RIFLESSIONI ALLA LETTERA SULL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLA SCUOLA DELLA CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA

Come tutti sanno, c'è stata una sentenza che ha fatto molto discutere, vale a dire che i docenti di religione cattolica non potrebbero partecipare "a pieno titolo" agli scrutini e la frequenza al loro insegnamento non potrebbe influire sulla determinazione del credito scolastico. Sentenza contro la quale il ministro Gelmini ha annunciato il ricorso al Consiglio di Stato.

Secondo i giudici amministrativi l'insegnamento della religione cattolica comporterebbe una scelta di carattere religioso: di qui una serie di conseguenze negative per la laicità dello Stato, per la libertà religiosa e per l'uguaglianza dei cittadini senza distinzione di religione.

Non posso non menzionare **Camillo Ruini** nella sua prefazione "La sfida educativa" ove spende una parola a favore dell'insegnamento della religione cattolica, "ponendo al centro la vicenda di Gesù Cristo, quindi la persona umana e la sua insopprimibile dignità. Tale insegnamento favorisce una riflessione sul senso ultimo dell'esistenza; aiuta a ritrovare, al di là delle singole conoscenze, un senso unitario e un'intuizione globale; risveglia il senso di responsabilità e il coraggio delle decisioni impegnative, ambigualmente depotenziati da non poche correnti del pensiero contemporaneo. Attraverso il suo percorso didattico, secondo le finalità tipiche della scuola, se fatto seriamente, l'insegnamento della religione cattolica non minimizza la fatica del conoscere e si inserisce attivamente nell'impegno della scuola italiana a far fronte alle esigenze delle nuove generazioni. In una società sempre più connotata in senso multietnico e multiculturale, l'insegnamento della religione cattolica può essere anche un utile spazio di integrazione, aiutando gli stranieri presenti nel nostro paese ad accostare valori e tradizioni che sono largamente segnati dalla presenza di uno specifico patrimonio storico e artistico, permeato profondamente dallo spirito cristiano".

Non a caso si tratta di un insegnamento che, pur oggetto di una scelta, è aperto a tutti, in particolare a coloro che hanno interesse a conoscere ciò che la Chiesa cattolica crede e professa, a prescindere da personali scelte di fede.

Come si può dedurre si tratta di un argomento complesso e



non si può certamente liquidare in poche righe: la questione, infatti, ha risvolti non solo scolastici, ma politici, religiosi, morali, interculturali, concordatari, storici e sociali.

Tra l'altro, nella lettera circolare sull'insegnamento della religione nella scuola inviata dalla Congregazione vaticana per l'Educazione Cattolica ai Presidenti delle Conferenze episcopali, data 5 maggio 2009 si deduce che: *la natura e il ruolo dell'insegnamento della religione nella scuola sono divenuti oggetto di dibattito e in alcuni casi di nuove regolamentazioni civili, che tendono a sostituirli con un insegnamento del fatto religioso di natura multiconfessionale o di etica e cultura religiosa, anche in contrasto con le scelte e l'indirizzo educativo che i genitori e la Chiesa intendono dare alla formazione delle nuove generazioni.*

Nel discorso ai partecipanti all'incontro degli insegnanti di religione cattolica, tenutosi nell'Aula Paolo VI sabato 25 aprile 2009, **Benedetto XVI**, "ha ribadito che l'insegnamento della religione cattolica è parte integrante della storia in Italia, e l'insegnante di religione costituisce una figura molto importante nel collegio dei docenti. È significativo che con lui tanti ragazzi si tengano in contatto anche dopo i corsi. L'altissimo numero di coloro che scelgono di avvalersi di questa disciplina è inoltre il segno del valore insostituibile che essa riveste nel percorso formativo e un indice degli elevati livelli di qualità che ha raggiunto".

Da ciò si comprende bene, come ha ricordato anche, nella sua ultima prolusione il 21 settembre scorso, il **Card. Angelo Bagnasco**, presidente della CEI, che l'insegnamento della religione cattolica "non richiede... l'adesione di fede, ma assicura una riflessione argomentata sulle grandi domande di senso e sulla religione cattolica che offre i codici indispensabili per decodificare i segni della storia, dell'identità, dell'arte e della musica dell'Occidente, ma non solo (cfr Benedetto XVI, Discorso agli Insegnanti di religione cattolica, 25 aprile 2009). Per cui parlare in modo sbrigativo di catechismo di Stato finisce per far incespicare quell'indispensabile e prezioso dialogo interculturale, per altri versi e in altri contesti auspicato (cfr Card. Angelo Bagnasco, Prolusione al Consiglio permanente

della CEI, 21-24 settembre 2009). Attualmente nella scuola italiana, l'ora di religione non è obbligatoria. I genitori o gli stessi studenti, se maggiori di 14 anni, possono scegliere liberamente se frequentarla oppure astenersi. Ciononostante, durante *il Meeting degli insegnanti di religione promosso dalla CEI*, dal titolo "Io non mi vergogno del Vangelo (Rm 1,16)" che si è svolto a Roma il 23 e 24 aprile scorso, il Papa ha dichiarato che "l'insegnamento della religione nella scuola italiana è un esempio di laicità positiva. Ne consegue che per gli studenti che abbiano liberamente scelto di inserire tale insegnamento nel proprio piano di studi vi sia non solo il dovere, ma anche il diritto di essere valutati; che essi abbiano il diritto di vedere riconosciuti i crediti scolastici maturati. Per cui l'insegnante di religione deve essere sempre capace di aprire gli studenti a questa dimensione di libertà e di pieno apprezzamento dell'uomo redento da Cristo così come è nel progetto di Dio, esprimendo quindi, nei confronti di tanti ragazzi e delle loro famiglie, una vera carità intellettuale".

Dopotutto, Papa Benedetto XVI difende l'insegnamento della religione nella scuola italiana, sostenendo che non rappresenta "un'interferenza o una limitazione della libertà". *L'insegnamento della religione nella scuola è stato stabilito dal concordato tra la Chiesa e lo stato fascista, come "fondamento e coronamento dell'istruzione pubblica". Con le modifiche concordatarie del 1984 si stabilì che "la Repubblica italiana, riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, continuerà ad assicurare, nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado".*

A mio avviso bisogna incoraggiare gli insegnanti di religione, coloro i quali si battono per assicurare che i giovani diventino quotidianamente più capaci di apprezzare il dono della fede.

L'educazione religiosa è uno stimolante apostolato e ci sono molti segni di un desiderio tra i giovani di conoscere meglio la fede e di praticarla con determinazione. Se si vuole che questo risveglio cresca, è necessario che gli insegnanti abbiano una chiara e precisa comprensione della specifica natura e del ruolo dell'educazione cattolica. Essi devono anche essere pronti a guidare l'impegno posto dall'intera comunità scolastica nell'assistere i nostri giovani e le loro famiglie a sperimentare l'armonia tra fede, vita e cultura.

Annamaria Tupputi
Mediatrice Familiare

PRETI NELLA RETE

Il tema della Giornata Mondiale 2010

Il sacerdote e la pastorale nel mondo digitale. I nuovi media al servizio della Parola. È il tema scelto dal Papa per la 44ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali (16 maggio 2010). Come ogni anno, il tema è stato comunicato dalla sala stampa vaticana il 29 settembre, festa degli arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele. A spiegare la scelta di Benedetto XVI una nota di presentazione del Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali (Pccs). Il tema della Giornata mondiale del 2010, viene spiegato dal Pccs, "vuol invitare in modo particolare i sacerdoti, nel corso di quest'anno sacerdotale e dopo la celebrazione della XII Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, a considerare i nuovi media come una possibile grande risorsa per il loro ministero al servizio della Parola e vuole dire una parola di incoraggiamento affinché affrontino le sfide che nascono dalla nuova cultura digitale". Infatti, si legge nella nota del Pontificio Consiglio, "i nuovi media, se conosciuti e valorizzati adeguatamente, possono offrire ai sacerdoti e a tutti gli operatori pastorali una ricchezza di contenuti accademici e devozionali che prima erano di difficile accesso, e facilitano forme di collaborazione e di crescita di comunione impensabili nel passato. Grazie ai nuovi media, chi predica e fa conoscere il Verbo della vita può raggiungere con parole, suoni e immagini - vera e specifica grammatica espressiva della cultura digitale - persone singole e intere comunità in ogni continente, per creare nuovi spazi di conoscenza e di dialogo giungendo a proporre e realizzare itinerari di comunione". I nuovi media, conclude il Pccs, "se usati saggiamente, con l'aiuto di esperti in tecnologia e cultura delle comunicazioni, possono diventare per i sacerdoti e per tutti gli operatori pastorali un valido ed efficace strumento di vera e profonda evangelizzazione e comunione". Sul tema della prossima Giornata mondiale pubblichiamo una nota del gesuita Antonio Spadaro, scrittore de "La Civiltà Cattolica".



Papa Benedetto XVI

Da tempo le nuove tecnologie informatiche e telematiche sono entrate anche nel grande campo della pastorale e dello studio sulle nuove possibilità per il ministero ecclesiale. Molti pastori e formatori già "usano" la Rete per creare occasione di incontro e di annuncio o, semplicemente, per dare pubblicità a iniziative ed eventi. Tuttavia il tema della 44ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali chiarifica che la pastorale deve confrontarsi con la Rete, non solo come "strumento" di evangelizzazione, ma innanzitutto come realtà capace di creare "nuovi spazi di conoscenza e di dialogo". La Rete è un "ambiente" culturale che determina uno stile di pensiero e crea nuovi territori e nuove forme di educazione, contribuendo a definire anche un modo nuovo di stimolare le intelligenze e di costruire la conoscenza e le relazioni.

L'impegno nella Rete così non ha solamente lo scopo di moltiplicare l'annuncio: si tratta di un fatto più profondo, perché l'evangelizzazione stessa della cultura moderna dipende anche dal suo impatto nella vita di ogni giorno. Non basta, quindi, "usarla" per diffondere il messaggio cristiano, ma occorre integrare il messaggio stesso nella cultura che si sviluppa in Rete. È una grande sfida, quella proposta dal Papa perché afferma che la pastorale non può prescindere dalla cultura del mondo contemporaneo, e questa cultura nasce, prima ancora che dai contenuti, dal fatto stesso che esistono nuovi modi di comunicare con nuovi linguaggi, nuove tecniche e nuovi atteggiamenti psicologici.

Scegliere come forma di evangelizzazione pure quella "digitale" significa anche riconoscere che la Rete, nelle situazioni migliori, unisce i popoli grazie alla crescita dell'integrazione sociale, mette in circolo il pensiero e le culture, fa cadere le barriere dei particolarismi. Alla Chiesa offre grandi possibilità: può favorire l'incontro tra Chiesa e popoli, incrementare anche la stessa comunione ecclesiale.

Antonio Spadaro



Superare il dualismo tra esegesi e teologia

Alle pendici del colle su cui si erge il maestoso edificio di Castel del Monte, costruzione gotica di pianta ottagonale da considerarsi indiscutibilmente come la "stella della Murgia", si è svolto dal 7 all'11 settembre il XXI Congresso dell'Associazione teologica italiana (ATI), sul tema "Teologia dalla Scrittura. Attestazione e interpretazioni". La cornice ambientale e storico-artistica, nonché l'appoggio ricevuto dalle Chiese locali, la Conferenza episcopale pugliese e le diocesi di Trani e Andria - con la presenza degli arcivescovi F. Cacucci (Bari) e G.B. Pichierri (Trani), dei vescovi R. Calabro (Andria), P.M. Fragnelli (Castellaneta) - sono risultati favorevoli per affrontare un tema impegnativo e centrale per il ministero della teologia.

modelli diversi di fare teologia in ragione della lettura della Scrittura. Modelli i cui presupposti sono dati per lo più come scontati, senza avvertire forse sino in fondo l'esigenza di chiarirli criticamente e di esibirli pubblicamente al confronto, nello spazio dialogico della comunità teologica, al fine di saggiarli nella loro pertinenza. Un ulteriore rinforzo della scelta è risultata a posteriori la coincidenza del tema congressuale con l'argomento (in realtà più generale) dell'ultimo Sinodo dei vescovi celebrato nello scorso ottobre su "La parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa", quando papa Benedetto XVI ebbe modo di richiamare che «per il futuro della fede è assolutamente necessario superare il dualismo tra esegesi e teologia», in quanto "la teologia biblica e la teologia sistematica sono due dimensioni di un'unica realtà, che chiamiamo teologia".

In apertura dei lavori il presidente, Mons. Piero Coda, ha indicato il motivo propulsore della scelta del tema di questo Congresso: *Teologia dalla Scrittura: attestazione e interpretazioni*. Esso risale al precedente Congresso, svoltosi a Oristano nel settembre 2007. Lì ci si rese conto degli stili teologici anche marcatamente differenziati di cui i diversi soci sono portatori: non soltanto per ragioni anagrafiche, ma più in profondità a partire da

Dopo i saluti delle autorità civili ed ecclesiali e l'introduzione del presidente dell'ATI, per la sorpresa dei congressisti è stato proiettato un video con un'intervista al card. Martini, il quale oltre a richiamare alcune suggestioni sul nesso fra parola di Dio, Scrittura e teologia, ha tenuto anche a ricordare l'emozione vissuta all'Istituto biblico all'indomani della promulgazione della costituzione conciliare *Dei verbum*. Sollecitato a segnalare in forma emblematica la figura di uno studioso capace di rilegare insieme la passione per il testo sacro e la coltivazione di un'intelligenza teologica, Martini non ha esitato a fare il nome di p. S. Lyonnet. Quando prima del Concilio venne sottoposto a una misura disciplinare che lo costrinse a non insegnare per un anno al Biblico, egli con grande umiltà osservò: "Ho tanto desiderato un anno sabbatico, ora mi viene concesso, ringrazio la Provvidenza". Infine, come icona biblica per accompagnare il Congresso, il cardinale ha ricordato il racconto dei discepoli di Emmaus, ove Gesù fa con loro teologia, spiegando le Scritture. Per una singolare coincidenza, l'icona di Lc 24,13-35, era stata scelta

dal primo relatore, per introdurre il testo di *Dei verbum*, n. 24, ove è affermato che lo studio della Scrittura deve essere l'anima della teologia. Nell'ultimo capitolo del suo Vangelo, Luca illustra come il cuore dei discepoli si accenda nell'atto in cui Gesù fa un'ermeneutica "a partire da Mosè e da tutti i profeti", così da rivelarsi come la Parola di vita, trasmessa dalla testimonianza apostolica, che fa sorgere la Chiesa come il luogo in cui è dato accedere alla sua Pasqua, alla comunione trinitaria. Questa consapevolezza comporta per il teologo che la Scrittura eserciti non soltanto un ruolo di conferma e di arricchimento di un bagaglio di verità già risapute e trasmesse nella tradizione ecclesiastica, ma divenga la chiave d'ingresso per restituire l'intrinseco legame Spirito-studio-preghiera-esistente, secondo il famoso adagio di Gregorio Magno "*Scriptura crescit cum legente*".

Sulla base delle lezioni offerte dalla teologia fondamentale e sistematica, il percorso congressuale ha provveduto a mettersi in ascolto della storia, così da sostare sulla lezione di quattro grandi testimoni alle prese con il nesso Scrittura-Parola-Teologia: Origene, Agostino, Tommaso e infine, per la presenza di un teologo valdese, Lutero.

Il biblista lovaniese André Wénin ha inteso poi ragguagliare i partecipanti sull'apporto che può risultare alla teologia e all'antropologia biblica dall'utilizzo dell'analisi narrativa, nell'atto in cui essa propone un materiale prezioso per un esercizio ermeneutico che mette in dialogo i racconti biblici con l'esperienza vissuta del lettore credente, chiamato a fare scelte coerenti con la *regula fidei*, attestata nelle Scritture.

Nell'intervento conclusivo, «Scrittura e teologia. La Chiesa "luogo" dell'interpretazione», Giacomo Canobbio ha inteso diradare i dubbi da quel pregiudizio che potrebbe lasciar intendere l'esistenza di una supposta superiorità della Chiesa sulla parola di Dio-Scrittura, quale appariva essere la posizione della Chiesa cattolica agli occhi della teologia riformata. Un tale fantasma - ha osservato il teologo bresciano - potrebbe risvegliarsi solo a partire da un'acritica identificazione tra rivelazione-parola di Dio e Scrittura, quindi da un'ipostatizzazione della Scrittura che prescindere dal suo luogo nativo. Al contrario, la Scrittura, come norma che la Chiesa si dà per mantenersi nell'identità che lo Spirito le ha donato, non può



Aurea 2009 a Foggia

Borsa del Turismo Religioso e delle Aree Protette

Aurea 2009 - Borsa del Turismo Religioso e delle Aree Protette, avrà luogo dal 26 al 28 novembre p.v. presso il quartiere Fieristico di Foggia.

I risultati positivi, riscontrati nell'edizione scorsa, hanno delineato un'esigenza del settore ad approfondire le dinamiche del turismo religioso che costituisce oggi un fenomeno che sta rilevando, con il suo trend positivo, una forte incidenza sul turismo in generale.

Aurea si è proposta con successo come modello unico nel suo genere, mettendo in rapporto diretto tutti gli elementi che formano il sistema del turismo religioso.

Aurea 2009 è già pronta a confermarsi come l'unica autentica fiera B2B per il comparto del turismo religioso. È infatti obiettivo di Aurea stimolare la crescita e l'impegno degli operatori turistici per dotare il settore di un'offerta competitiva ed in perfetta sintonia con l'evoluzione costante della domanda. Un turismo considerato per troppo tempo "minore" deve pertanto essere riconosciuto per ciò che rappresenta, sia sul piano culturale e sociale che sul piano economico e strutturale.

In tre giorni di manifestazione saranno realizzati due importanti workshop, convegni, seminari per agenti di viaggio ed operatori universitari, mostre iconografiche e aree tematiche sui "percorsi di fede" puntando i riflettori su quelli meno noti. L'intento sarà quello di focalizzare l'attenzione sulla valenza di tali percorsi, ricchi di tradizione e antesignani di modernità, quale modello di integrazione dei luoghi devozionali con i siti di eccellenza storica, culturale, artistica e naturalistica dei territori per svilupparne l'*incoming*.

Per info consultare il sito www.aurea.spazioeventi.or

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE 2009

- Ore 10.00 → **Apertura del salone espositivo**
- Ore 10.30 → **Inaugurazione**
- Ore 11.30 → **Convegno "Sulle strade dell'uomo e dello spirito"**, organizzato da AUREA in collaborazione con la CEI - Ufficio Nazionale per la Pastorale del Tempo Libero, Turismo e Sport
- Ore 14.00 → **Inizio Lavori Workshop Nazionale**
- Ore 14.30 → **WORK LAB "SULLE STRADE DELL'UOMO E DELLO SPIRITO"**, organizzato da AUREA in collaborazione con la CEI - Ufficio Nazionale per la Pastorale del Tempo Libero, Turismo e Sport
- Ore 18.00 → **Chiusura dei Lavori del Workshop nazionale e del salone espositivo**

VENERDÌ 27 NOVEMBRE 2009

- Ore 10.00 → **Apertura del salone espositivo e inizio lavori Workshop Internazionale**
- Ore 10.30 → **Presentazione Ricerca** "Il turismo religioso: la valorizzazione dei beni ecclesiastici come esperienza di fede e cultura" a cura di Maurizio Boiocchi, dottore di ricerca dello IULM e cultore con la sponsorizzazione di BIT - Borsa Internazionale del Turismo
- Ore 18.00 → **Chiusura dei Lavori del Workshop internazionale e del salone espositivo**

SABATO 28 NOVEMBRE 2009

- Ore 10.00 → **Apertura del salone espositivo**
- Ore 15.00 → **Chiusura del salone espositivo**

continua da pag. 18

essere posseduta dalla Chiesa come qualcosa di esterno a sé cui accostarsi. Senza la Scrittura non sarebbe possibile la fede ecclesiale, la quale ha bisogno di esprimersi storicamente mediante una memoria: la Scrittura, come memoria originaria della fede, costituisce la regola in forza della quale gli umani possono entrare nuovamente in contatto con l'autocomunicazione di Dio. Leggere la Scrittura nella Chiesa coincide con il mettersi in sintonia con la fede che ha originato la stessa Scrittura, quella fede che non può essere appannaggio di qualcuno: essa è la fede della Chiesa della quale tutti i suoi membri partecipano, prescindendo dalla funzione che rivestono. Quanto al problema che è racchiuso nel rapporto fra esegesi e teologia, non resta che riscrivere tale nesso nel quadro di una riflessione critica sulla fede della Chiesa attestata dalla Scrittura e dalla Tradizione.

In chiusura dei lavori Severino Dianich, in qualità di socio fondatore ed ex presidente dell'ATI, ha inteso esprimere la sua soddisfazione per il successo dell'iniziativa congressuale, ricordando come già nel primo congresso dell'ATI (Napoli 1967) ritornasse insistentemente, soprattutto da parte di mons. Settimio Cipriani, la richiesta di provvedere ad un rinnovamento del linguaggio teologico, che nella scia del Vaticano II prendesse congedo dalla formulazione apologetica e neoscolastica, per sostituirvi nuove categorie di sapore biblico.

Probabilmente, ha osservato Dianich, una tale istanza non era esente da una sorta di positivismo biblicista, eppure testimoniava il desiderio e la consapevolezza che il superamento della frattura fra cristianesimo e modernità comportasse un rinnovato linguaggio teologico, che suggeriva certamente di entrare in dialogo con la cultura e la società, ma insieme di avviare un movimento di ritorno alle fonti della Scrittura e della Tradizione. Sotto questo profilo è significativo che l'associazione quarant'anni dopo abbia saputo istruire in chiave critica e propositiva il progetto di una teologia a partire dalla Scrittura.

Marco Vergottini
vicepresidente dell'ATI



2° CONCORSO NAZIONALE

"Il Grande Ulivo di Godland: dalle radici al cielo"

La Commissione Cultura e Comunicazioni Sociali
e la Commissione Educazione Cattolica, Scuola e Università
della Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie

con il Patrocinio del Comune di Barletta

e la collaborazione:
della "Gazzetta del Mezzogiorno", del "Gazzettino Illustrato di Venezia",
de "Il Fieramosca" e di "In Comunione"

indicono il

2° Concorso Nazionale
"Il Grande Ulivo di Godland: dalle radici al cielo"

Progetto lettura
Concorso grafico
Concorso di scrittura
Concorso multimediale

Anno scolastico 2009-2010

Il concorso prende il nome da una fiaba intitolata "**Il Grande Ulivo di Godland (terra di Dio)**", la prima di una collana scritta dall'autrice Maria Antonietta Binetti di Barletta (BT), docente di lingue straniere, e pubblicata dalla casa editrice Rotas.

La prima edizione del concorso si è conclusa con la premiazione del disegno vincitore (dell'alunna **Graziana Ieva**, frequentante la Scuola Secondaria di Primo Grado "Giustina Rocca" di Trani (BT), classe 1^a, sez. H), che è diventato la copertina della seconda fiaba della collana, dal titolo "**Le Olimpiadi del Cuore**".

Il 2° Concorso Nazionale "**Il grande ulivo di Godland: dalle radici al cielo**", è riservato a tutti gli alunni delle Scuole Secondarie di 1° e 2° grado, è partito dal 1° novembre 2009 e si concluderà il 30 marzo 2010, data entro cui dovranno pervenire tutti gli elaborati.

Il concorso è suddiviso in tre sezioni:

Sez. 1: CONCORSO GRAFICO

(riservato agli alunni della Scuola Secondaria di 1° Grado)
prevede la realizzazione di un disegno che possa diventare l'illustrazione di copertina della terza fiaba della collana, che sarà pubblicata nel mese di giugno 2010 e che è intitolata "**Il Signorino di Dreaming Hills**"

Sez. 2: CONCORSO DI SCRITTURA

(riservato agli alunni della Scuola Secondaria di 1° Grado)
che prevede la composizione di un articolo giornalistico sul

tema trattato dalla fiaba "**Il Signorino di Dreaming Hills**" che è: "Il lavoro: un diritto inviolabile per tutti".

Sez. 3: CONCORSO MULTIMEDIALE

(riservato agli alunni della Scuola Secondaria di 2° Grado)
che prevede la realizzazione di un CD-ROM o DVD (audio, video o diapositive) sul tema trattato dalla fiaba "**Il Signorino di Dreaming Hills**" che è: "Il lavoro: un diritto inviolabile per tutti".

La data e il luogo della premiazione dei vincitori del concorso verranno comunicati a tutti i partecipanti successivamente e coincideranno con la serata di presentazione al pubblico della terza fiaba della collana "**Il Signorino di Dreaming Hills**".

I premi previsti sono:

Sez. 1: CONCORSO GRAFICO

- 1° classificato: targa 1° premio e elaborato che diventerà la copertina della fiaba "**Il Signorino di Dreaming Hills**";
- 2° classificato: diploma 2° premio e elaborato che andrà sul retro copertina della fiaba "**Il Signorino di Dreaming Hills**".
- 3° classificato: diploma 3° premio.

Sez. 2: CONCORSO DI SCRITTURA

- 1° classificato: targa 1° premio e elaborato che sarà pubblicato dalle testate giornalistiche che collaborano con il concorso;
- 2° classificato: diploma 2° premio;
- 3° classificato: diploma 3° premio.

Sez. 3: CONCORSO MULTIMEDIALE

- 1° classificato: targa 1° premio e elaborato che sarà proiettato durante la serata di premiazione e inviato alle scuole partecipanti al concorso come materiale didattico;
- 2° classificato: diploma 2° premio;
- 3° classificato: diploma 3° premio.

Il concorso sarà divulgato presso le scuole dall'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia sul sito internet: www.puglia.istruzione.it.

Per tutte le informazioni e per scaricare il bando completo del concorso, è possibile visionare il sito internet: www.mariantoniettabinetti.it nella sezione "DIDATTICA".

L'autoritratto di Leonardo da Vinci esposto a Corato

Il 30 e 31 ottobre: ancora un eccezionale e irripetibile evento targato LO STRADONE

Chi non conosce la Gioconda, il ritratto di donna più famoso al mondo, esposto nel Museo del Louvre di Parigi? La sua immagine è ormai entrata nell'immaginario collettivo e ogni giorno folle di visitatori si accalcano per ammirarla, anche se per pochi istanti. Il suo autore, Leonardo da Vinci (1452-1519) è conosciuto come il genio assoluto del Rinascimento Italiano, artista dal multiforme ingegno, scienziato innovatore, pittore sublime, entrato di prepotenza nella storia dell'arte, architetto, scultore, inventore, corteggiato da principi e sovrani europei per le sue eccezionali doti espresse in ogni ambito del sapere. Egli rappresenta l'intelligenza umana al massimo della sua potenzialità, il moderno Ulisse che non si accontenta mai di sapere e osa l'inosabile per soddisfare la sua sete di conoscenza.

Di recente è stato scoperto un dipinto che si suppone essere addirittura il suo autoritratto: una tavola di pioppo di cm. 60 per 44, ad olio, rintracciata a Salerno dallo studioso medievalista Nicola Barbatelli, riconosciuta oggi come "il Leonardo di Acerenza", per le origini lucane della famiglia che la possedeva.

Sono state fatte numerose ed attente analisi di carattere scientifico, condotte da importanti Istituti di Ricerca (Università di Pescara-Chieti, Laboratorio CIRCE di Caserta, Istituto di Cibernetica del CNR, Università di Napoli, Laboratori di Scienze e Tecniche Applicate ai Beni Culturali, storici dell'arte, grafologi, ecc.), per determinare la specie arborea del legno di supporto, la misura dell'età radiocarbonica su micro frammenti di legno prelevati dal retro della tavola, il riconoscimento di minerali e dei composti presenti nei pigmenti e degli elementi chimici, sia dello strato pittorico che di quello preparatorio.

Numerose indagini stilistiche e grafologiche hanno concluso che sia la scritta "pinxit mea", presente sul retro della tavola, sia il metodo di pittura, possono essere attribuite alla mano di Leonardo, perché compatibili sia con le scritture autografe (codice atlantico) che con la tecnica da lui abitualmente usata negli altri dipinti a lui sicuramente attribuibili (metodo fiammingo tradizionale). Il legno di pioppo è stato usato da Leonardo costantemente, anche negli altri suoi lavori, inclusa Monnalisa. Il sottofondo è bianco ed i colori sono stati applicati nelle aree in luce, in strati molto sottili, che conferiscono luminosità al volto, mentre nelle zone in ombra i colori sono più spessi e scuri. La postura dell'uomo nel quadro è del tutto tipica di un autoritratto: la rotazione di un quarto del corpo e gli occhi che guardano diretti l'osservatore.

L'aspetto è tipico del periodo rinascimentale, l'età abbastanza giovane, intorno ai 40 anni, il volto intenso, dagli occhi cerulei, capelli e barba fluenti castano chiari. Il personaggio è a mezza figura, il volto è di scorcio, si tralasciano i dettagli e l'interesse verte sulla psicologia: lo sguardo limpido e fermo diretto verso chi lo guarda, una figura forte, di impatto immediato, senza particolari esplicitivi, per presentarsi e rendersi riconoscibile a tutti noi. Anche se rimane inevitabilmente qualche margine di dubbio, un alone di mistero non guasta, l'im-



Tavola: "Il Leonardo di Acerenza" di Leonardo da Vinci

pressione vivacissima che si prova di fronte al dipinto, piena di energia, estremamente vivace ed espressiva. Il ritratto, insomma, è convincente sotto tutti gli aspetti e il successo che sta avendo nelle sue esibizioni pubbliche è la conferma del suo valore artistico.

Ebbene, questo quadro, per iniziativa de LO STRADONE, che lo inserisce negli eventi celebrativi del suo trentennale, è stato esposto a Corato, il giorno 30 ottobre, nell'auditorium dell'Istituto Statale d'Arte, dove è stato illustrato da un'équipe di esperti agli alunni delle ultime classi delle scuole superiori e poi, nel pomeriggio, alla cittadinanza con le stesse modalità, in un locale adeguato.

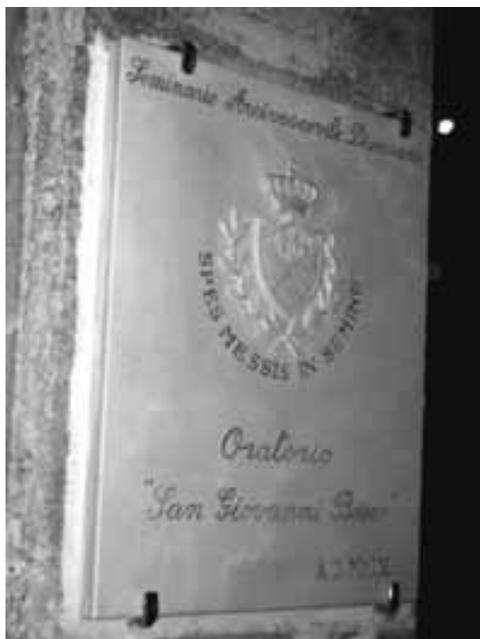
Il giorno successivo, il 31 ottobre, è rimasto esposto per l'intera giornata nel nostro Museo della Città e del Territorio. È stata l'occasione giusta per valorizzare e qualificare in maniera decisiva il nostro Museo, oltre che motivo di prestigio per l'intera città.

Domenico Fino



AVVIATO L'ANNO FORMATIVO NEL SEMINARIO DIOCESANO DI BISCEGLIE INAUGURAZIONE DEL CENTRO SPORTIVO ORATORIO "SAN GIOVANNI BOSCO"

Con una solenne celebrazione eucaristica presieduta da S.E. mons. Giovan Battista Pichierri, martedì 13 ottobre 2009, è stato aperto il nuovo Anno Formativo per la comunità del Seminario Arcivescovile Diocesano "Don Pasquale Uva". La cerimonia è stata l'occasione per il passaggio di consegne al vertice della comunità tra il nuovo rettore don Cosimo Delcuratolo e il rettore uscente don Leonardo Sgarra, neoparrocchio dalla comunità parrocchiale Cuore Immacolato di Maria in Barletta. Alla celebrazione eucaristica hanno



Cenni storici del Seminario Arcivescovile "Don Uva" di Bisceglie

Fu fondato dal Vescovo Albergati ai primi del 1600 e la sua prima sede fu nell'edificio situato a sinistra dell'episcopio dove rimase per molti anni.

Nel 1853 dopo cospicuo lascito testamentario del giudice Giuseppe Albrizio, venne disposto il trasferimento del Seminario (avvenuto poi solo più tardi ad opera del Rettore Dell'Olio) in Contrada Belvedere, nella villa con annessa cappella, donata dall'Albrizio. La villa fu sottoposta a profonde trasformazioni per dotarsi di aule, un oratorio, dormitorio, sale di studio, cucine, mense...

partecipato, oltre che il vice-rettore del Seminario, don Francesco Mastrulli, e il padre spirituale della comunità, don Francesco Dell'Orco, anche alcuni presbiteri della nostra Arcidiocesi, nonché le famiglie dei seminaristi e gli amici del Seminario che, a vario titolo, collaborano con questa istituzione. Durante l'omelia, l'Arcivescovo ha ribadito l'importanza del Seminario, cuore pulsante dell'intera Arcidiocesi, quale importante agenzia educativa per dei ragazzi che coltivano il germe della vocazione e cercano di discernere la volontà di Dio nell'impegno quotidiano, nella preghiera e nella vita fraterna. Inoltre, l'Arcivescovo ha incoraggiato don Cosimo nella sua opera di promozione e discernimento vocazionale per il bene della Chiesa diocesana. Subito dopo la celebrazione eucaristica, mons. Pichierri ha inaugurato e benedetto il Centro Sportivo-Oratorio "San Giovanni Bosco", situato in via Colangelo, di cui la comunità del Seminario potrà usufruire e che sarà anche centro di aggregazione per ragazzi e giovani della città.

Il Centro Sportivo, realizzato attraverso dei finanziamenti della Regione Puglia secondo il D.I.A. dell'11 gennaio 07 e progettato dall'arch. Sergio Bombini, consta di un campo da calcio a 5 in erbetta sintetica regolamentare e di un campo polivalente per pallavolo e pallacanestro. All'inaugurazione erano presenti l'Ass. regionale allo Sport e Politiche giovanili, dott. Guglielmo Minervini, il Sindaco della città di Bisceglie, dott. Francesco Spina, il presidente del Consiglio comunale, Sig. Angelo Belsito.

Tra i più solerti Rettori del Seminario, Donato Maria Dell'Olio futuro Cardinale, curò l'istruzione dei discenti, incrementò gli studi, e, seppure attraverso controversie tra il Seminario e il Municipio di Bisceglie a proposito di scuole elementari e secondarie, rese l'istituto uno dei più efficienti del Mezzogiorno. Nel 1889-90 ebbe il Liceo Ginnasio completo e fu istituita una facoltà universitaria di teologia e l'insegnamento della filosofia che non esisteva.

Entrato in crisi il Seminario per la partenza del Rettore, con l'istituzione dei Seminari Regionali l'amministrazione del Comune dovette affrontare da sé il problema, anche sotto il profilo civico, dell'istruzione secondaria istituendo al principio del secolo il Ginnasio Comunale che dopo 12 anni venne "pareggiato" (1913) e dopo più di trenta anni reso statale.

Oggi delle scuole ginnasiali, liceali e teologiche che il Seminario ospitava non è rimasto più nulla; queste furono chiuse, poco prima dell'inizio della I Guerra Mondiale. Il Liceo trasferito a Lecce prima e poi a Molfetta.

Il seminario, chiuso nel luglio del 1971, ceduto in affitto al Comune di Bisceglie per ospitare classi elementari e del Liceo, ha riaperto i suoi battenti per accogliere i Seminaristi nel marzo 1992 ed è stato intitolato al servo di Dio Don Pasquale Uva, benemerito sacerdote di questa città.

(Cfr. G. Dell'Olio, *Vita del Cardinale Donato Maria Dell'Olio* Ed. Mezzina, Molfetta 1973, pp. 27-39, 55-62)



Don Cosimo DELCUIRATOLO è nato il 15 luglio 1981. All'età di quattordici anni entra a far parte della Comunità del Seminario Arcivescovile Diocesano "Don Pasquale Uva" di Bisceglie e frequenta il Liceo Classico "Leonardo da Vinci" in Molfetta. Nell'anno duemila, raggiunta la Maturità, fa il suo ingresso nel Pontificio Seminario Regionale Pugliese "Pio XI" di Molfetta. Conseguito il Baccellierato



in Sacra Teologia, s'iscrive alla Licenza in Teologia Dogmatica con specializzazione in Antropologia Teologica presso la stessa Facoltà Teologica Pugliese. Riceve l'Ordinazione Presbiterale il 31 ottobre 2006 nella parrocchia "Spirito Santo" in Barletta. Il 1° novembre 2006 l'Arcivescovo nomina don Cosimo Vicario parrocchiale della parrocchia "Santa Maria di Costantinopoli" in Bisceglie. Attualmente è segretario del Consiglio Presbiterale Diocesano, Animatore della Formazione Permanente dei giovani presbiteri, Direttore Diocesano dell'Unione Apostolica del Clero, Direttore del Centro Diocesano Vocazioni e dal 1° settembre 2009 Rettore del Seminario Arcivescovile Diocesano "Don Pasquale Uva", nonché Delegato Vescovile per il Diaconato Permanente.



I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali. Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it



L'immigrato tra accoglienza, integrazione e sicurezza sociale

È il titolo del documento elaborato e sottoscritto in Trani il 26 settembre scorso dalla Commissione diocesana problemi sociali e del lavoro, giustizia e pace, salvaguardia del creato, dalla Commissione servizio della carità e della salute, dalla Commissione ecumenismo e dialogo dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie

Il testo nasce dalla spinta generata dal fenomeno immigrazione in Europa - si legge nella premessa - e dalle sue dimensioni, riconducibili a fattori storici recenti e remoti, soprattutto in Italia, da tempo Paese multietnico e multiculturale. *“Il fenomeno migratorio produce certamente frizioni sul versante dell'accoglienza, dell'integrazione e della sicurezza sociale; lo ‘straniero’ non sempre è ben accolto nel Paese d'approdo, spesso si rende responsabile di crimini anche molto efferati, frequentemente fa fatica a comprendere le leggi, gli usi e i costumi dello Stato ospitante e ad integrarsi nel nuovo tessuto socio-economico”.* Non dimentichiamo a tal proposito la moltitudine di italiani emigrati all'estero a fine Ottocento, che con le famigerate “valigie di cartone” hanno vissuto sulla propria pelle il duro impatto con la comunità di arrivo negli Stati Uniti. O gli emigranti italiani “irregolari” provenienti dal Veneto e dalla Sicilia, dal Friuli e dalla Basilicata, dalla Lombardia e dalla Puglia, dall'Abruzzo e dalla Campania che hanno valicato i sentieri delle Alpi o dopo l'unità d'Italia dal Sud verso il Nord, spesso ribattezzati “terroni”.

Tuttavia, a fronte delle suddette criticità, è indubbio che lo straniero sia anche una risorsa per la comunità d'arrivo: si pensi alla manodopera straniera, alle badanti e assistenti per persone non autosufficienti, alle classi costituite da figli di immigrati.

Da diverso tempo assistiamo - in nome di un'ineffabile sicurezza sociale - all'approvazione di leggi ispirate dalla paura e dalla discriminazione dello stra-

niero che commette un reato, che deve contrarre matrimonio, che chiede di ottenere il rilascio o il rinnovo del permesso di soggiorno, un alloggio, una pratica di attività sportiva ecc.

“... A ciò si aggiungano i recenti respingimenti sulle strade della morte e della disperazione di masse di migranti - ‘pescati’ nelle acque del Mediterraneo - ordinati sulla base di una ‘innovativa’, avventurosa e azzardata interpretazione del diritto internazionale, che ha suscitato rilievi critici e forti perplessità in sede O.N.U. e U.E.; in particolar modo si fa riferimento non soltanto all'omissione di soccorso nei confronti di persone stremate dalla fame e dalla sete stipate su gommoni galleggianti in acque internazionali e talvolta nazionali, ma anche a quei respingimenti di massa attuati indiscriminatamente persino nei confronti di quelle persone extracomunitarie che, provenendo da paesi in cui imperversano guerre e persecuzioni politiche, hanno diritto ad ottenere asilo politico e lo status di rifugiati”.

Ma il cuore della normativa xenofoba è la disposizione dell'art. 10bis d. lgs. n. 286/98, il cd. ‘reato di clandestinità’, in cui una semplice condizione anagrafica è elemento costitutivo di una fattispecie penale di natura contravvenzionale.

L'efficacia intimidatoria di detto reato è ulteriormente rafforzata con il prolungamento da due a sei mesi del periodo di permanenza nei Centri di Espulsione e Identificazione (C.I.E.), nonché con l'applicazione dell'espulsione allo straniero irregolare (art. 10bis, IV° e V° commi d. lgs. n. 286/98). L'impatto della suddetta



legge sarà prevedibilmente molto ampio, se si considera che gli immigrati irregolari in Italia sono per la CARITAS circa un milione, per l'OCSE tra i 500.000 e i 750.000.

“... La conseguenza è che si avranno neonati ‘invisibili’, perché il ‘reato di clandestinità’, la restrizione nel C.I.E. e l'espulsione scoraggeranno gli stranieri irregolari a dichiarare la nascita dei propri figli. Il timore di essere denunciati, rinchiusi in un C.I.E. ed espulsi potrà indurre gli stranieri irregolari a non curarsi oppure a recarsi presso quelle strutture che praticano una ‘sanità parallela’; pertanto, sarà elevatissimo il rischio che si diffondano ‘clandestinamente’ fra la popolazione anche italiana patologie infettive pericolose per la salute pubblica. Quindi ulteriore autoemarginazione delle persone... Sotto i colpi del ‘reato di clandestinità’ potrebbero cadere anche le badanti e le colf irregolari, che secondo le stime della CARITAS sono oltre 500.000 ... La questione delle badanti e delle colf è stata affrontata dal legislatore con superficialità e approssimazione. In primo luogo manca l'allineamen-

to temporale tra il periodo (1-30 settembre 2009) in cui si possono regolarizzare colf e badanti e la data di entrata in vigore (8 agosto 2009) della legge introduttiva del cd. 'reato di clandestinità'; ne deriva che le colf e le badanti - irregolari tra l'8 e il 31 agosto 2009 - potrebbero essere denunciate per detto reato. In secondo luogo è agevole prevedere che molte persone anziane sole e non autosufficienti non potranno mai regolarizzare le badanti straniere, perché non percepiscono un reddito annuo di almeno 20.000,00 o 25.000,00 euro".

La percezione poi diffusa [rilevata da un sondaggio della Fondazione Rosselli che l'immigrazione faccia aumentare la criminalità (75%); sottragga posti di lavoro agli italiani (48%); metta a rischio la nostra identità culturale (22%); sia resa problematica dalla difficile integrazione (22%)], è determinata in parte dalla reazione emotiva suscitata da alcuni crimini efferati commessi da stranieri, in parte dall'allarme per la sicurezza pubblica spesso enfatizzato da diversi mezzi di comunicazione, ma anche strumentalmente amplificato da forze politiche.

Le suddette motivazioni non trovano oggettivi riscontri statistici e comunque - oltre ad essere antievangeliche e anticristiane - contrastano con i principi fondamentali consacrati nella Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo nella Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (C.E.D.U.) e nella Costituzione italiana: *Lo straniero è persona. Lo straniero non è un criminale.*

La questione dell'immigrazione può essere adeguatamente affrontata a condizione che gli Stati e la Comunità Internazionale profondano seri sforzi e mantengano gli impegni presi, per aiutare 'a monte' quei Paesi poveri da cui partono milioni di persone in preda alla disperazione e alla fame. Al riguardo va ricordato in primo luogo l'insegnamento del Magistero sociale della Chiesa: *Gaudium et Spes, Populorum Progressio, Centesimus Annus, Octogesima Adveniens, Caritas in veritate.*

Sulla base di detti presupposti irrinunciabili due azioni convergenti:

- impegnarsi a far sì che i figli dei Paesi poveri non siano costretti ad abbandonare la loro terra;
- favorire l'effettiva integrazione



delle persone straniere nella comunità d'approdo, evitando la formazione di gruppi chiusi e preparando patti di cittadinanza.

In particolare, "al fine di poter gestire adeguatamente i flussi migratori - si legge nel documento - chiediamo non soltanto che si realizzino politiche sopranazionali concordate e si adeguino gli ordinamenti nazionali ai trattati internazionali, ma anche che si tutelino i diritti inviolabili e si responsabilizzino gli stranieri nell'assunzione di doveri; è necessario, altresì, superare gli steccati psicologici e le discriminazioni sociali che ingabbiano la speranza, rivedere la categoria dello straniero 'nemico' e puntare soprattutto sulla formazione delle coscienze attraverso percorsi pedagogici volti a far maturare nella società - in maniera diffusa e capillare - una maggiore disponibilità ad accogliere e integrare il 'diverso'.

Riteniamo che i percorsi pedagogici in parola debbano coinvolgere soprattutto due realtà decisive: la scuola e la famiglia, come luoghi di educazione all'accoglienza, l'apertura al 'diverso', promuovendo un clima di disponibilità e accoglienza nelle mura domestiche, nei rapporti sociali, in seno agli organi di partecipazione (consigli di classe e d'istituto), nelle relazioni tra i propri figli e i loro compagni di scuola extracomunitari; anzi, evidenziamo che la qualità di queste relazioni spesso dipende dall'organizzazione e dalla gestione dei momenti di aggregazione e di svago per i propri figli come, ad esempio, l'invito a partecipare alle feste di compleanno e di onomastico, alle attività ludiche in casa, ad iniziative extracurricolari e in genere a trascorrere insieme il tempo libero ... Sulla base di

questi presupposti, chiediamo espressamente di rivedere la normativa sull'immigrazione, al fine di eliminare il cd. 'reato d'immigrazione clandestina' e tutte quelle disposizioni chiaramente persecutorie, discriminatorie e xenofobe...

... Infine, invitiamo le comunità ecclesiali a realizzare - in collaborazione con tutti gli uomini di buona volontà - iniziative volte a promuovere una cultura dell'accoglienza e dell'integrazione, nonché a sostenere iniziative concrete d'inclusione sociale ed economica delle persone immigrate; in particolare, potrebbero celebrare momenti di preghiera e dare maggiore risalto in ambito nazionale e diocesano alla Giornata del migrante e del rifugiato, al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica in maniera più capillare e profonda sulle tematiche delle migrazioni...

Sabina Leonetti

Il nostro grazie... per il prezioso sostegno a "IN COMUNIONE"

Albanese sig.ra Maria Dibari (Barletta)
Biella don Rosangelo (Gioia del Colle)
Bovenga sig. Lazzaro (Trani)
De Lia Agliati prof.ssa Luigia (Trani)
Ferrara diac. Abramo (Barletta)
Dell'Olio sig. Giovanni (Bisceglie)
Di Lernia sigg. Paolo e Franca (Trani)
Di Lernia ins. Rosanna (Trani)
Fondazione Oasi di Nazareth (Corato)
Gorgoglione sig. Gianluigi (Barletta)
Ingravallo sig. Anna Maria (S. Ferd. di P.)
Istituto San Giuseppe (Trani)
Ist. S. Teresa del Bambin Gesù (Barletta)
Lovreglio sig.ra Maddalena (Barletta)
Rizzi sig. Angelo e Montatore prof.ssa Luciana (Barletta)
Pansini sig. Luigi (Bisceglie)
Pescechiera diac. Giuseppe (Trinitapoli)
Riglietti prof. Antonio (Barletta)
Rizzi prof. Filomena (Barletta)
Rocco sig. Attilio (Trani)
Romano prof. Giovanni (Corato)
Romita sig. Angelo (Bari)
Sabetta sig. Antonio (Bisceglie)
Scardigno Sig. Antonio (Bari)
Suore Sc. Materna "M. Riontino (S. Ferd. di Puglia)
Superiora Generale Casa della Divina Provvidenza (Bisceglie)
Tupputi Suor Flora (Slovenia)
Veneziani sig. Pietro Antonio (Barletta)



CON I TERREMOTATI DELL'ABRUZZO

COSA È STATO FATTO E I RINGRAZIAMENTI IN UN COMUNICATO DELLA CARITAS DIOCESANA

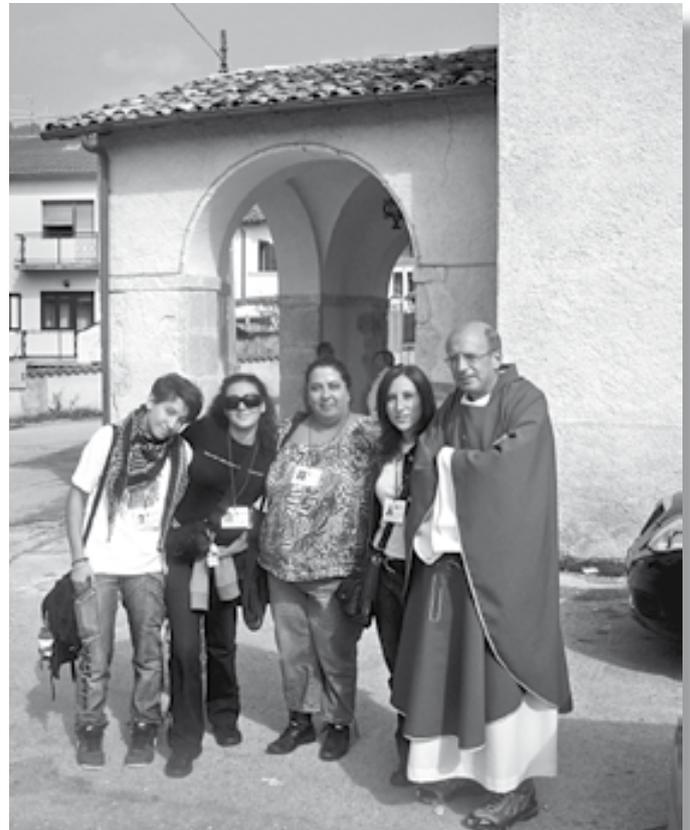
La Caritas Italiana, subito dopo il 6 aprile, si è immediatamente attivata per offrire sostegno e solidarietà alle popolazioni colpite dal terremoto e programmando, fin dai primissimi giorni dopo il sisma, una presenza costante e a lungo termine.

Il Centro di coordinamento Caritas ha suddiviso il territorio colpito dal sisma in 9 zone omogenee, "affidate" alle Delegazioni regionali delle Caritas Diocesane, che si alternano in Abruzzo in base ai calendari diocesani stabiliti.

La Caritas Diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie è stata presente nella zona di S. Giacomo (Aquila Est), con un gruppo di volontarie, dal 20 al 27 Settembre: qui abbiamo supportato il parroco della zona, don Antonio, nelle attività didattiche, ludiche, di ascolto, di intrattenimento e di sostegno rivolte a bambini, ragazzi ed adulti della comunità. Abbiamo operato anche in altre comunità della zona, Gignano, Collebrincioni, Torrione, occupandoci di ascolto, sostegno ed animazione socio-pastorale, così come programmato dai responsabili Caritas Italiana e Caritas Puglia. Abbiamo offerto alla popolazione anche tre serate strutturate come sagre di prodotti tipici pugliesi, canti, balli tipici come la pizzica, giochi a premi, che hanno visto coinvolti bambini, giovani, famiglie intere che hanno fatto festa, insieme a noi, nelle varie tendopoli.

A questo riguardo, vogliamo ringraziare con tutto il cuore, anche a nome dei nostri amici aquilani, tutti coloro che ci hanno sostenuto in questa avventura (che non si ferma qui ma ci vedrà nuovamente coinvolti nel mese di febbraio 2010) e cioè i produttori locali, le aziende artigianali, i commercianti e i semplici cittadini: GRAZIE, per la città di Trani al dott. Gioacchino Tolomeo, a Camilla Perrone di Oro & C., a Mimmo Cafagno di Benetton, al Frantoio Oleario Germinario, al Bar Pasticceria Biancaneve, alla Cooperativa Sociale Isola, alla Salumeria Gastronomia Paolo Galante, al Caseificio Montrone, al Bar dello Studente, al Bar Pasticceria Caffè Italiano, al panificio La Sfornata di Ruggero di Bari, all'Autofficina Autosud dei f.lli Ciraselli, al gruppo Giodicart.

GRAZIE, per la città di Bisceglie, all'Oleificio Galantino, al Caseificio Bianca di Quercia Laura, a Frutta e Verdura di Riserbato Elisabetta, a Puma Conserve, a Import Export Ortofrutta dei fratelli Di Pierro, un grazie particolare a Trasporti INTERNAZIONALI di Valente Raffaella, all'Istituto San Vincenzo de Paoli, alle parrocchie San Pietro e San Silvestro; GRAZIE, per la città di Barletta, alla Cantina Sociale; GRAZIE, per la città di Trinitapoli, alla Cantina Sociale Casaltrinità, al Panificio Fiorentino Nicola, al Panificio Minervino Andrea, al panificio Minervino Nicola, al sig. Renato Pergola e al sig. Piero Pedone. Grazie alla generosità di tutti abbiamo potuto portare sapori,



Don Raffaele Sarno, direttore della Caritas diocesana con l'équipe di volontarie della nostra diocesi

profumi, colori e calore della nostra terra a persone molto provate. Come diceva Madre Teresa di Calcutta, è solo una goccia nell'oceano ma tutte le gocce, insieme...

L'attività non si esaurisce perché è nostra intenzione far conoscere a tutta la diocesi l'esperienza fatta, attraverso la pubblicazione di un piccolo report scritto, corredato di un montaggio video-fotografico dell'esperienza vissuta, affinché sia condivisa da tutti, piccoli e grandi, nelle parrocchie e nelle scuole, anche perché l'emergenza, al contrario di quanto i media ci mostrano in tv, continua ed è nostra intenzione restare accanto alla popolazione dell'Aquila a lungo, grazie anche all'aiuto e al supporto di tutti voi, cittadini, operatori commerciali, piccoli imprenditori, giornalisti, responsabili di siti web, testate giornalistiche e televisive locali.

GRAZIE a tutti e vi rimandiamo al prossimo appuntamento per la presentazione del report suddetto.

Giusy Venuti

Una casa per tutti

OPERATIVA LA CASA "REGINA DELLA PACE" A BARLETTA, SEGUITA DALLA COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII FONDATA DA DON ORESTE BENZI

La crescita di una città non si misura esclusivamente in base ai dati relativi al numero di abitanti, di superficie e di depositi bancari. Vi sono altri parametri che incidono sulla qualità della vita e sul grado di civiltà e maturità di un territorio, tra l'altro capoluogo di Provincia. Si tratta di indicatori che esprimono la capacità di andare incontro al prossimo in modo qualificato e professionale senza dimenticare la componente solidaristica. Ben venga quindi a Barletta, una struttura che, rispondendo alle pressanti esigenze di un territorio, è a disposizione di tutti: cittadini e non. Questo è quanto ha sottolineato mons. Giovan Battista Pichierri, intervenuto alla cerimonia d'inaugurazione della casa di accoglienza "Regina della Pace". Il pastore della Diocesi ha incoraggiato gli operatori e i volontari ed ha garantito il sostegno della chiesa locale alle iniziative della comunità.

La struttura si configura come una casa di pronta accoglienza, si tratta di una villetta confortevole ubicata lungo via Violante, la strada che congiunge la litoranea di Ponente a via Foggia, ed è inserita nel circuito della Comunità Papa Giovanni XXIII fondata da don Oreste Benzi oltre quaranta

anni fa. Un'insegna, sul cancello verde, riporta a chiare lettere l'intestazione della casa di accoglienza alla Madonna "Regina della Pace". "I membri della comunità - ha affermato il responsabile della casa di accoglienza, Mino Di Ceglie - si impegnano a seguire Gesù povero, servo e sofferente che espia il peccato del mondo; a condividere direttamente la vita degli ultimi facendosi carico della loro situazione". Infatti, nella comoda struttura, c'è spazio per sei ospiti collocati in due ampie stanze da letto con tre letti ciascuna, una cucina, una stanza comune ma c'è anche il posto per il responsabile, che condividerà con loro notte e giorno la vita di comunità. "Non si accolgono i fratelli per istruirli, guarirli, toglierli dall'abbandono - continua Di Ceglie - ma perché il Signore li ama, ce li manda, e si rimane con loro anche se sono ritenuti irrecuperabili. Nella comunità e nelle case di accoglienza non c'è chi si salva e chi è salvato, ma ci si salva assieme. È indispensabile, che ogni povero, che soffre e che non riesce a cavarsela da solo, possa rivolgersi alla comunità e trovare chi l'ascolta e lo aiuta a risolvere il problema che lo affligge. Tutta la comunità deve essere attenta a chi grida chiedendo aiuto, deve farsi cioè voce di chi non ha voce". La casa di accoglienza "Regina della Pace" è già operativa e potrà accogliere quanti, alle prese con difficoltà di vario genere, saranno in cerca di un pasto caldo e di un tetto. Ad affiancare il responsabile un folto gruppo di volontari e le loro famiglie, presupposto indispensabile per la sopravvivenza della comunità.

La struttura fornirà vitto, alloggio e assistenza di ogni genere proprio come in una famiglia, questa è una delle caratteristiche e il punto di forza delle comunità di don Oreste Benzi.

Marina Ruggiero



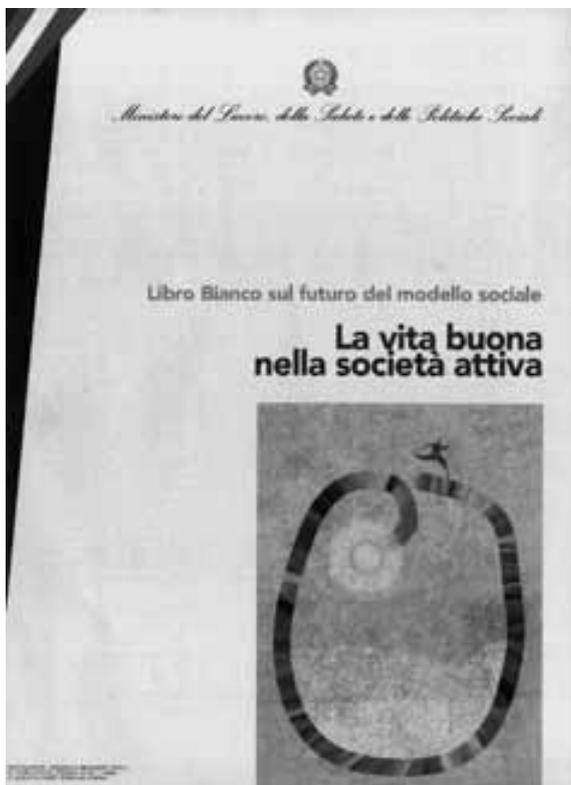
Casa d'accoglienza
REGINA DELLA PACE



Il Libro Bianco del nuovo welfare

**NOSTRA INTERVISTA ESCLUSIVA ALL'ON. MAURIZIO SACCONI
MINISTRO DEL LAVORO, DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI**

Lo scorso maggio, il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali ha pubblicato il *Libro Bianco sul futuro del modello sociale*, indicandolo come una delle priorità dell'“agenda d'autunno”. Oggi i settimanali diocesani d'Italia aderenti alla *Fisc*, lo offrono come contributo di riflessione a tutti i loro lettori. A tal proposito abbiamo intervistato il ministro Maurizio Sacconi perché ce ne illustri il significato e le novità.



bo entro cui si devono realizzare le politiche, in modo particolare quelle rivolte al benessere della persona, che il Libro Bianco definisce “la vita buona”, realizzabile solo in una società attiva, cioè nella società inclusiva che offre a tutti l'opportunità per essere responsabilmente utili a sé e agli altri”.

Un modello di Welfare che colloca al centro la persona, riconosce il valore della vita?

“Certamente. Non ci può essere sviluppo sociale ed economico in una società scettica circa il valore della vita. Solo in una società che sa essere accogliente verso la nuova vita, che sa organizzare amore intorno alle persone che si trovano in condizione di disabilità

Signor Ministro, perché un Libro Bianco?

“Il Libro Bianco è uno strumento per definire la “verità della nazione”, cioè quel sistema di valori che appartengono al senso comune del nostro popolo e che i grandi partiti popolari codificano nella Costituzione. E da qui far discendere la visione di un nuovo modello sociale sostenibile e molto più efficace nell'obiettivo di offrire a ciascuna persona opportunità per uno sviluppo umano integrale. Un modello sociale non più risarcitorio, ma che cerca di prevenire il formarsi dello stato di bisogno e dare più valore alle persone. Un modello che si realizza attraverso la sussidiarietà perché muove dal valore della persona messa in relazione e quindi riconosce il ruolo delle proiezioni relazionali a partire dalla famiglia”.

Possiamo sintetizzare il Libro Bianco secondo alcune parole chiave. Innanzitutto la persona e la famiglia.

“La persona e le sue proiezioni relazionali, prima delle quali è la famiglia, costituiscono un sistema di valori, la verità laica alla quale la nostra comunità fa riferimento e il grem-

e ancor più di grave disabilità, che ha la capacità di aiutare soprattutto coloro che si trovano in difficoltà e di far valere il principio che ogni vita e ogni momento della vita vale la pena di essere vissuto, ci sarà la possibilità di generare sviluppo economico, sociale e umano”.

Sono valori cristiani, ma sono anche valori costituzionali?

“Sono valori che devono essere riconosciuti da credenti e non credenti. Sono certo cristiani. Ma anche chi non riconosce il valore sacrale della vita, può ben comprendere come una società, nella quale le persone non sono proiettate verso l'altro e non sanno riconoscere il valore della vita, è una società incapace di generare vitalità economica e sociale. Senza questi valori le società occidentali, in crisi demografica, fa-

ticheranno ad affrontare le nuove sfide legate ai grandi cambiamenti in corso nel pianeta”.

Un'altra parola chiave del Libro Bianco è la sussidiarietà. Di che si tratta?

“Alla comunità deve essere riconosciuta la capacità di esprimere forme, soprattutto non profittevoli, tali da corrispondere ai bisogni delle persone, come complemento importante e necessario delle funzioni pubbliche. Forme che molto spesso garantiscono un'efficienza e un'efficacia maggiore per quel contenuto umano relazionale che sanno esprimere”.

Troviamo anche la parola “dono”. È una provocazione?

“Il dono è il contenuto dell'ultimo capitolo del Libro Bianco. Mi dispiace che ci sia stata un'organizzazione che abbia detto che qui il Libro Bianco denuncia il limite di un'impostazione passatista e superata. Io sono convinto che il dono costituisce una delle caratteristiche fondamentali della nostra società. L'esperienza della carità e del dono ha plasmato e costituisce uno straordinario elemento di forza della nostra comunità anche di fronte alle nuove sfide che dovrà affrontare.

Colgo l'occasione per dire che abbiamo deciso in Consiglio dei ministri di celebrare il 150° anniversario dell'unità d'Italia dedicando due dei momenti fondamentali proprio alla famiglia e al dono, a ciò che hanno rappresentato nella storia unitaria del Paese. È importante celebrare l'unità cercando ciò che rafforza la coesione nazionale. Se la storia è divisiva, sono unificanti i valori del senso comune del popolo, nei quali ritroviamo la famiglia e il dono appunto”.

Altre parole chiave del nuovo Welfare sono opportunità e responsabilità.

“Perché il nuovo modello sociale non è solo un modello di equa distribuzione della ricchezza, ma è anche di produzione della ricchezza, in quanto orientato a dare valore a ciascuna persona. Questo modello vuole che lungo tutto l'arco della vita siano offerte alla responsabilità della persona opportunità per prevenire il formarsi di uno stato di bisogno, rafforzare la propria autosufficienza e quindi ridurre quanto più possibile la carenza di salute, di lavoro, di affetti”.

Come vengono garantiti salute e lavoro nel nuovo modello sociale?

Per entrambi questi obiettivi è importante realizzare quella presa in carico della persona che si realizza tecnicamente mediante il cosiddetto fascicolo elettronico personale, relativo sia allo stato di salute che all'attività della persona. In questo modo ciascuno dispone di uno strumento con il quale partecipare attivamente al proprio stato di salute e alla propria occupabilità e mettere le funzioni pubbliche o di pubblico interesse nella condizione di offrire le adeguate opportunità.

È importante che intorno alla persona si snodino servizi appropriati per prevenire innanzitutto un suo bisogno di salute, per incoraggiare stili di vita appropriati, per offrire ai diversi gradi di bisogno le risposte adeguate dal concepimento fino alla morte naturale. E analogamente è importante che il fascicolo elettronico personale, riferito all'attività della persona, registri i movimenti dell'educazione di base, della transizione dalla scuola al lavoro, del lavoro stesso; registri anche tutti i sostegni di cui si può beneficiare nelle ulteriori fasi della vita, nella transizione al matrimonio, alla natalità, alla pensione, a un altro posto di lavoro, magari passando attraverso la disoccupazione. Questo strumento aiuta le funzioni pubbliche, che collaborano con le espressioni della comunità, a integrare il più possibile le persone, a offrire loro opportunità per superare una condizione di difficoltà.

In merito al lavoro si parla di “occupabilità”. Che significa?

Il diritto all'occupabilità consiste essenzialmente nel diritto all'aggiornamento continuo delle proprie competenze che garantisce l'occupabilità della persona qualunque cosa succeda nell'impresa nella quale si trova, qualunque sia la necessità di mobilità verso un altro posto di lavoro. Il diritto all'occupabilità rende la persona autosufficiente in un mercato del lavoro dinamico e mutevole.

Signor Ministro, questo Libro Bianco troverà realizzazione in riforme e leggi dello Stato?

Già molti atti si sono posti in coerenza con esso. Nei giorni scorsi abbiamo sottoscritto il patto per la salute tra Stato e Regioni. E questo patto è assolutamente coerente con il disegno del servizio socio sanitario che il Libro Bianco contiene e che impegna soprattutto le regioni inefficienti del centro-sud a riorganizzarsi non solo per azzerare ingiustificati disavanzi strutturali, ma anche in funzione dell'erogazione di quei servizi socio-assistenziali che le regioni più efficienti sanno offrire a costi inferiori. È nel solco del Libro Bianco anche il piano d'azione realizzato con la collega Gelmini per l'occupabilità dei giovani, fondato sull'integrazione tra apprendimento e lavoro. E il piano che stiamo predisponendo con la collega Carfagna per l'occupazione femminile.

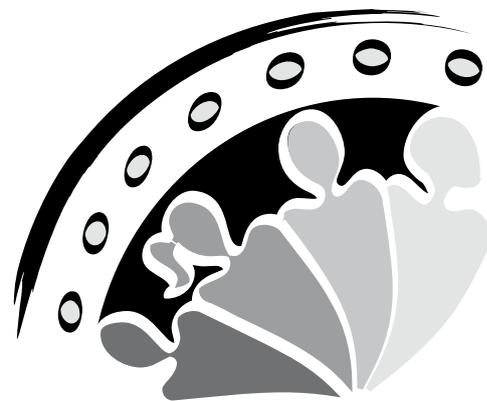
Lei ha scelto i nostri giornali diocesani per diffondere il Libro Bianco, perché?

“Credenti e non credenti trovano nei giornali diocesani i valori della nostra comunità di cui siete un'espressione importante. E il Libro Bianco vuole proprio sollecitare il migliore spirito comunitario, valorizzare il ruolo della famiglia, parlare ai giovani perché sappiano affrontare responsabilmente le fondamentali scelte della vita. Voi entrate in tutte le case e siete un eminente organo di informazione e formazione della famiglia”.

Giorgio Zucchelli



Verso la “Missione parrocchiale”



MISSIONE 2009
DIOCESANA 2011

Annunziata ufficialmente il 20 ottobre, festa della Chiesa diocesana, che ha coinvolto tutte le parrocchie. La preparazione nell'anno 2010. La realizzazione nell'anno 2011.

Di seguito, si propone la lettera dell'Arcivescovo per la 1ª domenica di Avvento che coinciderà con l'inizio della fase preparatoria della “Missione parrocchiale” e con il mandato ai catechisti

Carissimi fratelli e sorelle,

L'Avvento è l'inizio di un nuovo anno liturgico. È il tempo della Speranza. L'attesa del Signore Gesù, che è già venuto, ma che viene ad incontrare noi, oggi, per farci crescere in Lui come figli del “Padre suo e nostro” sino al parto eterno.

L'Avvento di questo nuovo anno pastorale si apre nella nostra Arcidiocesi con l'inizio della “Missione parrocchiale” nella fase preparatoria (2010) che ci impegnerà per l'intero anno.

Le motivazioni della “Missione parrocchiale” sono sostanzialmente due:

1. Se guardiamo realisticamente la situazione delle nostre parrocchie, constatiamo che ben più della metà dei battezzati non vivono la comunione con la Chiesa ed hanno praticamente dimenticato il loro battesimo.

Ora, non possiamo fermarci ad una pastorale di conservazione, ma occorre trovare vie nuove, perché tutti vengano raggiunti dal Vangelo.

Dobbiamo fare nostro il motto paolino: “L'amore di Cristo ci spinge al pensiero che uno è morto per noi” (2 Cor 5, 14).

2. La comunicazione della fede da persona a persona attraverso la testimonianza è il mezzo più efficace per indicare e portare a Gesù Cristo, presente nella Chiesa quanti da essa si sono allontanati. Ora, “Ricordare ad ogni cristiano questo compito e prepararlo ad esso è un dovere primario della parrocchia” (Nota pastorale della CEI - 2004).

Per cui, per fare conoscere Gesù a quanti il Signore mette sulla nostra strada, è necessario essere “pronti a rendere ragione della speranza che è in noi” (Confer. Gv 20, 17); e ciò esige metterci in stato di missione.

In questa domenica di Avvento ogni parroco dà inizio al lavoro pastorale invocando con voi lo Spirito Santo affidandovi il mandato missionario. Questo comporta concretamente:

- l'impegno di vivere la vita cristiana in grazia di Dio nel compimento dei doveri quotidiani;
- partecipare alla Messa domenicale percorrendo l'itinerario di fede dell'Anno Liturgico;
- seguire le catechesi secondo il cammino proposto per quest'anno dal Comitato diocesano della Missione;
- l'adesione, per chi può, a formare l'équipe missionaria che si preparerà per l'annuncio nell'anno della “Missione” (2011);
- pregare per la “Missione parrocchiale” offrendo quotidianamente le azioni, i sacrifici, l'esercizio della carità verso tutti, particolarmente verso gli ammalati e i bisognosi.

Mi affido insieme con voi a Maria santissima, a S. Giuseppe, a tutti i Santi, patroni e protettori dell'Arcidiocesi e delle parrocchie, perché ci sostengano in quest'opera missionaria.

Vi benedico, augurandovi: Buon Avvento e Santo Natale!

✠ *Giovan Battista Pichierri*
arcivescovo

Inizia il cammino della *Stella Maris* in zona Salsello in Bisceglie

MONS. PICHIERRI ISTITUISCE UNA NUOVA PARROCCHIA

Con una Solenne concelebrazione eucaristica, officiata lo scorso 31 maggio presso la Basilica di San Giuseppe, all'interno dell'Opera Don Uva, Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth, ha ufficialmente dato inizio all'attività pastorale di quella che va ad essere la 13ª parrocchia della città di Bisceglie. **Stella Maris** è il titolo che l'Arcivescovo ha voluto per questa nuova "porzione di Diocesi", scorporandola dal territorio dell'ormai centennale parrocchia di Sant'Agostino, ex chiesa conventuale dei Frati Eremitani, delimitandola: a Nord fino ai confini con la città di Trani, a Sud con Via della Libertà (dal civico 44 al 242, solo i numeri pari), ad Ovest con Via Giovanni Bovio (lato destro, dal civico 249 al confine con Trani), ad Est con la litoranea. La sua particolare ubicazione, in Via Luigi Di Molfetta n. 147, su di un'area di 4000 mq circa, antico insediamento neolitico denominato "Cave Mastrodonato", dove si apprezza una gradevole vista sullo splendido mare biscegliese di località Salsello, rende singolare e quanto mai adeguata la sua intitolazione alla Beata Vergine Maria "Stilla" (goccia) del mare, il cui nuovo edificio sacro sarà "Stella" e guida per tutti coloro che solcheranno le acque marine di questa arcaica e amena località.

Primo parroco è stato nominato il can. don Francesco Dell'Orco, Padre Spirituale del Seminario Arcivescovile Diocesano, che per ben 10 anni ha prestato il suo ministero sacerdotale all'interno della grande Opera Don Uva, in qualità di Assistente Spirituale e Cappellano delle Suore Ancelle della Divina Provvidenza, nonché degli "ospiti" della Casa. L'incarico di redigere il progetto per il nuovo complesso parrocchiale è stato affidato all'arch. ing. Sergio Bombini, biscegliese, stimato e affermato professionista: suoi, in Bisceglie, i progetti delle nuove chiese di Santa Maria di Costantinopoli, Santa Caterina da Siena e Sant'Andrea, nonché i pregevoli restauri dell'antica collegiata di Sant'Adoeno, della Madonna di Passavia e del Seminario Arcivescovile.

La parrocchia trova una sistemazione temporanea all'interno dei locali dell'ex Camping "La batteria".

Giuseppe Milone

PARROCCHIA IN ZONA SALSELLO RIPERCORSA LA SUA STORIA TORMENTATA

Fino alla metà del secolo scorso i fedeli che durante la stagione estiva villeggiavano in zona Salsello, di domenica si recavano a sentir la Messa presso una cappella settecentesca sita sulla via consolare per Trani, un po' all'interno, a mano destra, distante 500 m. circa dal "borbonico" Ponte Lama, detta volgarmente dell'*Abatetonno*, dal nome dell'antico fondatore, tale Abate Antonio. Posta nella proprietà della famiglia Monterisi e intitolata a San Gennaro, non celebrandosi più Messa da tempo, fu demolita nei primi anni settanta per far posto a palazzine per civili abitazioni.

Don Maurino Di Molfetta, primo parroco di San Domenico, verso la fine degli anni sessanta, durante i mesi estivi, la domenica pomeriggio era solito celebrare la Messa all'interno del Ristorante Salsello, di nuova apertura e di proprietà di alcuni suoi parenti; quando questo non era possibile la Messa veniva celebrata in alcune ville vicine. Stessa cosa valeva per il Camping in zona "La batteria", la Messa domenicale non era celebrata solo per i campeggiatori ma anche per i proprietari delle ville vicine. Nei primi anni settanta don Maurino propose di edificare in quelle zone



Celebrazione presieduta dall'Arcivescovo presso il suolo dell'erigenda parrocchia



una nuova chiesa parrocchiale. Commissionò al compianto prof. Francesco Prelorenzo un dipinto olio su tela ritraente Cristo Sommo ed Eterno Sacerdote, immagine raffigurata sul mosaico dell'abside della cappella maggiore del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta, che doveva essere posto sulla parete presbiterale e a cui doveva essere dedicato il sacro edificio e la nuova realtà parrocchiale. Negli anni successivi, la contemporanea e più urgente edificazione di tre nuove chiese parrocchiali (la nuova Santa Maria Madre di Misericordia, San Pietro e San Silvestro) relegarono nel cassetto l'idea di don Maurino. Nel frattempo nell'ex villa Pasquale (primi del XX secolo), ora villa San Giuseppe, di proprietà delle Suore Ancelle della Divina Provvidenza, dapprima sede estiva delle religiose, poi sede di un importante centro di riabilitazione neuro-motoria, si officiava Messa feriale e festiva. Stessa cosa per la vicina e coeva villa Santa Luisa de' Marillac, dapprima sede estiva delle Figlie della Carità dell'Istituto San Vincenzo de' Paoli, poi sede della Casa di riposo per le religiose della Provincia Vincenziana.

Nei primi anni ottanta, il Piano Particolareggiato della zona turistica-residenziale Salsello indicava, in un suolo a ridosso del largo della spiaggia omonima (là dove ora sorge un grande complesso turistico), l'area da destinare ad costruzione di un edificio di culto. Mons. Paolo D'Ambrosio, allora Vicario Generale della Diocesi di Bisceglie, reputò inopportuna la nascita di una chiesa in un suolo troppo vicino ad una spiaggia tanto affollata nel periodo estivo. Di conseguenza, la scelta del nuovo sito per la realizzazione della chiesa ricadde sull'altra ubicazione di Piano Particolareggiato nella zona ovest di Via Luigi Di Molfetta. Non essendo stato però redatto alcun progetto e soprattutto, ammalandosi e poi morendo don Maurino, ideatore e promotore



Icona della Stella Maris

dell'opera, il disegno venne momentaneamente accantonato. Intanto, durante la stagione estiva, nei giorni festivi, veniva celebrata una Messa nella residence Ibis-Salsello; successivamente anche la sede estiva del Circolo Unione, nei pressi del Camping, ospitò una Messa festiva.

Nei primi anni novanta, il nuovo Vicario episcopale zonale, mons. Giovanni Ricchiuti (allora parroco di Santa Maria Madre di Misericordia, oggi Arcivescovo di Acerenza), prese nuovamente in considerazione l'idea dell'edificazione della nuova chiesa.

Nel giugno 1991 una Delibera del Consiglio Comunale riduceva la superficie destinata a chiesa dal Piano Particolareggiato della zona, dagli originari 2630 mq. a 1180 mq., per dar luogo al suolo da destinare a parcheggio pubblico, quest'ultimo sottratto all'area in cui attualmente trovasi un manufatto Telecom. Il compito di redigere il progetto della nuova chiesa, tendente a ripristinare la destinazione urbanistica originaria, fu affidato dalla Curia Arcivescovile all'ing. Vittorio Di Gregorio e all'arch. Fausto Fiore. Il plastico della costruzione fu presentato ufficialmente nell'ottobre 1992 all'Arcivescovo Cassati, al clero biscegliese ed alla stampa locale. Nel novembre 1993, la Commissione Edilizia Comunale rilevava che l'area in cui la Curia chiedeva la costruzione della chiesa, era da ritenersi eccessiva rispetto alle effettive esigenze ed alle previsioni di Piano, per cui suggeriva un ridimensionamento della superficie ed una conseguente rivisitazione degli elementi progettuali. Nel marzo 1994, nominato rettore del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta, don Giovanni, lasciò la carica di Vicario zonale a mons. Mauro Monopoli; la Curia, presa da altre problematiche più impellenti, abbandonò nuovamente l'idea dell'edificazione del nuovo tempio. Il resto è storia recente...

Giuseppe Milone

DALL'EUCARISTIA A CASA DELLA TENEREZZA

Intervista a don Francesco Dell'Orco, parroco fondatore

Don Francesco, ci parli di lei, del suo cammino sacerdotale.

La mia vocazione sacerdotale è nata nella comunità parrocchiale di Santa Maria di Costantinopoli, guidata dal parroco prof. don Antonio Antifora. Mi sono preparato al sacerdozio ministeriale nel Seminario Regionale di Molfetta. Sono stato ordinato presbitero il 13 settembre 1997 da Mons. Carmelo Cassati nella Basilica di San Giuseppe. Ho completato la mia formazione teologica a Roma, ove ho conseguito il Dottorato in Teologia Pastorale Sanitaria e il Master in Bioetica. Nella Chiesa diocesana ho compiuto questi servizi: Vicario parrocchiale in Santa Maria di Costantinopoli, Amministratore parrocchiale in Sant'Agostino, Vicario parrocchiale presso l'Abbazia curata dei Santi Matteo e Nicolò, Cappellano del Monastero delle Clarisse di San Luigi, Coordinatore della Pastorale Sanitaria nelle Opere Don Uva, Incaricato Diocesano di Pastorale Sanitaria, Cappellano delle Suore Ancelle della Divina Provvidenza, Assistente dell'Unitalsi, Padre Spirituale del Seminario Minore Diocesano, Delegato Vescovile per l'Ordine delle Vergini e delle Vedove, Canonico Penitenziere della Concattedrale di San Pietro, Membro della Commissione per il discernimento dei carismi.

Come ha accolto la sua nomina a primo parroco di questa erigenda parrocchia?

Ho accolto la mia nomina a primo parroco dell'erigenda comunità "Stella Maris" come un dono della Divina Provvidenza. È giunto per me il momento di realizzare pienamente il ministero presbiterale allargando la mia paternità spirituale a tutti i membri del popolo di Dio: bambini, giovani, famiglie, anziani, poveri, ammalati.

Come intende impostare il suo ministero sacerdotale con il suo nuovo "gregge"?

Nel titolo della parrocchia ho già tutto il programma pastorale. Maria, come primo passo di serva, ha accolto nel cuore e nel grembo il Verbo incarnato. Questo sarà anche il mio primo passo e quello dei miei parrocchiani. Maria si è recata immediatamente da Elisabetta per portare Gesù. Non sono

gli altri che devono venire da me, ma sono io che devo andare a trovare tutti: pecorelle docili e quelle "smarrite". Per questo motivo dal 1° giugno ogni sera dalle 19 alle 21,30, accompagnato da due coniugi, sto compiendo la visita pastorale alle famiglie per portare la benedizione del Signore. Maria, a Nazareth, ha vissuto la vita ordinaria, feriale di tutte le famiglie. È nel feriale che voglio essere prete, servo gioioso e fedele, educando i fedeli a santificarsi nell'ordinarietà della vita. Maria arriverà ai piedi della croce per amore. So che non mi mancheranno le prove e le sofferenze. Fin da ora, con l'aiuto dello Spirito Santo, voglio impegnarmi a "ringraziare" coloro che mi faranno soffrire perché mi daranno l'opportunità di essere servo di tutti in ginocchio anche davanti ai "Giuda" come Gesù. Voglio educare i fedeli, illuminandoli con la Parola di Dio e santificandoli con i Sacramenti, ad amare il nemico, a vivere nella semplicità, nella lode di Dio, accogliendo Cristo in ogni membro della comunità parrocchiale, casa e scuola di comunione, di amore e di speranza.

La nuova parrocchia è dedicata alla Vergine Maria sotto il titolo di "Stella Maris", perché questa dedizione a questa devozione mariana estranea alla tradizione biscegliese?

L'Arcivescovo ha scelto il titolo della parrocchia "Stella Maris" a motivo della vicinanza al mare. La Chiesa ha il compito di far vedere Gesù, "pescatore di uomini". Maria è la stella che ci indica la rotta e col suo chiaro amico ci invita alla Speranza, che è Gesù Cristo, unico Salvatore del mondo.

Quale esempio trarrà dal cammino parrocchiale della "parrocchia madre" di Sant'Agostino, da cui viene scorporato il territorio di questa nuova realtà parrocchiale?

La parrocchia di Sant'Agostino ha avuto come primo parroco il servo di Dio Don Pasquale Uva, fondatore della Congregazione Religiosa delle Suore Ancelle della Divina Provvidenza e della Casa della Divina Provvidenza, che ho servito per 10 anni. Quest'anno, il 14 luglio u.s., la parrocchia citata ha



Don Francesco Dell'Orco

celebrato il 90° anniversario della sua istituzione. È una bella parrocchia, ricca di carismi, di ministeri, di operazioni. Si è distinta per l'opzione preferenziale dei poveri, per l'educazione permanente nella fede, per l'animazione evangelica del quartiere. Stimo e venero tutti i parroci di questa parrocchia.

Quali sono le prossime tappe della sua nuova realtà parrocchiale?

La mia parrocchia attualmente attende il prefabbricato di quella di Sant'Andrea apostolo. In questo primo anno intendo conoscere i parrocchiani compiendo la visita alle famiglie.

Don Francesco, per concludere, vuol rivolgere un pensiero e un messaggio ai suoi nuovi parrocchiani, specialmente a quelli che hanno più bisogno della sua presenza e del suo amore?

Ho già indirizzato ai parrocchiani una lettera, che sto consegnando personalmente nelle case. Con loro darò corso alla costituzione di una comunità parrocchiale eucaristica missionaria, secondo la volontà di Dio. Dico ai parrocchiani: «Coraggio! Gesù Cristo ci ama e ci chiama a convertirci e a credere al Vangelo. Seguiamolo e serviamolo nei fratelli, ripartendo dall'Eucarestia domenicale che ci fa Chiesa, casa della tenerezza».

Giuseppe Milone



Nella terra di S. Pio da Pietrelcina

IL XXIII CONVEGNO DELLA COMUNITÀ DEL DIACONATO IN ITALIA

Dal 3 al 6 agosto u.s., abbiamo vissuto una intensa esperienza di Chiesa tutta ministeriale, proiettata alla sequela di Gesù, il *Servo di Jahwè*. Tema del Convegno "Diaconato e stati di vita: dal discernimento alla formazione". Ospitati nel Centro di Accoglienza *S. Maria delle Grazie* in S. Giovanni Rotondo, vi hanno partecipato 350 convegnisti: diaconi, mogli, sacerdoti delegati diocesani, provenienti da 74 Diocesi, appartenenti a tutte le 16 Regioni ecclesiastiche. Dalla nostra Arcidiocesi hanno partecipato 9 diaconi (6 con le rispettive mogli).

I lavori sono iniziati il pomeriggio del 3 agosto, nell'Auditorium del Santuario di S. Pio, con la solenne intronizzazione del Vangelo e la Liturgia di apertura, presieduta da don Giuseppe Bellia, direttore della rivista *Il Diaconato in Italia*. Poi, il diac. Enzo Petrolino, presidente della Comunità diaconale in Italia, ha rivolto un saluto ai presenti, anche a nome di mons.

Pietro Bottaccioli, Vescovo delegato C.E.I. per il Diaconato (che non ha potuto essere presente).

La celebrazione delle Lodi, presieduta da un diacono, ha aperto la giornata del 4 agosto. In seguito, don Giuseppe Bellia ha svolto la relazione sul tema: "Il diaconato: discernimento, formazione e stili di vita". Presentando la figura del diacono nella Scrittura, ha proposto come *decisivo, fondamentale* per ogni vocazione - anche per quella al diaconato - l'incontro con Gesù. Sottolineando il primato della Parola e la centralità dell'Eucaristia nel discernimento, ha tracciato il profilo del diacono, che (più che essere il *servo delle mense*) è un *messaggero, annunciatore, passaparola*. Uno che segue Gesù per servire. *Purtroppo*, ha constatato, *si può servire senza seguire!*

Sul filo dei suoi ricordi personali, servendosi di alcuni aneddoti e brani scritti di S. Pio, mons. Domenico D'Ambrosio, Arcivescovo di Lecce, ha parlato della "Diaconia di S. Pio: il ministero del riconciliazione". Dopo, nel nuovo Santuario di S. Pio, ha presieduto la solenne Concelebrazione Eucaristica.

Nel pomeriggio, il diac. Tonino Cantelmi, presidente dell'Associazione Italiana Psicologi e Psichiatri Cattolici, con l'ausilio di alcuni filmati, ha presentato il pericolo dell'ambiguità dei messaggi pubblicitari che strumentalizzano il corpo (specialmente quello femminile): possono giungere anche a forme estreme, come per esempio, l'esaltazione dell'anoressia. Dopo, il prof. Andrea Grillo, docente di Sacramentaria a S. Anselmo, ha svolto la relazione sul tema: "Ministerialità matrimoniale e ministero diaconale". Sono due realtà *in fieri*, due stati di vita *dinamici*, che si intrecciano reciprocamente; una tende all'altra, illuminandola e arricchendola. Il diaconato *uxorato* è una ricchezza per la Chiesa; la famiglia da *fruitrice* diventa *soggetto articolato di pastorale*, aprendosi all'annuncio, alla testimonianza, al servizio, alla costruzione della comunione ec-



clesiale. Al termine, un diacono ha presieduto la celebrazione dei Vespri. Dopo cena, un gruppo folcloristico locale ha allietato la serata con uno spettacolo di canti e balli.

Mercoledì 5 agosto, dopo la celebrazione delle Lodi, il diac. Enzo Petrolino ha proposto la relazione su "Il diaconato oggi in Italia: bilancio e prospettive". Oltre 3.500 diaconi permanenti sono presenti oggi in 214 (su 227) Diocesi italiane. Nel mondo, la maggior parte negli U.S.A. e nei Paesi occidentali. Purtroppo, scarsa è la loro presenza nei Paesi emergenti: principalmente per essi, invece, il Concilio Vaticano II aveva ripristinato il diaconato permanente.

Dopo, si è proceduto ad alcuni adempimenti statutari da parte degli Associati alla Comunità Diaconale in Italia. La Celebrazione Eucaristica, a conclusione della mattinata, è stata presieduta da don G. Bellia.

Nel pomeriggio, mons. Giuseppe Merisi, vescovo di Lodi e Presidente della Caritas Ital., ha parlato sul tema "Diaconi formati alla scuola dei poveri". Il Presule ha messo in risalto le varie forme di povertà, disagio, emarginazione che ci interpellano e richiedono il nostro impegno (distinto ma non scoordinato da quello della società civile), la globalizzazione della solidarietà, la vicinanza, la benevolenza.

Poi, si è svolta la *tavola rotonda*, coordinata da Anna e Giorgio Agagliati (della Diocesi di Torino): tre mogli di diaconi - Laura Corradini (italiana), Monserrat Martinez (spagnola) e Marie Françoise Mancient-Hanquez (francese) - sia pure con accenti diversi, hanno proposto le loro testimonianze. Le diffi-

coltà nella coesistenza della doppia sacramentalità devono risolversi in una *sfida* per le coppie diaconali. La grazia ricevuta nel matrimonio trova una nuova dimensione. Il consenso della moglie all'ordinazione diaconale del marito rende la coppia più aperta al dialogo, al servizio, alla donazione. Le mogli devono uscire dall'ombra, senza fare ombra al marito diacono.

Successivamente, nei *gruppi di lavoro* sono stati proposti tre temi: a) qual è il *sogno* del diacono; b) il rapporto matrimonio-diaconato; c) ruolo del diacono in ordine al ministero della Riconciliazione.

Infine, visita alla Salma di S. Pio e ai mosaici nella rampa e nella Cappella inferiore del Santuario.

Il 6 agosto, festa delle Trasfigurazione di N.S.G.C., mons. Merisi ha presieduto la celebrazione delle Lodi. Subito dopo, il diac. E. Petrolino ha dato comunicazione della lettera di saluto inviata da mons. Mariano Crociata, segretario generale C.E.I., e ha introdotto il Predicatore della Casa Pontificia, p. Raniero Cantalamessa ofmcap - accolto dall'Assemblea con una calorosa ovazione - che ha proposto il tema: "Per una spiritualità biblica del ministero diaconale". Il primo diacono è Gesù: Egli

stesso si è definito *diacono-servo*; noi siamo suoi discepoli, imitatori. Occorre avere un rapporto personale di sequela con Cristo, o si è fuori strada. La *diaconia* ha una dimensione *pneumatologica*: il nostro è un servizio diaconale reso nello Spirito. Occorre percepire il flusso della Pentecoste che soffia nella Chiesa. Note caratteristiche del diacono sono: sobrietà, gratuità e umiltà nella carità. La storia della salvezza è storia dell'umiltà, della discesa di Dio che si fa piccolo; del Figlio di Dio che si schiera con gli ultimi, con le vittime, che si fa *vittima*. Il diacono deve essere *epifania* di una *Chiesa diaconale*.

Al termine, nel Santuario di S. Pio, mons. Alfredo Di Stefano, Segret. C.A.L. ha presieduto la Celebrazione Eucaristica conclusiva.

Il presente sintetico contributo non esaurisce tutta la ricchezza di contenuti, incontri, conoscenze, testimonianze e - soprattutto - esperienze, emerse nei numerosi interventi, che hanno fatto seguito alle relazioni: si propone come motivo di ulteriori riflessioni, stimolo e guida per il nostro itinerario di servizio.

diac. Paolo Dargenio

Ed intanto il secondo gruppo di diaconi compie dieci anni

Il 20 novembre 1999, nella Cattedrale di Trani, furono ordinati in dieci, durante una solenne concelebrazione presieduta da S.E. Mons. Carmelo Cassati. Partirono in undici, ma ne giunsero dieci. Per Antonio Diella, che seguì completamente il corso formativo, l'ordinazione giunse il 7 dicembre 2007. Nella foto, scattata nella Curia di Barletta durante una pausa delle lezioni, quando ancora erano aspiranti diaconi, troviamo, partendo, da sinistra e dalla seconda fila: Vincenzo Dimatteo, Nicola Caporeale, Antonio Diella, Arturo De Pasquale, Domenico Tina, Antonio Corcella, Vincenzo Di Lecce. In prima fila, da sinistra: Andrea Robles, Giuseppe Peschechera, Don Luigi Filannino, docente presso la Scuola formativa per il diaconato permanente, prematuramente scomparso il 28 novembre 2001; Ruggiero Serafini, Michele Riondino. In occasione del decimo anniversario di ordinazione diaconale, i dieci, assieme agli altri confratelli diaconi e alle rispettive famiglie, si ritroveranno a Barletta, presso il Monastero S. Ruggero, alle ore 17.30, per celebrare i vesperi presieduti da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri. I diaconi permanenti in diocesi sono venticinque, di cui otto ordinati il 5 gennaio 1991 (ma tre di essi sono già tornati alla Casa del Padre) per l'imposizione delle mani di S.E. Mons. Carata, e nove, ordinati nel 2006 in date diverse da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri. Attualmente, sette uomini sposati hanno da poco cominciato l'iter formativo che li condurrà al diaconato permanente.



R. L.



L'AZIONE CATTOLICA E LA MISSIONE DIOCESANA 2009-2011

Con l'apertura dell'anno pastorale il 20 ottobre scorso, festa della Chiesa diocesana, l'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri ha dato l'annuncio della missione diocesana 2009-2011. Il cammino di preparazione e poi di attuazione della missione stessa, pone al centro dell'attenzione il ruolo della figura del Laico nella Chiesa e nel mondo.

Proviamo allora a chiederlo all'Azione Cattolica diocesana. Abbiamo intervistato per l'occasione il Presidente diocesano Luigi Lanotte.

Come si prepara l'Azione Cattolica a questo evento, quale è la missione?

Non abbiamo una preparazione specifica se non quella di essere già parte della Chiesa locale. Nel particolare, le associazioni parrocchiali sono inserite nelle parrocchie e vivranno come comunità le due fasi: quella di preparazione e quella di missione. Il cammino di fede, che normalmente svolgiamo attraverso i momenti formativi di gruppo, favorisce la formazione dei laici ed arricchisce spiritualmente la comunità ecclesiale tutta che deve compiere in questi due anni a venire un compito arduo ma entusiasmante. Poi come Associazione sperimentiamo continuamente la dimensione territoriale, comunitaria e diocesana e questo agevola notevolmente il compito sul territorio per lo svolgimento della missione.

A proposito di territorio, qual è il legame dell'AC con il territorio?

La persona! Nel senso che l'Azione Cattolica fa la scelta di vivere le relazioni con le persone e quindi il territorio. Attraverso l'incontro prima personale e poi comunitario (il gruppo) con il ragazzo, il giovane e l'adulto, l'AC sperimenta l'annuncio del Vangelo. Un servizio che porta i laici nella Chiesa e nell'Associazione a responsabilizzarsi. C'è poi un legame più ampio con il territorio ed il mondo, il prendere coscienza delle questioni della vita e trasformarle con una criticità costruttiva in "segni di speranza".

Penso, per esempio, ad alcune iniziative svolte quali i momenti formativi sul tema del bene comune, il percorso per le giovani coppie sposate da pochi anni, i campi lavoro in Abruzzo dopo il terremoto.

L'Azione Cattolica ha una tradizione formativa ed educativa ben radicata, come si innesta nella missione diocesana?

Infatti proprio perché è radicata, non si innesta... La Chiesa locale, infatti, può avere un buon supporto nei laici di AC e



nelle associazioni parrocchiali laddove è presente. Come associazione diocesana tutta poi abbiamo sempre lavorato sul favorire la realizzazione di "nuovi" e "vecchi" formatori, attraverso le scuole diocesane di formazione. In particolare, quest'anno, dato l'annuncio dell'evento missionario e gli orientamenti pastorali della Chiesa italiana per il prossimo decennio, soffermeremo l'attenzione sulla figura dell'educatore e sul ruolo del gruppo. Veniamo dall'esperienza estiva ormai trascorsa dei campi scuola diocesani che hanno visto circa 800 persone (ragazzi, giovani, adulti, educatori e responsabili) coinvolti nell'esperienza formativa dei campi e questo ci porta a dire che come Azione Cattolica ci stiamo preparando con lo spirito delle prime comunità cristiane.

Riccardo Losappio



Azione Cattolica
dei
Ragazzi

NOTE TECNICHE

Alla Scuola è possibile partecipare a partire dai **16 anni**.

Gli incontri si terranno dalle ore 15:30 alle 18:30 presso l'Istituto di Scienze Religiose (P.zza C. Battisti -Trani). L'eventuale uscita anticipata sarà segnata come assenza.

La quota di partecipazione è di 5,00 euro per ogni iscritto a ciascun anno, come contributo al materiale didattico.

Le iscrizioni vanno fatte **esclusivamente** col modulo di iscrizione parrocchiale, che un rappresentante consegnerà all'arrivo, assieme alle quote individuali.

PER INFORMAZIONI E AVVISI:

Centro Diocesano di A.C.
www.azionecattolicatrani.it

Giuseppe Palmieri: 3406951936
email: palmi.giu@libero.it

Aurelio Caldarola: 3487522640
e-mail:
gemin.emanueleaurelio@tin.it

SCUOLA DIOCESANA DI FORMAZIONE

Ogni anno l'Azione Cattolica Diocesana propone la Scuola Diocesana di Formazione (SDF) per Aspiranti Educatori di ACR. Un momento proficuo di conoscenza, formazione e conferma della scelta associativa, per porre solide basi sulla nostra fede e sull'impegno educativo in favore dei più piccoli.

SCUOLA: La competenza educativa richiede una preparazione costante ed aggiornata. In educazione tutto ciò che è frutto dell'improvvisazione, si rivela sterile e privo di alcun fine. Ecco perché viene chiesto ed offerto a chi intende diventare educatore A.C.R. di formarsi ed educarsi per poter svolgere al meglio questo servizio verso i più piccoli della nostra Associazione.

DIOCESANA: Aperta a tutti gli aderenti all'A.C., simpatizzanti e non, che abbiano compiuto i sedici anni, che intendono conoscere il Mondo dell'A.C.R. e discernere la chiamata ad essere educatori.

FORMAZIONE: Durante i sei incontri (per ciascuno dei due anni), verrà affrontato un viaggio che porterà a scoprire la propria vocazione-missione di Cristiano, passando per la conoscenza della Sacre Scritture e dei Catechismi, per poi apprendere al meglio i principi e le metodologie proprie dell'A.C e dell'A.C.R.

PRIMO ANNO 2009-

<u>DATA</u>	<u>TEMA</u>
14 NOVEMBRE 2009	Il Cristiano: vocazione, missione, annuncio
12 DICEMBRE 2009	AC...cidenti che storia!
16 GENNAIO 2010	Statuto e Progetto Formativo dell' AC
20 FEBBRAIO 2010	I catechisti: fonti e progetto
20 MARZO 2010	La proposta ACR
11 APRILE 2010	Ritiro "Siamo in onda!"

SECONDO ANNO

<u>DATA</u>	<u>TEMA</u>
14 NOVEMBRE 2009	La fede dell'educatore
12 DICEMBRE 2009	Il Libro dei libri
16 GENNAIO 2010	Gesù comunicatore
20 FEBBRAIO 2010	ACR come Iniziazione Cristiana
20 MARZO 2010	ACR: Liturgia, Catechesi e Carità
11 APRILE 2010	Ritiro "Siamo in onda!"



PARTE SPECIALISSIMA IN MEZZO AL POPOLO

COMUNICATO STAMPA DEL SEGRETARIATO ASSISTENZA
MONACHE PER LA GIORNATA PRO ORANTIBUS

Il prossimo 21 novembre, festa della Presentazione di Maria Santissima al Tempio, si celebrerà in tutta la Chiesa la Giornata *Pro Orantibus*, dedicata alle Monache di clausura. La finalità è quella di ricordare queste Sorelle che, con la costante offerta della preghiera e della stessa vita nel più grande nascondimento, costituiscono una "parte specialissima" in mezzo al popolo cristiano. Non solo ricordare, ma far conoscere ed apprezzare la realtà dell'esperienza monastica contemplativa, che ha davvero molto da suggerire al nostro frenetico modo di vivere. I Monasteri, infatti, sono luoghi nei quali tutti possono beneficiare del sostegno della preghiera, di un consiglio sapiente, di un riposo spirituale, poiché, fra le mura antiche o nuove dei chiostri, le Monache vivono autenticamente quei valori che lo spirito umano sente necessari e verso i quali è rivolto.

La Giornata *Pro Orantibus* costituisce anche l'occasione per dare un aiuto concreto ai Monasteri più poveri. Il **Segretariato Assistenza Monache**, Ente ufficiale in stretto rapporto con la Congregazione per la Vita Consacrata, si occupa del sostegno alle Monache bisognose di cure e delle Comunità claustrali che non hanno sufficienti mezzi di sostentamento. Tutto ciò attraverso attività di segretariato, produzione di biglietti augurali, edizione semestrale del Bollettino *Pro Orantibus* ed accoglienza in Roma a Villa Nostra Signora della Meditazione. In questa casa, recentemente rinnovata e la cui conduzione è affidata ad una comunità di Suore Carmelitane, le monache di tutte le Diocesi possono essere ospitate sia per necessità di cure specialistiche da farsi nella Capitale, sia per un momento di ristoro dello spirito in un ambiente adatto alle esigenze di salute e - allo stesso tempo - consono allo spirito monastico.

LA GIOIA DI UN SÌ PER SEMPRE

La testimonianza di Fra Mirco My, che, assieme a Fra Andrea Viscardi e a Fra Michele Monterisi, dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, il 10 ottobre, nel Santuario Maria SS. dello Sterpeto, hanno emesso la professione perpetua

«Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: Una sola cosa ti manca, va vendi quello che hai e dallo ai poveri poi e avrai un tesoro in cielo e vieni. Seguimi».

Penso che non ci siano parole più belle e significative, per farci capire quanto il Signore è sempre desideroso di non restare solo e di chiamarci a seguirlo sulla sua strada.

Queste parole del Vangelo di Marco sono risonate durante la celebrazione della nostra professione perpetua avvenuta Sabato 10 ottobre '09 nel Santuario Maria SS. dello Sterpeto in Barletta.

Mi presento, sono fra Mirco, un giovane frate cappuccino di 32 anni che insieme ad altri due fratelli, fra Andrea Viscardi di Barletta e fra Michele Monterisi di Trani, ci siamo consacrati per tutta la vita al Signore professando i voti dei consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza.

Questa è stata una tappa raggiunta insieme dopo che abbiamo iniziato il cammino vocazionale passando per le varie case di formazione di Giovinazzo, Giffoni Valle Piana, Morano Calabro, Campobasso ed ora Bari S. Fara dove abbiamo iniziato lo studentato teologico.

Interpretando anche i sentimenti dei miei fratelli, tutto si è svolto in una celebrazione dal grande sapore francescano, circondati dalla gioia e dall'affetto di tanti frati, sacerdoti e naturalmente dai nostri familiari e amici giunti da diverse parti per stringersi attorno a noi.

Le emozioni, la gioia, la commozione, si intrecciavano sempre più mentre si avvicinava il momento di pronunciare il nostro sì definitivo a Colui che ha reso straordinaria la nostra vita, chiamandoci a seguirlo sulla strada del serafico poverello d'Assisi.

Il nostro cammino non finisce qui, anzi ora inizia seriamente, si fa più intenso, bisogna mettere in pratica e in atto con i fatti tutto quello che a parole abbiamo promesso di osservare.

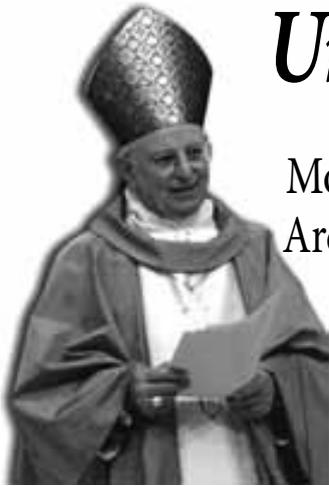
Tante sono le persone che ci sentiamo in dovere di ringraziare, perché ci sono state vicine sia nei giorni di preparazione, sia nel giorno stesso della professione, molto attenta è stata la disponibilità ad aiutarci e a pregare per noi in tutti e tre i nostri paesi d'origine (Triggiano, Trani, Barletta), dove ci siamo recati per diversi incontri di preghiera nelle nostre parrocchie di appartenenza.

Penso che il grazie più grande vada al Signore che continua a fare prodigi per noi riempiendo la nostra vita di benefici, e alla sua dolce Madre Maria SS Immacolata, la Maestra del sì, la Madre della vocazioni, la Discepola del Signore. A Lei affidiamo la nostra vita di consacrati e, a voi lettori, ci affidiamo affinché la vostra preghiera ci sostenga nel nostro cammino, affinché tante vocazioni alla vita religiosa, sacerdotale, missionaria, non manchino mai nella Chiesa del Signore.

Giunga a tutti voi il nostro fraterno saluto di Pace e Bene!



Fra Andrea Viscardi, fra Michele Monterisi e fra Mirco My



Un compito difficile ma esaltante

Mons. Francesco Monterisi ha cominciato il suo ministero quale Arciprete della Basilica papale di San Paolo fuori le Mura in Roma

Giovedì 1 ottobre 2009, a Roma, il cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato di Benedetto XVI, ha presieduto una solenne celebrazione eucaristica nella quale ha insediato nell'ufficio di Arciprete della Basilica Papale di San Paolo fuori le Mura mons. Francesco Monterisi, arcivescovo tit. di Alba Marittima, succedendo al cardinale Andrea Cordeiro Lanza di Montezemolo.

Come ormai noto, tale nomina fu comunicata dalla Santa Sede in data 3 luglio 2009. Fino ad allora mons. Monterisi aveva svolto l'incarico di segretario della Congregazione dei Vescovi.

La Basilica papale di San Paolo fuori le Mura sorge sul luogo dove la tradizione indica come quello in cui l'apostolo Paolo fu sepolto. La sua tomba si trova sotto l'altare maggiore.

Vuole spiegare cosa comporta la nomina a Arciprete della Basilica Pontificia di San Paolo fuori le Mura?

Ciascuna delle quattro Basiliche Pontificie di Roma (San Pietro, San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e San Paolo) ha un Arciprete, il quale ha il compito di promuovere e seguire le attività pastorali e culturali che si svolgono in esse, di custodirle e di curarne la bellezza e la fruizione spirituale ed artistica. La nomina dei quattro Arcipreti delle Basiliche stesse è esclusiva del Santo Padre. Sua Santità sceglie la persona adatta, come dice il documento di nomina, "per il bene della Chiesa Universale e per rendere più efficace il servizio della Sede Apostolica".

Cosa significa per lei questa nomina?

Certamente è un segno della bontà e della stima del Papa nei miei riguardi.

Si tratta di un ufficio a cui il Santo Padre annette come scopo principale la continuazione dei frutti dell'Anno Paolino, svoltosi dal giugno 2008 al giugno scorso: diffondere il messaggio di San Paolo, che ha incentrato l'essere cristiani nel "vivere in Cristo", che ci ha salvati attraverso la Croce e la Resurrezione e ci comunica la vita dello Spirito con il Battesimo e gli altri sacramenti. E, aggiunge il Papa, "andando oltre l'ambiente dei credenti", la figura di San Paolo dev'essere sempre più conosciuta come "Maestro delle Genti", che indica a tutti l'essenza dell'umanesimo cristiano.

Si tratta di un compito difficile ma esaltante, che mi riempie di gioia e mi impegna seriamente, per il bene dei cattolici e dei non cattolici.

303

Nel giorno in cui la Chiesa fa memoria di S. Teresa del Bambin Gesù, il Card. Tarcisio Bertone, Segretario di Stato di S. S. ha ufficialmente insediato Mons. Francesco Monterisi, nostro illustre concittadino, nell'ufficio di Arciprete della Basilica Papale di S. Paolo fuori le Mura in Roma. All'inizio, accompagnato dall'Abate della Comunità benedettina, il neo Arciprete ha percorso processionalmente la Basilica. Poi, il Card. Andrea di Montezemolo, suo predecessore, ha dato lettura della Bolla papale di nomina. A cui ha fatto seguito la concelebrazione della S. Messa con Vespri, con i canti dei Benedettini. Il Card. Bertone, nell'omelia, oltre a illustrare la figura e i ruoli ricoperti da Mons. Monterisi, si è soffermato sulla figura e il messaggio dell'Apostolo delle Genti. Al termine, il neo Arciprete ha rivolto parole di ringraziamento. Presenti alla suggestiva cerimonia il Sindaco di Barletta, ing. Maffei, con il gonfalone, il Presidente della Provincia, Ventola, diversi Cardinali, Arcivescovi e Vescovi (tra cui, Mons. Michele Seccia e Mons. Giovanni Ricchiuti) e numerosi pellegrini giunti da Barletta (tra cui Cavalieri e Dame dell'Ordine della Sez. dell'O.S.S.G., di cui Mons. Monterisi fa parte). Al termine, nella splendida cornice del chiostro, è stato offerto un rinfresco.

diac. Paolo Dargenio



COSÌ IL SUO RINGRAZIAMENTO!



Apostolo e Martire. San Paolo, persecutore della Chiesa e poi missionario instancabile e convincente divulgatore del Mistero di Cristo che salva con la sua morte e resurrezione, è qui. Egli, con la sua personalità vulcanica, arricchito dalla doppia sua cultura ebraica ed ellenistica-romana, seppe propagare nel mondo allora conosciuto quelle verità che hanno cambiato il senso della storia.

Egli ha ancora una parola da dire all'uomo di oggi: nel giugno scorso, al termine dell'Anno Paolino, il Santo Padre Benedetto XVI ha dichiarato che San Paolo deve sempre orientare l'"esistenza cristiana" dei seguaci di Gesù. Ma, disse il Papa, "andando oltre l'ambiente dei credenti", San Paolo dovrà anche continuare ad essere il "Maestro delle Genti", maestro di umanità e di dialogo fra gli uomini, in vista dell'incontro con il Signore.

In qualche modo, soprattutto da questa Basilica, tutto ciò deve prendere origine e sviluppo. Al nuovo Arciprete spetta assolvere al compito di custodire questa Basilica e di dare vita a questo programma, con la cooperazione di chi è qui da secoli, e cioè dei Padri Benedettini dell'Abazia e degli altri collaboratori che saluto con affetto. A chi è affidato tale compito, ovviamente, tremano i polsi. Allo stesso tempo, è un compito esaltante custodire ed amministrare questo tesoro prezioso. Certo, San Paolo si sentì dire dal Signore: "non temere, ti basta la mia grazia". Per cui, chiedo la vostra preghiera al Signore ed a San Paolo.

Per essere stato incaricato a questo ufficio devo ringraziare, innanzi tutto, il Santo Padre. La sua bontà nei miei riguardi si era già manifestata in passato, ma in questa nomina mi si è rivelata appieno, generosamente, ben oltre le mie attese. Spero di poter rispondere alle sue aspettative. Alla sua Persona va il mio grazie e la mia preghiera.

La mia riconoscenza va poi a Vostra Eminenza, l'amato Cardinale Segretario di Stato, primo Collaboratore di Sua Santità. Le devo un "Grazie" vivissimo anche per essere venuto questa sera a presiedere questa celebrazione nella Basilica di San Paolo. Le sue parole all'Omelia resteranno impresse nello svolgimento del mio servizio.

Saluto poi l'Em.mo Cardinale Andrea di Montezemolo, primo Arciprete, che con iniziative straordinarie ha tanto operato per l'irraggiamento di questa Basilica.

Ed infine, sento il bisogno di manifestare la mia gioia ed il mio apprezzamento per la presenza di tante personalità e di tanti parenti ed amici qui, questa sera. Vorrei nominare ciascuno di essi. Innanzi tutto gli Eminentissimi Cardinali ed Eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi; la loro vicinanza mi è di particolare conforto.

Un rispettoso ed amichevole saluto alle Autorità: grazie al Ministro Italiano per gli Affari Regionali, onorevole Raffaele Fitto, originario della mia Regione Puglia, e agli amici parlamentari pugliesi per la loro partecipazione. Un "Grazie" specialissimo al Sindaco di Roma, notoriamente molto attento alle problematiche della Basilica. E "Grazie" al Sindaco della mia città natale Barletta ed al Presidente della Provincia di Barletta-Andria-Trani, carissimi amici.

E come descrivere la mia letizia nel vedere qui i miei parenti, gli amici (ecclesiastici e laici), di Roma e della mia città Barletta. Non posso citarli, perché sono venuti tanto numerosi, molti da lontano, con non pochi sacrifici. Li conservo nel cuore e nella preghiera e conto di salutarli singolarmente, dopo questa celebrazione.

La prego, Eminenza, di invocare su tutti, a cominciare da me, la benedizione del Signore, per l'intercessione di Maria Vergine e di San Paolo. Grazie.

SCHEDA SU S.E. MONS FRANCESCO MONTERISI

Nato a Barletta il 28 maggio 1934, è studente al Pontificio Seminario Romano, poi consegue il Dottorato in Teologia alla Pontificia Università del Laterano (1951-1958).

Il 16 marzo 1957 è ordinato sacerdote e incardinato nell'allora Arcidiocesi di Barletta. Dal 1958 al 1961 esercita la funzione di Vice-rettore presso il Seminario Interdiocesano "Don Pasquale Uva" di Bisceglie. Contemporaneamente, durante l'anno accademico 1960-1961, insegna filosofia al Pontificio Seminario Regionale di Molfetta.

A partire dal 1961, mons. Monterisi segue a Roma i corsi di diplomazia ecclesiastica. Nel 1964 consegue il Dottorato in Diritto Canonico.

Nell'agosto dello stesso anno entra nel Servizio Diplomatico della Santa Sede come collaboratore di nunziatura presso la Delegazione Apostolica del Madagascar. Due anni più tardi è nominato segretario della nunziatura apostolica della Repubblica Araba Egiziana.

Nel 1970 è incaricato delle questioni del Medio Oriente presso la segreteria di Stato.

Il 23 dicembre 1982 è nominato nunzio apostolico in Corea e arcivescovo titolare di Alba Marittima; riceve la consacrazione episcopale dalle mani di Sua Santità Giovanni Paolo II, nella Basilica di San Pietro, il 6 gennaio 1983.

L'incarico di nunzio apostolico in Corea dura quattro anni. Poi esercita il suo servizio ministeriale presso la Sezione per le Relazioni con gli Stati della Segreteria di Stato, settore dell'Africa. Il 28 agosto 1990 è nominato delegato per le Rappresentanze Pontificie. Giovanni Paolo II, nel mese di giugno 1992, lo nomina nunzio apostolico in Bosnia-Erzegovina.

A partire dal marzo 1998 è segretario della Congregazione per i Vescovi e segretario del Collegio Cardinalizio.

Peregrinatio del Busto Reliquiario di S. Giovanna Antida Thouret a Trani

La comunità ecclesiale e la comunità carceraria della Casa Penale Femminile di Trani hanno vissuto, dal 5 al 7 settembre scorsi, giornate di profonda e intensa spiritualità in occasione della *Peregrinatio* nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie del Busto Reliquiario di S. Giovanna Antida Thouret, per commemorare il bicentenario dell'arrivo a Napoli della Fondatrice delle Suore della Carità.

Abbiamo avuto sia la gioia e il privilegio di aver tra noi il Reliquiario di S. Giovanna Antida, che la possibilità di approfondire il Suo carisma, di lodare e ringraziare il Signore per l'opera meravigliosa, straordinaria, di fede e di amore fraterno che ha operato per mezzo di Lei e delle sue Figlie.

Il passaggio dei santi sulla terra lascia un segno profondo e duraturo, un'impronta, una scia luminosa che affascina, che suscitano entusiasmo, che attraggono al Signore anime generose e disponibili a seguire le loro orme.

Le grandi cose che Dio ha operato in Santa Giovanna Antida e per mezzo di lei, sono state messe in luce dall'Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri, dal Vicario Territoriale Mons. Domenico De Toma, dal sottoscritto Cappellano della Casa Penale Femminile, nelle varie celebrazioni eucaristiche e nei riti officiati nella Chiesa di S. Domenico e nelle Casa Penale.

Inoltre, sono state messe in luce anche le grandi opere che le Figlie di S. Giovanna Antida hanno operato e operano in modo silenzioso nella Casa Penale Femminile di Trani da oltre 150 anni.

Le Suore della Carità, detenute per amore, condividono la loro esistenza terrena con le amiche detenute della Casa Penale, convivendo con loro, asciugando le loro lagrime, dando fiducia, stima, speranza, conforto, dignità a chi per fragilità umana ha sbagliato.



Le suore di S. Giovanna Antida Thouret presenti nella Casa Penale Femminile di Trani

Per amore a Cristo le Suore della Carità svolgono un lavoro, umanamente parlando, deprimente, psicologicamente stressante, perché sono continuamente a contatto con la sofferenza umana che non sempre è possibile alleviare come si vorrebbe, in una struttura complessa, fatta di mille divieti, come quella carceraria.

Vivere 50-60 anni, una vita intera, gomito a gomito con detenute, per lo più mamme, con un passato spesso difficile, con mille problemi, angosciate, prive della libertà, distrutte per la lontananza dai figli e dalla famiglia, e sentirsi impotenti per le tante, tante difficoltà, non è facile.

Ma è anche un lavoro gratificante. Dare un po' di serenità, far sbocciare il sorriso sul volto di chi è angosciato, dare un contributo, anche piccolissimo, alla ricostruzione di una dignità perduta o di una personalità distrutta, essere testimoni della bontà, della grandezza dell'amore e della misericordia del Padre celeste che tocca il cuore di chi si è allontanato da Lui e lo cambia, riempie il cuore di una gioia indescrivibile.

Essere testimoni di un incontro con Dio, di un ritorno alla fede, della riscoperta di valori religiosi dimenticati, della conquista della libertà interiore, pur privi della libertà materiale, dell'inizio di una vita nuova, onesta, dignitosa, pulita, ricca di impegno contro quel male del quale in passato si è stati artefici, apre il cuore alla speranza ed è uno stimolo a operare tra chi ha sbagliato con maggiore generosità e amore.

Inoltre, molte amiche della Casa Penale, una volta espia la pena e ritornate in famiglia, serbano un caro ricordo di quelle persone che le hanno aiutate a ritrovare se stesse, a ritornare alla fede in una maniera nuova e più autentica e con animo grato e riconoscente mantengono con loro, a volte per tutta la vita, rapporti epistolari o telefonici.

È il frutto della grandezza e della potenza di Dio e del Suo Amore.



S. Giovanna Antida Thouret a Trani



Sacra Sindone

**Nella chiesa di San Domenico a Trani
l'ostensione permanente**

**LUOGHI IMMAGINI E ARTE
DELL'ARCIDIOCESI**

La Chiesa di San Domenico a Trani fu fondata nel 1224 dal Beato Nicola Paglia da Giovinazzo e riedificata, dopo una demolizione, nel 1793 dai domenicani. Custodisce alcuni rilevanti reperti d'arte sacra, su tutti, la tavola della Madonna del Rosario ed una pietà del 1521 in stile michelangeloesco.

Domenica 3 maggio 2009, l'aria attorno a questo luogo di culto si è accesa: è stata inaugurata un'ostensione permanente di due nuove copie della Sacra Sindone.

Per celebrare l'evento è stata organizzata una solenne cerimonia, possibile grazie all'iniziativa del Gruppo Sindonico Diocesano e al contributo di alcuni benefattori, curata da don Mimmo de Toma, rettore della Chiesa di S. Domenico.

Presente per l'occasione S. Ecc. Mons. Giovan Battista Pichierri, che ha celebrato l'Eucarestia.

Vicino, purtroppo solo spiritualmente poiché impossibilitato dagli impegni, il prof. Bruno Barberis, direttore del Centro Internazionale di Sindonologia di Torino, che ha inviato un caloroso messaggio letto durante la funzione.

Le copie della Sacra Sindone, che in quest'occasione sono state benedette da Mons. Pichierri, misurano 4,36x1,13m l'una e consistono nella stampa di una fotografia scattata da Gian Carlo Durante nel 2002, appena dopo il restauro del tessuto. Una copia è a colori, l'altra in negativo fotografico su pellicola bianco e nero.

La copia è un *unicum* che la città di Trani può fregiarsi di possedere. Indipendentemente dalla fede, lo spettatore dell'opera non può restargli indifferente: che egli mediti sul mistero della passione e della Resurrezione di Cristo o che veda semplicemente i segni della violenza ai danni di un innocente (evidenziati dal negativo fotografico). L'astante è spinto dalla potenza dell'immagine a meditare sui temi dell'amore, dell'oppressione e della fede.

Per questo l'ostensione permanente è stata fortemente voluta dal Gruppo Sindonico Diocesano e dal suo presidente, il dott. Giuseppe Di Monaco: essa vuole consentire a chiunque entri nella Chiesa di fermarsi e riflettere sul significato di quell'intimo lino che è messaggio di Pace universale.

Lo stesso Gruppo Sindonico, bisogna ricordarlo, nacque in una circostanza simile: per iniziativa di don Gaetano Intrigillo nel 1979. Il fervente sacerdote organizzò presso S. Domenico un pubblico incontro nel quale si costituì il gruppo di circa quaranta studiosi tra medici, studenti, professionisti



Trani, 3 maggio 2009, Chiesa di San Domenico, scoprimento delle due nuove copie della Sacra Sindone



Trani, Chiesa di S. Domenico



Don Gaetano Intrigillo (1926-2006), fondatore del Gruppo Sindonico Diocesano

e devoti che, condividendo il comune interesse di studio sindonologico, ottenne il riconoscimento internazionale e l'approvazione, per telegramma, dall'allora pontefice Giovanni Paolo II. Oltre al fondatore, don Intrigillo, riconosciuto già in vita come uno dei più autorevoli studiosi della Sindone, il Gruppo ha visto tra le sue fila illustri ricercatori, come il prof. Scarpelli (autore di calcoli matematici sulla deformazione del tessuto Sindonico nel tempo) ed il dott. Larato (che approfondì dal punto di vista medico le conseguenze della flagellazione). Momento di spicco del Gruppo fu il congresso nazionale di Trani del 1984 che contribuì notevolmente ad acuire l'interesse pubblico verso il Sacro lino e le tesi connesse.

In onore della Sacra Sindone e con un pensiero a don Gaetano Intrigillo che tanto alacramente compì ed organizzò studi su questo reperto, il 5 Maggio, il pluripremiato Piccinniensemble, diretto da Valfrido Ferrari (già maestro di pianoforte presso il conservatorio di Bari e Pescara), ha eseguito un concerto di musica classica. Gli spettatori sono stati deliziati con brani tratti dal repertorio di artisti storici del calibro di A. Corelli, A. Marcello, J. Bach, W. A. Mozart e del contemporaneo Ennio Morricone invece si è suonato "Gabriel's Oboe" tratta dal film *Mission*.

"Missione" dei presenti sarà non dimenticare innanzitutto il significato simbolico e religioso della Sindone ma anche la sincera devozione con cui gli esperti del Gruppo Sindonico indagano costantemente alla ricerca di una verità, non solo di fede, celata dietro il tessuto.

Francesco Balacco
fralackdrum@hotmail.it

Concerto in onore della Sindone

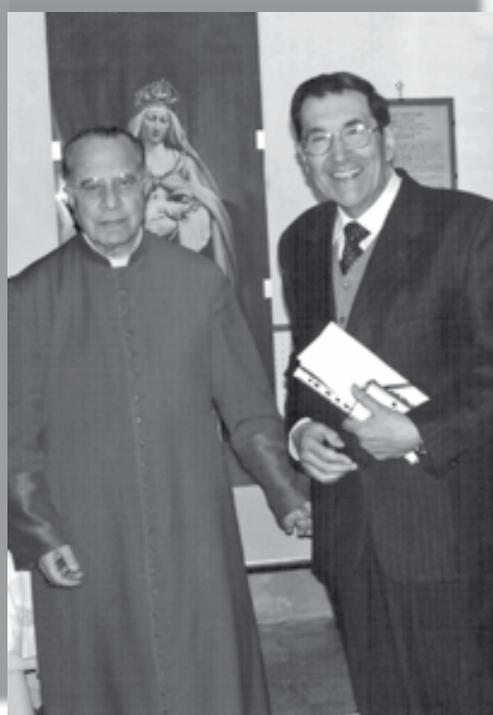
Ad aprile pellegrinaggio diocesano a Torino

Si è tenuto, qualche giorno fa, precisamente il 30 ottobre, nella Chiesa di San Domenico. Di turno l'Orchestra sinfonica della Provincia di Bari che ha eseguito la sinfonia n. 101 di Josep Haydn e un'opera prima di due musicisti baresi, Filippo Lattanzi e Luigi Morleo. Erano presenti l'arcivescovo, mons. Giovan Battista Pichierri, il sindaco di Trani, dott. Giuseppe Tarantini, e numeroso pubblico che ha sottolineato con vivi applausi l'esibizione di alto livello della prestigiosa orchestra.

Il dott. Giuseppe Di Monaco, responsabile del Gruppo Sindonico, nella presentazione ha sottolineato che scopo dell'iniziativa è di onorare la Sindone, farla conoscere e diffonderne la devozione ed ha aggiunto: "Siamo convinti, per gli studi fatti e per le prove di molti scienziati nell'arco di un secolo, che il telo, con le sue straordinarie impronte, è una grande testimonianza della passione del Signore Gesù. Esistono purtroppo degli atei e anticlericali per partito preso che sono nemici della Sindone senza conoscerla, a costoro raccomandiamo un atteggiamento di prudenza e di rispetto con l'invito a ben documentarsi prima di emettere affrettati giudizi".

Il programma del Gruppo Sindonico prevede un pellegrinaggio diocesano a Torino nell'aprile 2010 in occasione della pubblica ostensione della Sacra Sindone voluta dal Papa.

Paola Ratclif



S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri con il dott. Giuseppe Di Monaco, presidente del Gruppo Sindonico Diocesano

Celebrare la Misericordia

“Lasciatevi riconciliare con Dio” (2 Cor, 5,20)

Barletta sede della 60^a Settimana Liturgica Nazionale

Il sacramento della Riconciliazione al centro della 60^a Settimana Liturgica Nazionale che si è svolta a Barletta dal 24 al 28 agosto scorsi, organizzata dal CAL, Centro di Azione Liturgica in collaborazione con l’Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. Che nell’arco di pochi mesi, da aprile ad agosto, con tempestiva solerzia e capacità organizzativa, ha dovuto supplire al trasferimento di sede originariamente previsto a L’Aquila, a causa del sisma.

Lasciatevi riconciliare con Dio (2 Cor 5,20), l’appello dell’apostolo Paolo alla Chiesa di Corinto, ha accompagnato i lavori dell’intera settimana. Le parole di Paolo portano con sé una novità assoluta - ha ricordato nella celebrazione solenne d’inizio al Paladisfida “Mario Borgia” Mons. Felice Di Molfetta, presidente del Centro di azione liturgica (CAL). «È la parte offesa, cioè Dio stesso, a riconciliare a sé l’uomo peccatore, non imputandogli le colpe (2 Cor 5,19). L’azione divina tuttavia, ha spiegato mons. Di Molfetta, sarebbe in qualche modo incompleta se dovesse mancare nell’uomo una risposta personale, e il proposito di una vita nuova.

Dall’eccessivo rigore del passato, si è passati oggi poi ad una superficialità diffusa e ad un accostarsi all’Eucarestia con preoccupante disinvoltura, poiché il credente non avverte la necessità di confessare certi peccati. Per questo, uno degli aspetti più rilevanti della Settimana è stato il ruolo dello Spirito Santo nel processo di conversione, remissione dei peccati e riconciliazione con le sue implicazioni pratiche nella vita del credente e del peccatore convertito. Tema affidato a Enzo Bianchi, priore del Monastero di Bose.

In pratica l’obiettivo del CAL si può sintetizzare nel celebrare e non amministrare la Misericordia, in fedeltà alle indicazioni che papa Benedetto XVI ha dato nel *Messaggio ai partecipanti al Corso per il foro interno promosso dalla Penitenzieria Apostolica*. È necessario, spiega il Santo Padre, favorire nei fedeli l’esperienza dell’accompagnamento spirituale. Proprio per questo oggi *c’è bisogno di maestri di spirito saggi e santi*, esortando i sacerdoti a *mantenere sempre viva in se stessi la consapevolezza di dover essere degni ministri della Misericordia Divina e responsabili educatori delle coscienze*, ispirandosi all’esempio del Curato d’Ars, San Giovanni Maria Vianney, di cui proprio quest’anno ricordiamo il centocinquantesimo anniversario della morte.

Lasciamoci riconciliare con Dio dunque. Anche l’arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth mons. Giovan Battista Pichierri citando l’invito di Paolo, ha rinnovato l’im-



Barletta, veduta interna del Paladisfida (FOTORUDY)

pegno a cui sono chiamate le Chiese italiane e ha parlato con i vangeli di Luca e Giovanni della remissione dei peccati. Non un atto magico, ma una relazione di liberazione attraverso il passaggio “dalle tenebre alla luce” che è operazione divina. E che esige, da parte del peccatore il pentimento, l’accusa dei peccati, il proposito di non peccare più ponendosi alla sequela di Gesù.

Mons. Pichierri ha invitato ad essere ministri e sacerdoti della Misericordia del Padre secondo il modello dei pastori buoni e fedeli al loro ministero. Tra questi il santo curato d’Ars, S. Giovanni Maria Vianney, che fece del pulpito e del confessionale i luoghi della “riconciliazione”; S. Pio da Pietrelcina e il Santo vescovo di Canne, Ruggero (secc. XI-XII). Sono dei nostri giorni, invece, i presbiteri barlettani Mons. Angelo Raffaele Dimiccoli (1887-1956) e don Ruggero Maria Caputo (1907-1980), di cui sono in corso le cause di Beatificazione e Canonizzazione.

Perdono e riconciliazione sono i temi affrontati da Mons. Bruno Forte, arcivescovo metropolitano di Chieti-Vasto, alla luce degli scenari del tempo attuale e del nostro cuore, facendo ricorso alla parabola evangelica del figliol prodigo (Luca 15,11-32), metafora tanto del nostro cuore inquieto davanti a Dio, quanto dei processi storici della modernità da cui veniamo e della cosiddetta post-modernità in cui ci troviamo. La parabola attraverso la narrazione della storia del ritorno a casa del figlio perduto, ci parla di riconciliazione e di perdono, mettendo in luce il Dio umile, il Dio della Speranza, il Dio amore-materno,

il coraggio dell'amore di Dio, la gioia, il mistero della sofferenza nascosto nel più profondo del Dio di Gesù. Un Dio che non sarà mai dalla parte dei carnefici, ma sempre e solo da quella delle vittime. Perciò, il ritorno di questo Dio, il "Dio differente", come lo definisce Christian Duquoc, è quanto mai urgente, provocatorio e salutare. Un Padre-Madre di tutti, a cui poter volgere lo sguardo in cerca di senso e di speranza. Il Dio Misericordia, sorgente di giustizia e di impegno per un'autentica pace. Ma il racconto della parabola è anche metafora della civiltà dalle radici cristiane. È tempo di una presa di coscienza nuova da vivere davanti al mistero dell'amore del Padre, per avviare un cammino di "ritorno a casa", che sia conversione alle esigenze di una pace, fondata sulla giustizia per tutti.

Mons. Carlo Ghidelli, arcivescovo di Lanciano-Ortona e presidente della Conferenza episcopale abruzzese-molisana, analizzando le lettere dell'apostolo Paolo si è soffermato sul ruolo della riconciliazione inteso come dono. La riconciliazione, in tutte le sue dimensioni, personale, comunitaria, ecclesiale, universale e cosmica, è Vangelo, è il messaggio più prezioso e il dono più bello che scende dalla croce di Cristo, come il seme che gettato sul terreno buono non può non produrre che frutti di pace e di riconciliazione.

Sono state poi delineate da Mons. Francesco Pio Tamburri, arcivescovo metropolitano di Foggia-Bovino, le vie della riconciliazione proposte dai Padri come strumento di penitenza e nel Magistero della Chiesa. E sono state tracciate le linee per una comprensione teologica del Sacramento della Penitenza da Mons. Alceste Catella, vescovo di Casale Monferrato. Che ha riaffermato con decisione, ricordando le parole del cardinale Martini, «il compito pastorale della chiesa rispetto al peccato: impegno a liberare la libertà dell'uomo; impegno a ridire continuamente l'evangelo di un Dio che è giudice della storia e padre; impegno a esprimere con maggiore evidenza gli aspetti positivi e costruttivi delle esigenze morali annunciate da Gesù e accolte nella tradizione viva della chiesa».

Perdono e riconciliazione sono stati esaminati da Goffredo Boselli, monaco di Bose, nei riti della celebrazione eucaristica. E da mons. Tommaso Valentinetti, arcivescovo metropolitano di Pescara-Penne, nella preghiera del Padre nostro. Già perché l'intera celebrazione eucaristica è un mistero di perdono e riconciliazione: l'atto penitenziale, il *Kyrie*, l'ascolto della parola di Dio, i *Verba Christi* sul sangue "versato per tutti in remissione dei peccati", lo scambio della pace, il Padre nostro, la litania dell'Agnello di Dio, le orazioni riservate al presbitero celebrante e la comunione ai santi doni che hanno il potere di rimettere i peccati.

A quasi quaranta anni dalla pubblicazione del *Rito della Penitenza* riformato a norma del Concilio Vaticano II, nei gruppi d'interesse della penultima giornata, mons. Antonio Valentino, direttore della Commissione regionale di Pastorale Liturgica, ha condotto la riflessione sulla celebrazione della Misericordia. E sul luogo della celebrazione della Penitenza, mentre don Silvano Sirboni, liturgista, di Alessandria si è occupato della "Celebrazione della Penitenza per fanciulli e per ragazzi". Evidenziando come la celebrazione del Sacramento non è fatto legato all'età dei fanciulli ma alla loro maturità relativamente al peccato; il ruolo fondamentale della

famiglia, largamente intesa, nel vivere tutto il cammino penitenziale; l'importanza di commisurare la "penitenza", quale segno dell'avvenuta conversione, tanto alla persona quanto al peccato commesso e infine la necessità, evangelica, di educare i ragazzi non solo alla consapevolezza di essere destinatari della misericordia di Dio, ma anche alla capacità di saperla donare a quanti abitano il loro mondo.

Si è parlato di iniziazione cristiana e sacramento della Penitenza con Mons. Fabio Iarlori, Liturgista, Istituto Teologico Abruzzese-Molisano, sottolineando che il perdono non è riconducibile al solo sacramento della Penitenza. Già Origene enucleava diversi modi di perdono: battesimo, martirio, elemosina, perdono dei fratelli, conversione di qualche peccatore, sovrabbondanza dell'amore, cammino "duro e penoso della Penitenza unito alle lacrime", considerate "l'acqua" della Penitenza.

Dagli interventi dell'assemblea è emersa l'urgenza di un cammino serio e profondo dell'Iniziazione cristiana, perché, come accade il più delle volte, subito dopo la ricezione del sacramento della Confermazione i ragazzi "scappano" dalla Parrocchia, i giovani si riaffacciano per il sacramento del Matrimonio e gli adulti alle volte si rifugiano dal sacerdote per "sfogarsi", scambiando la direzione spirituale con la confessione. Paradossalmente nel tempo in cui viviamo vi è un senso forte del peccato (al contrario qualcuno parla di assenza del senso del peccato), ma un senso eccessivamente moralistico e poco teologico. Se si riscoprisse quest'ultimo, i cristiani "anagrafici" cambierebbero alcuni atteggiamenti di disinteresse e/o indifferenza verso questo sacramento e si accosterebbero all'Eucaristia stessa con più responsabilità.

Infine Mons. Claudio Maniago, vescovo ausiliare di Firenze, Vice Presidente del CAL, si è soffermato sulle potenzialità e sugli aspetti di criticità del rapporto sacerdote/penitente nel momento della confessione; e sulle figure del penitente e del ministro. Un comune sentire dalle voci dell'assemblea è sul bisogno di maturare una maggiore coscienza del sacramento sia da parte del penitente incapace di confessarsi, che da parte del ministro a volte incapace di saper ben condurre l'incontro con il fedele.

Sabina Leonetti



Da sinistra: mons. Alfredo Di Stefano, mons. Felice Di Molfetta, mons. Giovanni Battista Pichierri e mons. Bruno Forte (FOTORUDY)



Gli eventi collaterali Dalla Puglia alle Marche 2010

La riflessione teologica diventa riflessione artistica e canta la Misericordia di Dio. È il progetto "Frammenti di Luce" nato nel 2002 da un'idea di suor Cristina Alfano, don Maurizio Lieggi e don Mario Castellano, nell'arcidiocesi di Bari-Bitonto e indirizzato all'evangelizzazione attraverso molteplici forme artistiche. "Esso mira a percorrere - spiega suor Cristina, palermitana di origine - la Via della bellezza alla ricerca di Dio, disponendo cuore e mente all'incontro con Gesù Cristo. Il nome infatti si riferisce proprio all'istante, al frammento di tempo e di spazio che ci è donato di vivere: tutto è un frammento della Sua Luce, esperienza della Sua Pienezza, del Suo Amore. La finalità del progetto è divulgare il suo Mistero Salvifico attraverso i canali dell'arte. La forma è data dall'intreccio di testi, musiche, immagini, danza, con un'attenta regia che conduce alla contemplazione della Bellezza".

Venticinque coristi, un corpo di ballo, per un totale di sessanta artisti, hanno messo in scena nella Cattedrale di Trani, durante la seconda serata della Settimana, il concerto-meditazione "O Amore che tanto ardi e mai ti estingui, Altissimo Onnipotente, Bon Signore". Tratto dalle parole con cui Francesco D'Assisi contemplava l'icona del Crocifisso di S. Damiano.

Una risposta all'appello di Giovanni Paolo II, realizzata in diversi ambiti: incontri giovanili, rassegne artistico-musicali, pastorale carceraria, incontri diocesani del clero, in collaborazione con numerosi artisti e consacrati. Progetto consolidatosi nell'arcidiocesi di Bari nel 2006 e che ha dato vita al coro "Frammenti di Luce" nel 2007.

"È un tempo, uno spazio di Ascolto, di incontro con il Mistero di Cristo: i nostri occhi, quelli di Francesco d'Assisi, l'Icona del Crocifisso di S. Damiano. È il Mistero dell'Amore di Cristo che trasformò il cuore di Francesco e che continua a parlare al cuore di ogni uomo. Un preludio, sei quadri, un postludio, per un "Colloquio d'Amore" che cambia la vita, pienezza silenziosa di quel frammento che ogni uomo ricerca e che dona senso all'esistere". (www.frammentidiluce.org).

Ma la Settimana Liturgica è anche scoperta del territorio della Puglia imperiale, nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia, visite guidate a Barletta e Castel del Monte, valorizzazione dei sapori: tra gli altri una cena suggestiva offerta dalla Regione Puglia nel Relais Masseria S. Giovanni, i Luoghi di Pitti, località Altamura. E ancora conoscenza della storia e delle tradizioni culturali. Nell'ultima serata, nel cortile del Castello federiciano di Barletta sono state rievocate diverse edizioni della celebre Disfida. L'attore Cristian Di Domenico ha letto passi tratti dal primo storico della Disfida Anonimo di Veduta e dal romanzo "Ettore Fieramosca" di Massimo d'Azeglio. Per la regia di Francesco Gorgoglione e coadiuvato dal gruppo storico "Liu.bo" di Lucera (FG), Produzione "7 Rues", con sbandieratori, giocolieri, mangiafuoco, figuranti in corteo.

Come accogliere la riconciliazione che Dio ci offre? Come chiudere le ferite che la vita ci pone? Come guarirle, come trasformarle?

Sono alcuni degli interrogativi suscitati dalla Settimana Liturgica, un cammino fatto di teologia e spiritualità, di cui si è fatto interprete, nella giornata conclusiva al Paladisfida "Mario Borgia", Mons.

Giancarlo Bregantini, arcivescovo metropolitano di Campobasso-Boiano.

Le relazioni fraterne sono il profumo della vita - ha ricordato il presule. E ne assaporiamo il segno nella Liturgia più solenne dell'anno: il Giovedì Santo, con il profumo divino del "bergamotto", innestato nell'ampolla dell'olio Crismale.

Ecco allora i tre impegni per una rinnovata pastorale della Riconciliazione, dalla Celebrazione cioè alla vita: "costruire relazioni vere e positive, luoghi di speranza; sanare le relazioni spezzate e guastate dal peccato - invidia, gelosia, calunnia, vendetta, lettere anonime, - con l'itinerario del perdono, strada irta ma liberante; trasformare le ferite di sangue in feritoie di grazia e di Luce. Con la preghiera e una buona confessione. "E come ci insegna S. Agostino, campione di riconciliazione e di vita nuova, nel giorno della sua ricorrenza, e il cui cammino di conversione - ha sottolineato Mons. Francesco Cacucci, arcivescovo metropolitano di Bari-Bitonto, presidente della Conferenza Episcopale Pugliese, nella celebrazione eucaristica del mattino nella Basilica del Santo Sepolcro - parte proprio dall'accoglienza della Misericordia di Dio verso l'anelito di perfezione e Verità".

"Non vincere, ma convincere; non imporre, ma proporre; non giudicare, ma analizzare". Prosegue per slogan Bregantini, taglio ad effetto, è incisivo. Immancabile il suo riferimento ai 25 anni trascorsi in terra di Calabria, prete a Crotone, e poi vescovo a Locri, arricchiti dai 6 anni a Bari. "Parola chiave: reciprocità, frutto maturo di una marginalità superata tramite un'intelligente azione formativa di tipicità. Stima, entusiasmo, sincerità, che è la vera riconciliazione quotidiana sulle strade polverose della vita, accompagnati dalla presenza di Maria dolcissima".

A mons. Felice di Molfetta, presidente del CAL sono state affidate le conclusioni della Settimana, che ha raccolto in alcuni segni quei "Frammenti di Luce" consegnati dai relatori e dai lavori di gruppo: l'aspetto conviviale della partecipazione e la libertà interiore prodotta dal Battesimo, in quel passaggio "dal diluvio distruttivo del peccato schiavizzante alla Grazia".

E dopo il "rendere grazie" (Eucarestia) non poteva mancare l'accento allo stupore (Euloghia) che può nascere dall'analisi di un testo biblico e di una testimonianza. O come l'annuncio evocato e tanto atteso delle consegne dall'arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie mons. Giovan Battista Pichierri nelle mani del confratello Giancarlo Vecerrica, Vescovo di Fabriano-Matelica, per la sessantunesima Settimana Liturgica 2010.

"Lieto, grato e un po' impacciato" Mons. Vecerrica ha accolto, con un calore forse inaspettato del pubblico, l'annuncio della 61ª Settimana Liturgica Nazionale che si terrà nella sua diocesi dal 23 al 27 agosto 2010. In una terra come quella marchigiana - ha sottolineato - dalle profonde radici benedettine, francescane e mariane e nella diocesi del suo predecessore Mons. Luigi Scuppa, già vice presidente del CAL. L'evento assumerà una connotazione particolare in preparazione al Congresso Eucaristico Nazionale che si terrà ad Ancona nel settembre 2011.



(FOTORUDY)

Volontari per... celebrare la Misericordia

Organizzazione e accoglienza

Oltre cento volontari, 15-50 anni, età media 25, quelli che l'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie ha reclutato per la Settimana Liturgica Nazionale. Provengono dalle realtà parrocchiali valorizzate in tutte le dimensioni, e dalle redazioni dei media diocesani. Giovani che studiano Scienze della Comunicazione e alla Facoltà Teologica Pugliese di Molfetta.

Allertati in breve tempo a preparare un evento di tale portata e senza esperienze pregresse.

Per l'occasione si è costituito un Comitato organizzatore composto da alcuni membri ordinari della Commissione Liturgia, Cultura e Comunicazioni Sociali, referenti del Comune di Barletta, tecnici informatici, architetti (Ruggiero Gorgoglione e Michele Giannella di Barletta), addetti allestimento palchi (Data System Bari) e scenografie (Ditta Corvasce Plus di Barletta) e dai volontari suddivisi in équipes: segreteria, trasporti, infopoint, parterre, liturgia, sorveglianza, esterni prima accoglienza e parcheggio, sala stampa.

“Il nostro primo incontro - racconta don Gaetano Corvasce, cerimoniere, responsabile servizio volontari con don Mimmo Gramegna - risale al 18 luglio. Siamo partiti dalla motivazione: chi è il volontario cristiano, scelta non dettata da filantropia, ma dall'imitare Cristo che si è fatto solidale con noi. Per poi entrare nel vivo della SLN: un excursus storico, il tema, le competenze. Tre essenzialmente le positività: aver colto l'intera organizzazione come segno di solidarietà alla Chiesa aquilana; lo spirito di amore per la liturgia, lo spirito di amore per la Chiesa diocesana”.

“Pur di fronte alle difficoltà già elencate, cui si aggiunge l'età eterogenea - aggiunge Lucia Piccolo, coordinatrice della segreteria diocesana - ci siamo sentiti subito affiatati, visibilmente commossi nell'indossare una maglia identica, per essere membra diverse di un unico corpo come lo spirito della liturgia richiede”. E non mancano gli aneddoti curiosi, le richieste di ogni sorta pervenute da più parti. “Come quella - continua Lucia - del ritrovare i bagagli smarriti di alcune suore giunte dal Cottolengo di Torino all'aeroporto di Bari, o di un sacerdote campano ospite delle



Alcuni dei volontari della SLN (FOTORUDY)

suore del Monastero di Clausura S. Ruggero in Barletta, che pretendeva consegna delle chiavi per il libero rientro. O come la richiesta pervenuta lunedì 24 agosto mattina - aggiungono Angelo Maffione e Maria Terlizzi, volontari sala stampa, di dover correre ad Andria, per acquistare il tessuto di una tovaglia atta a ricoprire il tavolo dei relatori. Tantissime anche le domande di iscrizione giornaliera dal Salento e dalle diocesi abruzzesi. Ventitré suore sono giunte dai luoghi del terremoto ospitate integralmente dall'arcidiocesi di Trani nel Monastero di Santa Chiara in Bisceglie. Infine dalle Parrocchie, membri della liturgia minorenni hanno chiesto, tramite i loro sacerdoti, di vivere la SLN.

“Nonostante l'Amministrazione comunale di Barletta abbia profuso massimo impegno - conclude Lucia Piccolo - i disagi legati ai trasporti, all'insufficiente segnaletica in città, non sono mancati, perché il numero dei partecipanti ha superato di gran lunga le 700 unità previste. Si sono registrate infatti ben 1100 presenze”.

Soddisfazione è stata espressa anche da don Mauro Dibenedetto, direttore diocesano Ufficio Liturgia. “Lo spirito di queste giornate - ha ribadito - ha creato comunione e sinergia forse inaspettate per certi versi, poiché non si immaginava lo spessore di questo evento ecclesiale, per la prima volta nella nostra diocesi. Come membro del CAL e avendo partecipato a diverse SLN ho cercato di sollecitare l'adesione all'evento e di comprenderlo, specialmente nello specifico della Liturgia e del coro, affidati alla nostra arcidiocesi”.

S. Leo

47

La Stauroteca nella Basilica del Santo Sepolcro in Barletta

Simbolo di riconciliazione, di incontro ecumenico tra la Chiesa d'Oriente e quella di Occidente. È la Stauroteca custodita nella Basilica del Santo Sepolcro in Barletta, oggetto di sentita venerazione della cittadinanza il 14 settembre e il Venerdì Santo. Nella terza giornata della SLN, durante la Liturgia della Riconciliazione, è stata portata in processione e intronizzata.

La storia narra che il 28 maggio 1291, ad opera del sultano mamelucco Kahlil, segnò la fine del regno di Gerusalemme e degli stati crociati. Con la fuga da quella località alla ricerca di rifugi meno esposti alla rappresaglia musulmana. In questo contesto si colloca l'arrivo a Barletta dei Canonici Regolari di Gerusalemme (Capitolo Gerosolomitano) che trovarono rifugio nella Basilica del Santo Sepolcro di Barletta, città con la quale la Terrasanta aveva consolidato rapporti di fraternità religiosa, non solo per la presenza della chiesa del Santo Sepolcro, dipendente dal Patriarcato di Gerusalemme, ma anche per la presenza nella stessa città della sede vescovile di Nazareth con il suo Capitolo. Al burrascoso viaggio dei Canonici di Gerusalemme è legato il cosiddetto “Tesoro della Basilica”: oggetti liturgici di fattura orientale e limosina, comprendenti un tabernacolo portatile, una colomba eucaristica, un breviario membranaceo, un ostensorio. Fra tutti i sacri cimeli spicca la Stauroteca, alta 28,80 cm, larga 14,80, in argento e oro, con motivi ornamentali in rilievo e piede di rame. Nella parte mediana è visibile la sacra reliquia - il legno della Croce - e agli estremi il mistico Agnello e simboli degli Evangelisti. L'arcivescovo Pichierrri ai Vescovi intervenuti ha fatto dono di 53 riproduzioni del preziosissimo frammento.

S. Leo

La sala stampa

Venti i volontari della Sala Stampa, che hanno messo a disposizione, durante l'evento celebrato in agosto, le proprie competenze per convegnisti e giornalisti intervenuti. Giovani laureandi o laureati, età media 20-35 anni. Supportati dalla sapiente regia di Riccardo Losappio, (direttore della Sala Stampa, e responsabile della Commissione diocesana Cultura e Comunicazioni Sociali), e dal Servizio Informatico della CEI, con IDS commerciale, affidato alla UNITELM di Messina, nella persona di Carlo Panséra, che ha svolto con eccellente professionalità il suo compito di assistenza tecnica, con cinque PC collegati con ADSL nella Sala Stampa, altri 5 PC nell'Internet Point, sala multimediale, cinque stampanti laser collegate in rete, due segreterie con due PC, di cui una del CAL.

“Il bello della nostra vita - confessa Maria Terlizzi, 30 anni, laureata in Filosofia - è la nostra stessa fede in Cristo. In virtù di questo dono ci ritroviamo ad essere non solo degli individui ma persone innestate in una comunità nella quale si ha modo di maturare la propria identità. Tutta la vita dei cristiani si svolge alla luce della celebrazione di Cristo e, come ha affermato mons. Claudio Maniago, vescovo ausiliare di Firenze nel corso della sua relazione, la celebrazione è un evento che presuppone la comunità. Lo stesso sacramento della Misericordia non può esser ristretto ad un fatto privato e assolutamente individuale ma

investe la Chiesa intera. La misericordia è un dono che si celebra in Cristo per vivere in pace con gli altri. Questo senso della comunità è essenziale e indispensabile per una vita cristianamente vissuta. Il cristianesimo è un'esperienza che si vive con chi ci è accanto. Il servizio da noi svolto all'insegna della carità non è altro che la manifestazione della gioia e dell'opportunità di essere autenticamente cristiani. Dietro l'evento pubblico molte persone hanno “celebrato” la gioia di stare insieme, di fare comunità e di mettere in comunione i propri talenti, la propria personalità, condividendo con entusiasmo il proprio tempo e un grande sforzo di impegno. Lo sguardo di ogni volontario è sempre stato attento a cogliere le esigenze più varie e più impercettibili. Tuttavia la collaborazione espressa in queste giornate è un punto di arrivo, esito di una vita vissuta nell'ambito più ristretto e non per questo meno importante della parrocchia. Tutti coloro che hanno donato gratuitamente se stessi in queste giornate ricevono linfa a partire dal terreno delle singole parrocchie dove già esprimono nel quotidiano il proprio servizio. Questo spiega la straordinaria scelta di moltissimi giovani di dedicare larga parte del proprio tempo di vacanza all'effusione di un grande impegno di lavoro a favore della Chiesa. La Settimana Liturgica non ha fatto altro che offrire a tutti l'occasione di unire le proprie forze e le proprie vite a quelle di molte altre persone. I volontari hanno offerto ai convegnisti non un



semplice servizio di accoglienza ma i frutti di un'esperienza già da prima coltivata nel piccolo della propria vita parrocchiale e nel più vasto organismo della Chiesa diocesana. La Misericordia sussiste all'interno dell'agire quotidiano di ciascun uomo, si misura nell'ambito del rapporto con gli altri. Il prossimo è essenziale nel meritarsi la Misericordia di Dio: come Dio a te, così tu al prossimo. Parola d'ordine di questi giorni è stata “l'altro”, gesto fondamentale invece la cura dell'altro per Dio. Queste cinque giornate sono state un tempo di grazia per tutti coloro che vi hanno partecipato come volontari e che nello stare insieme, conciliati con tutti, hanno Celebrato mediante il servizio la Misericordia di Dio”.

“Se penso che avevo paura di questo evento, paura di non essere all'altezza, paura di non farcela, di sbagliare aggiunge Luca Lacerenza, 23 anni, laureando in Scienze Politiche. Non sapevo nulla di una Settimana Liturgica, non avevo avuto nemmeno il tempo di capire cosa fare e come farlo, ora, che tutto è passato, che tutto è tornato alla normalità, mi rendo conto che abbiamo fatto una grande cosa, abbiamo reso un nobile servizio. Non possiamo poi dimenticare che tutto ciò ci ha permesso di fare nuove amicizie, di conoscere altre realtà, come i seminaristi, i giovani delle altre parrocchie e quelli delle altre città. Ognuno giunto qui con una sua storia che, condivisa con le altre, ha arricchito tutti noi. Abbiamo anche capito cos'è una Settimana Liturgica e come si svolge. Abbiamo imparato, parafrasando un celebre aforisma che, non bisogna chiedersi cosa può fare l'altro per me; ma cosa posso fare io per l'altro. Sicuramente guardando a questa Settimana Liturgica organizzata in pochissimo tempo, dopo i risaputi fatti dell'Aquila, non possiamo che trarne l'insegnamento che non importa quali e quanti ostacoli si incontrano nel cammino, nulla potrà mai fraporsi al potere della volontà. Ciò che conta è crederci ed aver sempre il coraggio di seguire i propri sogni, di cambiare, di rischiare. Se conserveremo la fede avremo sempre la forza di fare nuove cose, di gridare Sì, noi



I volontari della sala stampa con S.E. mons. Bregantini

segue a pag 49

Storie e testimonianze

È alla sua quarta Settimana Liturgica. Il suo nome è Maria, 65 anni, di Erba (Como), insegnante elementare, impegnata nel volontariato sociale per integrare bambini e famiglie sul territorio. “Una partecipazione per me molto importante - ribadisce - che mi consente di comprendere la presenza del Signore nel mio quotidiano e dare valore a tutto il mio agire. Ho trovato questa Settimana di Barletta molto ricca nei contenuti, liturgia curata, ma sobria ed essenziale. Per me occasione di crescita spirituale, di riscoperta del senso del mio impegno e della grandezza di nostro Signore Gesù. Il mio volontariato non si esplica in modo specifico in Parrocchia, ma in gruppi di ascolto della diocesi di Milano, itineranti nelle famiglie, direi di più nei condomìni, guidati da un laico. Con una presenza periodica del sacerdote guida, per “spezzare il pane” nelle case che ci ospitano. Naturalmente ci prepariamo con corsi di formazione e l’età dei partecipanti è molto disparata. La liturgia è essenziale nella nostra vita cristiana, è miniera di possibilità, è pienezza di Dio fra noi, è comunione totale nelle lodi, nelle celebrazioni solenni, nell’ascolto della Parola”.

Salvatore Nestola, 70 anni, parroco della “Beata Vergine Maria Addolorata” in Copertino (Lecce), diocesi di Nardò-Gallipoli, non conta più ormai le sue presenze, forse oltre 20 Settimane su 60. Ricorda la sua prima partecipazione a Verona, nel 1965. “A quei tempi - racconta - non avendo ricevuto formazione liturgica adeguata, parteciparvi era molto importante. E mi è servito per entrare nello spirito profondo della Liturgia. La cultura della liturgia in parrocchia si respira infatti da come il popolo canta durante le celebrazioni, dalla sua complessiva partecipazione, dall’accoglienza dei bambini, dai segni dell’offerta, dalla cura dei canti. E dal centro della nostra vita cristiana, il Mistero Pasquale. Nei paesi piccoli del Sud in particolare, le devozioni e tradizioni popolari sono molto radicate e diffuse, ma spesso hanno poco da spartire con la fede, e comunque andrebbero purificate dalla componente magico-sociale

continua da pag 48

possiamo. Ci accingiamo ora ad accettare le altre sfide della vita, invocando la benedizione di Dio e il Suo aiuto, ma sapendo che qui sulla terra siamo noi a dover compiere la Sua volontà”.

E un grazie di cuore arriva anche da Giuseppe Faretra, coratino, 39 anni, docente. “L’esperienza dell’ufficio stampa mi ha arricchito da un punto di vista umano, perché sono stato in stretto contatto anche con persone nuove, su un’attività, un progetto che aveva tempi molto ristretti. È stato un momento di comunione e di condivisione con tutti, sono stato bene e me ne sono reso conto a fine Settimana Liturgica, facendo una riflessione personale dell’esperienza. Spero che ci saranno altri momenti per condividere esperienze di servizio comune”.

Per continuare a vivere nel segno della Misericordia, la Settimana Liturgia Nazionale è culminata in una festa alla quale hanno preso parte i volontari dello Staff, del servizio stampa, del coro e dell’UNITAL-SI, martedì 1 settembre nella Parrocchia “San Giovanni Apostolo” in Barletta. “Per dire grazie, per dire la Misericordia” alla presenza dell’arcivescovo Giovan Battista Pichierri.

S. Leo



che ancora le pervade”. Tra gli altri momenti rimasti impressi nella memoria, don Salvatore cita la Settimana di Ascoli Piceno del 1969, in cui per la prima volta 600 sacerdoti concelebrarono dopo gli esercizi spirituali a La Verna (Arezzo). Laddove i partecipanti erano preti per lo più, poi decisivo per il cambiamento è stato l’ingresso di laici e religiose.

“A distanza di tanti anni - precisa - ritengo che il taglio sia ancora troppo teologico e poco pastorale. Gruppi di studio e di interesse meriterebbero maggiore spazio e approfondimento. Condivido in pieno invece la sottolineatura del CAL, “la bellezza della Liturgia”, che ci consente di assaporare il gusto forse perso o mai scoperto fino in fondo del valore delle nostre celebrazioni e l’invito a ringiovanire formule desuete o poco interessanti per i giovani”.

Ma qual è l’impressione generale di questa Settimana suscitata invece nei giovani?

Lo abbiamo chiesto a Francesco Lattanzio, 23 anni, barlettano, studente alla Facoltà di Giurisprudenza di Bari, impegnato nel gruppo ministranti e liturgia della Parrocchia Spirito Santo.

“Questa è la mia prima partecipazione - dice - e ho trovato l’intera organizzazione impeccabile con uno staff di volontari eccellente. Forse neppure nei contenuti mi aspettavo tale spessore.

Mi hanno colpito in particolare gli interventi dell’arcivescovo Bruno Forte e del liturgista di Bose Goffredo Boselli. Nel primo la scelta della parabola del figliol prodigo, sviscerata nei suoi significati più nascosti, e simbolicamente rappresentata nelle tre navate della Concattedrale di Barletta (padre, figlio maggiore e minore), richiamate nel pannello sfondo del Palasport. Nel secondo relatore il rilievo dato all’atto penitenziale, culmine della celebrazione eucaristica. Spesso vissuto da noi credenti in maniera veloce e che di certo non sostituisce la confessione sacramentale ma è propedeutico ad una immersione totale nella Liturgia della Parola e nella Liturgia Eucaristica”.

Tra le criticità della Settimana di Barletta, da più parti è giunta tuttavia una nota: durante la Liturgia della Riconciliazione si sarebbe dovuto prevedere, sia pure con non poche difficoltà, un momento dedicato al Sacramento della Penitenza per tutti i presenti. Atto conclusivo di una Settimana che ha trovato il suo perno nel tema della Riconciliazione.

S. Leo



I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.



Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

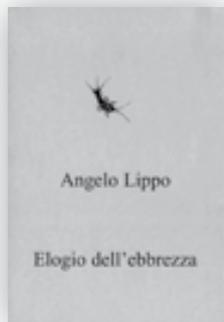
Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

Angelo Lippo

ELOGIO ALL'EBBREZZA

*L'ebbrezza cantata in versi
da Angelo Lippo*

Edizioni Lepisma, Roma 2009



Calici, uva, vendemmia, vino sono vocaboli ricorrenti nel mondo poetico di Angelo Lippo, la cui parola, di un moderno adorno di classico, si fa leggere e gustare come un ... liquoroso nettare da convivio.

Un breve *incipit*, per andare dritto al cuore di questa silloge, che si aggiunge, quale nuovo splendido tassello, al già ricco mosaico della produzione letteraria di Lippo.

Come il titolo della raccolta, con aperta dichiarazione dice, qui si tratta di elogiare l'ebbrezza, quella meravigliosa libagione che può essere portatrice di benessere fisico e spirituale.

Lunga la dice anche, in proposito, a pagina 9, il distico introduttivo tratto da un frammento di Cratino dell'Antologia Palatina:

*Bevendo acqua, non potresti
scrivere niente di bello*

Ecco dunque il poeta inoltrarsi, al tempo della vendemmia, "fra i vigneti della sua Puglia", mentre "la memoria svolazza / in grembo ai miti..."

Giungerà l'inverno e lui, "le spalle" cinte "da morbida lana", è consapevole che "lunga vita lo aspetta / se tante volte le labbra / porterà al calice colmo".

"A centinaia conterà i boccali / e la morte avrà / il sorriso buono dell'annata".

È una sorta di viaggio all'insegna "dell'ebbrezza, sulle" cui "ali / il niveo latte berrà, inni" cantando "alla sobrietà quando la malia delle sue dolcezze / farmaco sarà per le sue ferite".

Novello Alceo, tanto vino dolce e aspro berrà, per veder svanire, "d'incanto", i propri "tormenti" nelle preziose coppe.

Longevo più degli altri, "moderno Dioniso, alzerà / il boccale per sciogliere / ditirambi di nuova voluttà".

L'amore per questo liquido ammaliatore si fa inno nella lirica *Su cuscini d'aria*, in cui lo canta come femminile presenza dalle "curve bionde", dagli spumeggianti "passi", capace di far risuonare "la stanza" della sua "briosità".

E il paragone con il femminile prosegue, raggiungendo il diapason nei versi:

*M'incanto al tuo profumo
robusto e soave come
la pelle della mia donna,
rorida delle gocce di brina.*

...
*Tu sei l'altra pagina
che vola sui cuscini
dell'aria settembrina.*

In *Liturgia* la religione cristiana viene tirata in ballo con qualche dato relativo all'Ultima Cena, mentre "angeli turchini" in coro esortano: "Bevetene tutti, questo è il mio sangue".

A quel bere può seguire il "Te Deum" e quindi il "cammino, a testa alta, / per i filari del giorno".

Poi, è come se il viaggio si interrompesse, per dare inizio a un iter di riflessione, "al cospetto del calice", per celebrare "le caverne di miele che salgono / sulle montagne e cantano / l'insipienza dei giorni", per cantare "in ginocchio le lodi / dell'allegria benefica"; per rimuginare da "solo / un possibile brindisi di gioia".

Ecco ad un tratto il poeta aggirarsi "nel recinto dei melograni", mentre "dentro gorgoglia ancora / il bianco dei gelsomini" che riteneva "di aver dimenticato" per "altri profumi, / altre bevande".

Il "sogno perfetto", dice il poeta parlando a se stesso, è quello vissuto da "solo, indifeso", ansioso di non essere scovato "tenero come l'erba sul prato: quasi sortilegio irriverente".

Incalzanti a questo punto, le domande: "Come capire allora le voci"?

Come farà egli ad "ascoltare l'inaudito, mentre" intorno si mira alla garanzia "di una vendemmia festosa / per l'oggi e il domani"?

Sgomento perché ritiene inadeguato il suo canto, continua "a scavare / nel solco delle sue ebbrezze, / nella sua bocca fragorosa di dolcezza".

Intelligenti pauca: la silloge si chiude così. Angelo Lippo ha esaltato il vino, ma ha parlato anche di "sobrietà", di riflessione - meditazione, di memorie antiche, di problemi presenti e futuri...

Al di là delle dionisiache "dolcezze" vi è altro, vi è ben altro.

Al gusto di aver letto un Lippo inneggiante a Dioniso, va unita, se così si può dire, una pausa di... introspezione.

Grazia Stella Elia

Enrico Bertoni (a cura)

IL DIALOGO INTERRELIGIOSO
COME FONDAMENTO
DELLA CIVILTÀ

Editrice Marietti, Genova-Milano
2009, pp. 138, € 14,00



Il volume raccoglie gli atti degli incontri più importanti svolti presso il Museo Interreligioso di Bertinoro



(FC). Il libro intende aprire un percorso di iniziative, di incontri e di studi partendo dagli importanti saggi raccolti a firma del Card. Jean Louis Tauran, Presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, di Seyyed Mohammad Khatami, ex-presidente della Repubblica Islamica dell'Iran, di Rav Luciano Caro, Rabbino Capo delle Romagne e componente dell'UCEI.

La pubblicazione nasce da un'esperienza di esposizione unica, quale il Museo Interreligioso di Bertinoro, da un luogo dove il dialogo è una realtà visibile agli occhi attraverso le testimonianze della fede delle fedi nella storia.

Per contatti: Enrico Bertoni, curatore del volume e direttore del Museo, tel. 0543.446600 - fax 0543.446557 - e-mail musint.bertinoro@libero.it

Armando Matteo
PRESENZA INFRANTA
*Il disagio postmoderno
del cristianesimo*

Cittadella, Assisi 2008, pp. 282, € 19,00

52

Si può essere cristiani senza metafisica, senza sacrificio e soprattutto senza Chiesa? È ancora possibile credere alle parole di Gesù senza rinunciare a essere uomini e donne del proprio tempo? Sono questi gli interrogativi al centro del volume di don Armando Matteo,

Assistente Centrale della FUCI. Il libro - che vuol essere una sfida al cristiano di oggi - non offre risposte né mediazioni rassicuranti. Piuttosto affronta il disagio attuale del cristianesimo con l'obiettivo di trovare e offrire buone ragioni per (continuare a) credere e mettere in pratica gli insegnamenti contenuti nel Vangelo.

Sostiene Matteo: "Quello che oggi serve è proprio una Chiesa capace di propiziare un cristianesimo di spazi invitanti, accogliente, aperto, che dona respiro e nuova lena, ma anche in grado di opporre resistenza, contestando ogni umana pretesa di proporsi come Dio e come divino, come assoluto e come assolventesi; un cristianesimo dotato della carica profetica di chi sa e ricorda che questo mondo non è il paradiso, ma il giardino della cura e della crescita nell'attesa dei cieli nuovi e della terra nuova".

Forse è un'utopia, ma è per quell'utopia che siamo chiamati ogni giorno ad essere veri uomini e vere donne.

Paola de Benedictis

Andrea Riccardi (a cura)
LE CHIESE E GLI ALTRI.
*Culture, religioni, ideologie e
Chiese cristiane nel Novecento*

*Il cattolicesimo del '900 a confronto con
l'ebraismo, le altre confessioni cristiane,
il mondo musulmano e la laicità.*

Guerini e Associati, Milano 2008,
pp. 448, € 25,00

La Chiesa deve venire a dialogo con il mondo in cui si trova a vivere". Queste parole - di commovente sapienza profetica - si trovano nell'enciclica *Ecclesiam suam* che Paolo VI pubblicò nel 1964, quasi a programma del suo intero pontificato e sono parole che hanno illuminato il cammino percorso in quarant'anni non solo dalla chiesa cattolica, ma dall'insieme della cristianità nel suo confronto con la modernità.

L'intuizione della Chiesa come luogo privilegiato di dialogo è il cuore del volume curato, prefatto e introdotto da Andrea Riccardi. I migliori studiosi della materia analizzano, ciascuno con un proprio saggio monografico, i diversi ambiti in cui questa capacità di ascolto e discussione si è manifestata nella seconda metà del secolo scorso per disegnare una sorta di geografia religiosa del mondo contemporaneo.

In una stagione in cui sembra che ogni problema sollevato dalle dinamiche demografiche, migratorie e sociologiche debba essere tralasciato, rimosso oppure affrontato come guerra tra fazioni contrapposte - sostiene Riccardi - ripercorrere le strade del dialogo intrapreso dalle Chiese e dai loro interlocutori significa coglierne il valore di mediazione e, quindi, la capacità di generare "una cultura della gestione dei conflitti". Gli fa da eco Jean-Dominique Durand nella conclusione del suo saggio quando afferma che "la storia si interessa più facilmente agli scontri che agli incontri. Gli studi sulle guerre non mancano, mentre la storia della pace resta quasi tutta da scrivere".

Paola de Benedictis

*La Commissione diocesana
"Famiglia e Vita"
esprime la propria solidarietà e vicinanza
al suo direttore Don Gino De Palma,
giornì fa colpito dalla prematura perdita
della cara nipote Mariella*



I giovani, ieri, oggi e domani

Lo avevamo promesso a Danilo; un giovane "tutto in movimento", che pur legittimo ai suoi "Avi salentini" e ai canti, per "sfondare il futuro" raccontavano il passato. Oggi no, ci ha detto nel suo dialetto "Mujmunè"; "muoversi verso il futuro", con il canto, i suoni di una volta; "a sud di nessun nord"; e noi aggiungiamo; a nord di nessun sud: ma sempre avanti, con le parole, con le emozioni, con tutta l'energia giovanile. Lo avevamo conosciuto in un supermercato: l'unico che guardava in faccia i clienti che nel susseguirsi



delle offerte proposte, acquistavano. Poi una parola dopo l'altra e quindi, insieme, disponibilissimo a condurci in una zona della bassa Murgia Salentina, a ridosso della "pista automobilistica" a margine della vecchia SS. 174. Poi, insieme, in una masseria dove le mucche erano tutte al pascolo; in una macchia mediterranea ancora incontaminata: zona "Fattizze"; per la ricotta forte "asquante" e la famosa "giuncata". Poi tanto odore, tanta luce con il porto e le calette di Torre Lapillo, in quel porto Cesareo. La sua conoscenza, narrata qui in sintesi, ma con un grosso momento magico di vitalità tutto giovanile. Avanti, caro Danilo.

Lo avevamo detto a Luigi. Avanti sempre con la tua "tesi" in Farmacia, e qualche esame ancora da superare. Luigi, "tuttounpezzo", disponibilissimo, in questi giorni tra il territorio barese e l'università di Camerino. Tasse, esami, amministrazione e poi ... avanti con lo studio e qualche lavoro provvisorio per "sostenersi" negli studi ... anche a te tutto il futuro ti è dinanzi.

La avevamo promesso a Riccardo Losappio, quando nella sala stampa del palasport di Barletta era intento a "smistare, informare, spiegare" a un pubblico di mille presenze: vescovi, sacerdoti, gruppi e associazioni; dove andare, la successione degli interventi e i "comunicati" per la stampa e le riprese televisive sul tema "Liturgia, Penitenza ... e lasciatevi riconciliare"; abbiamo ascoltato i vescovi Pichierri, Di Molfetta, Ghidelli, Forte, Valentinetti; poi Monterisi, Seccia, Enzo Bianchi, Bregantini e tanti altri. In mille, presenti, tutti attenti a; "sentire"; "ai tempi" e ai futuri movimenti, da affrontare, comprese le "celebrazioni" alla Cattedrale di Trani, a Barletta e al Santo Sepolcro.

Tutto da stupire: tantissimi giovani, come assetati del futuro; in questo caso, della Misericordia di Dio. Poi, tanto vociare, scambiarsi idee; sorrisi, e alla ricerca delle cose più semplici: acqua, paramenti sacri per la sera in cattedrale e tantissimo dialogo.

Dal Nord al Sud per amore della cultura e per lavoro

Faccio parte di quei tanti giovani andati via da Barletta con la prospettiva di formarsi fuori. Ho vissuto 10 anni a Milano dove ho frequentato un'accademia (il M.A.S., diretta da Susanna Beltrami, di cui poi sono diventata assistente) e ho lavorato in Italia e all'estero con la danza.

Ma il mio sogno era di tornare qui, di poter mettere a disposizione quello che avevo imparato, di dare la possibilità a dei giovani talenti di formarsi professionalmente sia nel campo della danza che in quello del teatro e di incanalarli nel mondo del lavoro.

Grazie alla collaborazione con Susanna Beltrami, attualmente direttrice dell'Accademia Danza a Milano, questa mia nuova struttura offrirà, agli allievi più dotati, la possibilità di continuare gli studi a Milano e ospiterà i docenti dell'accademia a Barletta.

Mi auguro di poter creare un centro di formazione aperto alle collaborazioni e portatore di messaggi positivi. In fondo l'arte è comunicazione e deve essere comunicazione attraverso le emozioni.

Vi ringrazio per avermi dedicato un pò del vostro tempo. Per eventuali contatti: 339.6243403.

Distinti saluti

Marianna Defazio

Responsabile del centro di teatro e danza "Il Palcoscenico"

Cosimo Lanzo

Barletta



Le date significative in cui avvenne la caduta dell'Impero Sovietico

Carissimo direttore, dal momento che molti non conoscono delle date significative in cui avvenne la caduta dell'Impero sovietico, volute dalla Divina Provvidenza, ho pensato di inviarti delle citazioni prese da recenti studi di storia sull'ex Unione sovietica. Pura coincidenza? Strana coincidenza! Piano della Provvidenza.

Prima della Rivoluzione d'Ottobre, a Fatima la Vergine Maria profetizzò: "Il mio Cuore Immacolato trionferà, la Russia si convertirà".

L'Unione sovietica è caduta l'8 dicembre 1991.

La bandiera dell'Unione Sovietica fu ammainata dalla torre del Cremlino il 25 dicembre 1991 alle ore 19,30 e fu issato il tricolore della Santa Russia.

Due date memorabili e significative, non è vero?

Alcuni passi da: "ANDREA GRAZIOSI, L'Urss dal trionfo al declino. Storia dell'Unione Sovietica 1945-1991, Il Mulino, Biblioteca storica 2008, pag. 667".

A pag. 660 si legge:

"Elcin comunicò a Gorbaciov che l'8 dicembre i tre presidenti slavi (di Russia, Bielorussia e Ucraina), si sarebbero incontrati in una dacia nella foresta di Belovez, ai confini tra Bielorussia e Polonia. Qui d'accordo con Nazubaev e gli altri presidenti centroasiatici, fu adottato un documento in cui si leggeva che 'l'Unione sovietica cessa la sua esistenza come soggetto di diritto internazionale e realtà geopolitica' e fu fondata al suo posto una Comunità di stati indipendenti.

A pagg. 661-662 si legge:

"La sera del 25 dicembre 1991 il presidente sovietico, Gorbaciov, lesse così in televisione un breve discorso di addio, preparato con Cerniaev e Jakovlev che iniziava così:

"Data la situazione attuale e la formazione di una Comunità di stati indipendenti, cesso le mie attività come presidente dell'Urss. È una decisione cui sono arrivato per questioni di principio... Il destino aveva deciso che, quando diventai capo di stato, fosse già ovvio che c'era qualcosa di sbagliato in questo paese. Avevamo di tutto e in abbondanza: terra, petrolio, gas... intelligenza e talento - eppure abbiamo vissuto molto peggio dei popoli degli altri paesi industrializzati, e il divario andava costantemente allargandosi... Il paese stava perdendo la speranza. Non potevamo andare avanti così. Dovevamo cambiare tutto e radicalmente".

Dopo aver rimarcato il suo rinascimento per la scomparsa di uno stato unitario, Gorbaciov aggiunse che la società aveva 'ricevuto la libertà... e questa era la cosa più importante', e concluse:

'Vorrei esprimere un grazie di cuore a chi mi è stato vicino in questi anni, difendendo una causa buona e giusta. Avremmo di certo potuto evitare degli errori e fare di meglio. Ma sono convinto che, prima o poi, i nostri sforzi comuni daranno i loro frutti e che i nostri popoli vivranno in una società prospera e democratica. Auguro a tutti ogni bene'.

Subito dopo, verso le 19,30, la bandiera rossa veniva ammainata e sul Cremlino cominciava a sventolare il tricolore russo".

Don Donato Lionetti

Il primo Volume di Andrea Graziosi è il seguente: ANDREA GRAZIOSI, L'Urss di Lenin e Stalin. Storia dell'Unione sovietica 1914-1945, Il Mulino, Biblioteca storica 2007, pag. 559.

A Trani il quinto Banco Alimentare

LETTERA APERTA DALLA PARROCCHIA SS. ANGELI CUSTODI

La Caritas Parrocchiale dei Santi Angeli Custodi in Trani, organizza il 5° Banco Alimentare e invita tutti gli abitanti del territorio parrocchiale a sostenere questa iniziativa con un piccolo sacrificio personale.

I veri amici si conoscono nel momento del bisogno.

Carissimi parrocchiani e non, voi che sostenete questo progetto di carità siete i veri amici di tante famiglie che vivono nel disagio economico anche se non li conoscete.

Sono tante le famiglie che hanno perso il lavoro. Molte mamme bussano alla Caritas parrocchiale in cerca di qualche lavoro domestico.

Invano la Caritas li invita a rivolgersi ai Servizi Sociali del Comune. Spesso questi ultimi danno l'impressione di essere preoccupati più dalle persone che vanno a fare la voce grossa presso i loro sportelli. Le persone che non sanno gridare e chiedere non fanno notizia, sono spesso ritenuti (a torto) non bisognosi.

La sensibilità delle persone che vivono nel nostro quartiere ha sempre testimoniato, con la sua generosità e in gesti concreti, la Parola di Dio, donando ai poveri quanto ha potuto, per sostenere le famiglie bisognose.

Ancora una volta la Caritas parrocchiale chiama voi parrocchiani a testimoniare la vostra solidarietà. E noi siamo sicuri che ancora una volta risponderete: "presente!"

Il 5° Banco Alimentare coinvolgerà tutta la popolazione della Parrocchia che vive la propria realtà battesimale.

La Carità, unita alla preghiera di lode e ringraziamento all'autore della vita, Cristo Gesù, è autentica carità.

A coloro che cercheranno solidarietà, un poco di gratitudine non guasta. Il grazie è a Dio che esaudisce tutte le nostre richieste nella Sua misericordia.

I Supermercati, presenti nel quartiere della Parrocchia, hanno dato tutti la disponibilità ad ospitare il 5° Banco Alimentare.

La raccolta degli alimenti avverrà secondo il seguente calendario:

1° Fase: 07 - 14 - 21 - 28 novembre, interessando 2 o 3 supermercati per ogni giornata.

2° Fase: 19 dicembre p.v. raccolta contemporanea in tutti i supermercati.

Il coinvolgimento dei bambini/ragazzi/studenti che frequentano le scuole presenti nel nostro territorio parrocchiale, come già avvenuto negli anni passati, è importante per la loro formazione culturale e sociale.

2° Circolo - Scuola Primaria Elementare "Petronelli" - Scuola dell'Infanzia "Rubini".

3° Circolo - Scuola Primaria Elementare "P. Giovanni XXIII" - Scuola dell'Infanzia "Madre Teresa".

Scuola Media Statale "O. Palumbo".



Il Referente Caritas
Il Parroco
Diac. Michele Riondino
Don Michele Cirillo

DIOCESI

PASTORALE GIOVANILE.
PRONTO IL PROGETTO PER L'ANNO 2009-2010

È in via di presentazione, nelle cinque zone pastorali della diocesi, il sussidio "Si alzò e andò in fretta", preparato dal Settore diocesano di pastorale giovanile per l'anno 2009-2010. L'icona biblica prescelta e proposta ai giovani è Maria, la madre di Gesù, che viene presentata come modello da imitare per la sua attenzione e sollecitudine nei confronti di suo figlio sin da quando le fu rivelato che Dio l'aveva scelta per realizzare un grande progetto di salvezza. Naturalmente, la conoscenza, lo studio e la riflessione su Maria, devono avvenire nel contesto diocesano connotato da un cammino già compiuto (la missione dei Giovani per i Giovani; l'Agorà dei giovani italiani, la seconda visita pastorale del Vescovo), e da un cammino da compiere. Il tutto in uno stile con più sfaccettature: "La Chiesa giovane ascolta" - "La Chiesa giovane guarda" - "La Chiesa giovane educa e si educa" - "La Chiesa giovane cammina". Il brano evangelico sotto i riflettori della Chiesa giovane sarà quello della visitazione di Maria ad Elisabetta tratto dal Vangelo di Luca 1, 39-56, di cui è offerta una piccola *lectio*. Nel sussidio non manca la parte relativa all'operatività concreta scandita dai titoli a piccole ma significative sezioni del medesimo: *accompagnare, dono e compito - la fede ricevuta ha bisogno di essere trasmessa - la misericordia come stile della missione - la dimensione sociale*, con particolare riferimento all'enciclica "Caritas in veritate" di Benedetto XVI. A concludere il sussidio è un "percorso artistico" riguardante la Visitazione. Il documento, 60 pagine, è agile, dinamico, ricco di immagini. Suo curatore è stato don Gaetano Corvasce, responsabile del Settore diocesano di pastorale giovanile, che si è avvalso della collaborazione di don Vito Carpentiere, don Mauro Dibenedetto, don Mimmo Marrone, don Vito Sardaro. Progetto grafico e stampa sono della Editrice Rotas di Barletta. (R.L.)

CARITAS. PRESENTATA
UNA GUIDA ALL'ASSUNZIONE DEL LAVORATORE DI CITTADINANZA NON ITALIANA

Nei giorni scorsi ha avuto luogo la presentazione della "Guida all'assunzione del lavoratore di cittadinanza non italiana regolarmente soggiornante sul territorio". La Guida è stata realizzata nell'ambito del progetto

"Cittadinanza Senza Confine", promosso dalla Caritas Diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie in collaborazione con numerosi partner presenti sul territorio. Essa è concepita come uno strumento chiaro in grado di fornire risposte utili a datori di lavoro, aziende, Enti Pubblici, privati, soggetti abilitati (consulenti del lavoro, avvocati, commercialisti, ragionieri, periti commerciali, associazioni di categoria, agenzie per il lavoro, soggetti promotori di tirocini), Centri per l'Impiego, operatori e volontari che offrono a vario titolo servizi informativi sul tema immigrazione. È di fatto un tentativo di colmare questa mancanza di informazione.

Un'azione "strutturale", uno strumento che si spera possa rappresentare una nuova soluzione e che, soprattutto, possa essere utile.

La GUIDA può essere richiesta a: Coordinamento "Cittadinanza Senza Confine" - referente 348.4776841 cittadinanza09@gmail.com (Paola Ratclif)

ANNO SACERDOTALE.

PELLEGRINAGGIO IN FRANCIA PER I SACERDOTI DIOCESANI

L'Anno Sacerdotale, indetto dal Santo Padre Benedetto XVI, in occasione del 150° anniversario del *dies natalis* di San Giovanni Maria Vianney - Mons. Giuseppe Pavone, direttore dell'Ufficio diocesano sport, turismo e tempo libero - vede la nostra diocesi attenta nel proporre a tutti noi sacerdoti percorsi che ci impegnano non solo a ravvivare la venerazione verso il Santo Curato d'Ars, celeste nostro patrono, ma a guardare a lui quale modello di asceti sacerdotale, di pietà eucaristica e di zelo pastorale. (...) Il nostro Arcivescovo ha particolarmente a cuore la santità dei suoi sacerdoti, come si evince sfogliando il progetto per la formazione permanente del clero giovane, adulto e anziano preparato dai delegati per questo Anno sacerdotale.

In questo progetto, l'Arcivescovo ha pensato di inserire un pellegrinaggio, che lui stesso presiederà e guiderà, per soli sacerdoti, al fine di offrire, a quanti lo desiderano, un tempo di fraternità e di spiritualità vissuto intorno a delle figure significative della storia della Chiesa, della santità cristiana e della vita spirituale.

Questo pellegrinaggio ci porterà nella terra di Francia sulle orme del Santo Curato d'Ars e di santa Bernardette (Nevers), dei quali ricorre, rispettivamente, il centocinquantenario e il centotrentesimo anniversario della morte e di Santa Margherita Maria Alacoque (Paray le Monial).

Il pellegrinaggio, curato dall'Ufficio diocesano per la pastorale del tempo libero, turismo e sport, si svolgerà dal 12 al 15 aprile 2010".

NUOVO INCARICATO DIOCESANO DELLA PASTORALE SANITARIA E DELLA RELATIVA CONSULTA DIOCESANA

In data 21 settembre 2009, S.E. Mons. Giovan Battista Pichieri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, ha nominato il sacerdote don Maurizio Musci "Incaricato diocesano della Pastorale Sanitaria e della relativa Consulta diocesana", succedendo a don Francesco Dell'Orco, da pochi mesi parroco della parroc-



chia Stella Maris in Bisceglie. Don Maurizio è nato a Bisceglie il 22 ottobre 1975 ed è stato ordinato il 5 gennaio 2009. In diocesi riveste i seguenti altri incarichi: Vicario parrocchiale della Parrocchia San Ferdinando Re, in San Ferdinando di Puglia; Coordinatore della pastorale giovanile, nella Zona pastorale della Forania; membro della Commissione servizio Caritas; docente di religione cattolica presso la Scuola Media Giovanni XXIII, in S. Ferdinando di Puglia.

“È con grande gioia - afferma don Maurizio nel suo saluto alla comunità diocesana - che ho accolto la nomina per l'incarico di Responsabile della Consulta di pastorale Sanitaria, esprimendo viva gratitudine al nostro Padre Arcivescovo, Mons. Giovan Battista Pichierri, per questo segno di riconoscenza e di fiducia che ha mostrato verso di me, e soprattutto verso il mio ministero presbiterale da pochi mesi iniziato. Questo mi porta ad un maggiore impegno al servizio della Chiesa Diocesana, mostrandomi Cireneo e Buon Samaritano per tanti nostri fratelli e sorelle che nella loro vita sono segnati o attraversano la stagione della sofferenza e della malattia, in unione ai dolori di Cristo, offerti per noi sul legno della Croce. La Consulta Diocesana di Pastorale Sanitaria è un organismo che opera all'interno del nostro territorio per umanizzare gli ammalati, facendoli sentire parte attiva delle comunità parrocchiali e membra vive della Chiesa di Dio.

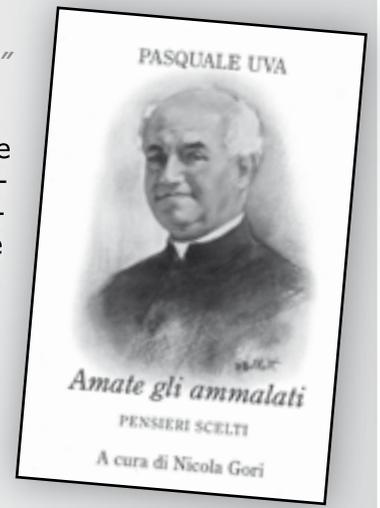
Con l'aiuto e la collaborazione degli operatori pastorali del mondo della sanità e del personale ospedaliero, siamo chiamati ad esprimere la sollecitudine amorosa della Chiesa verso gli ammalati e le problematiche della vita umana e della salute, per portarvi la luce e la grazia dello Spirito Santo, mediante la parola del Vangelo e le opere di carità. Ringrazio il nostro stimatissimo don Francesco Dell'Orco, che ha pazientemente guidato quest'Ufficio di Pastorale Sanitaria per nove anni, e che ho avuto la gioia di incontrare e di affiancare nel servizio già durante lo scorso anno, in uno spirito di sincera collaborazione. Ringrazio la Commissione del Servizio della carità, all'interno della quale opera la PS e tutti coloro che continueranno a dedicarsi in questo settore.

Il Servo di Dio Don Pasquale Uva, che in questo anno sacerdotale avremo come esempio e modello di presbitero a servizio degli ammalati, vissuto nel nostro territorio locale, e San Camillo de Lellis, patrono degli operatori sanitari, sostengano il nostro impegno e i nostri sforzi nella ripresa di questo cammino di evangelizzazione verso la santità.

In attesa di incontrarci personalmente, vi saluto affidandovi alla protezione della Vergine Maria, Signora di Lourdes e Salute degli infermi”. (Maria Terlizzi)

**AI LETTORI DI “IN COMUNIONE”
IN OMAGGIO IL VOLUME “AMATE GLI AMMALATI”
DEL SERVO DI DIO DON PASQUALE UVA**

Per la gentile iniziativa della Congregazione delle Ancelle della Divina Provvidenza, ai lettori del nostro mensile è stato inviato in omaggio il volume “Amate gli ammalati” contenente pensieri scelti del Servo di Dio Don Pasquale Uva (1883-1955), fondatore delle Ancelle della Divina Provvidenza e della Casa della Divina Provvidenza a favore dei malati psichici. Pubblicato per i tipi delle Edizioni San Paolo, esso è stato curato da Nicola Gori, giornalista dell'Osservatore Romano. (R.L.)



- Don Marco Cannavò, Vicario parrocchiale di S. Maria Greca in Corato.
- Don Gaetano Corvasce, Responsabile del Settore diocesano per la pastorale giovanile.
- Don Cosimo Delcuratolo, Rettore del Seminario di Bisceglie, Direttore del Centro Diocesano Vocazioni, Delegato Vescovile per il Diaconato Permanente.
- Don Francesco Dell'Orco, Parroco di Stella Maris in Bisceglie.
- Mons. Angelo Dipasquale, Arciprete e Rettore della Concattedrale.
- Don Domenico Gramegna, Vicario parrocchiale dello Spirito Santo in Trani.
- Don Alessandro Farano, Vicario parrocchiale di S. Chiara d'Assisi in Trani e Responsabile della pastorale giovanile zona pastorale di Trani.
- Don Francesco Fruscio, Parroco di S. Ruggero Vescovo di Canne in Barletta.
- Don Francesco La Notte, Parroco in S. Giovanni Battista in Trani.
- Don Matteo Martire, Parroco di Maria SS. Ausiliatrice in Margherita di Savoia.
- Don Andrea Mastrototaro, Amministratore parrocchiale di S. Agostino in Bisceglie.
- Don Giuseppe Mazzilli, Parroco di S. Francesco d'Assisi in Corato.
- Don Vincenzo Misuriello, Parroco di S. Benedetto in Barletta.
- Don Saverio Pellegrino, Parroco di S. Francesco d'Assisi in Trani.
- P. Diego Pedone, Vicario episcopale per la vita consacrata.
- P. Pasquale Rogo, Assistente religioso dell'Ospedale di Bisceglie.
- Mons. Filippo Salvo, Vicario Episcopale zona pastorale Barletta
- Don Mauro Sarni, Responsabile della pastorale diocesana delle persone sorde.
- Don Francesco Scommegna, Vicario parrocchiale del Buon Pastore in Barletta.
- Don Fabio Seccia, Parroco di Cristo Redentore in Trani.
- Don Leonardo Sgarra parroco del Cuore Immacolato di Maria in Barletta.
- Don Emanuele Tupputi difensore del vincolo e promotore di giustizia del Tribunale ecclesiastico diocesano.

NUOVI INCARICHI

Nei giorni scorsi l'Arcivescovo ha avviato il mandato ministeriale ai seguenti sacerdoti:

- Don Giuseppe Tupputi parroco della Sacra Famiglia in Barletta. (Maria Terlizzi)

DON COSIMO DAMIANO FIORELLA ORDINATO PRESBITERO
Sabato 26 settembre 2009, a Barletta, presso la parrocchia San Giacomo Maggiore, durante una solenne concelebrazione eucaristica, l'Arcivescovo ha ordinato presbitero il diacono Cosimo Damiano Fiorella. Nato a Barletta il 27 settembre 1982, ha maturato la sua vocazione al ministero sacerdotale presso la Parrocchia S. Giacomo in Barletta. Dopo gli anni di liceo, nel novembre 2002, ha avviato il suo percorso formativo con la frequenza all'anno propedeutico presso il seminario regionale di Molfetta. Nel settembre 2003 ha fatto il suo ingresso nel medesimo seminario e completato gli studi filosofico-teologici di primo grado, presso la Facoltà Teologica Pugliese. Attualmente è Vicario parrocchiale nella parrocchia "Spirito Santo" in Barletta e sta completando i suoi studi per il conseguimento della licenza presso l'istituto di teologia ecumenico-patristica greco-bizantina in Bari. È, inoltre, membro della commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso. (Paola Ratclif)

DUE NUOVI ACCOLITI

Sono i seminaristi Giorgio Del Vecchio e Nicola Maria Napolitano. Il ministero è stato loro conferito dall'Arcivescovo in due distinte celebrazioni rispettivamente il 16 settembre a Margherita di Savoia nella Parrocchia S. Pio da Pietrelcina e il 2 ottobre a Trinitapoli nella Parrocchia BMV di Loreto.

PASTORALE GIOVANILE: I SALUTI DI DON ALESSANDRO FARANO, GIÀ RESPONSABILE DIOCESANO, E DI DON GAETANO CORVASCE, NUOVO RESPONSABILE DIOCESANO

Carissimi membri del Consiglio di Presidenza, Carissimi animatori dei gruppi giovanili, Carissimi giovanissimi e giovani, come credo già sappiate, il nostro Arcivescovo, al termine del triennio dell'Agorà dei giovani italiani, ha provveduto a nominare il nuovo incaricato diocesano di Pastorale giovanile nella persona di don Gaetano Corvasce.

A lui il mio augurio perché possa continuare a tessere quella rete di contatti che, in questi tre anni, abbiamo cercato di cucire facendo della Pastorale Giovanile un grande contenitore all'interno del quale tutte le realtà giovanili, presenti nelle nostre parrocchie, potessero trovare spazio.

Permettetemi di dire un grande GRAZIE ai miei diretti superiori, Arcivescovo e al Vicario Generale, che hanno creduto in me per questa grande responsabilità diocesana.

Anche a voi, membri del Consiglio di Presidenza, animatori e giovani, il mio più caloroso e affettuoso ringraziamento, ognuno per la propria parte, che mi avete sostenuto, incoraggiato,

aiutato nelle tante iniziative, non sempre facili da organizzare, che hanno riempito questo triennio di crescita spirituale.

Con don Gaetano lavoreremo ancora insieme, per altre mille iniziative come in una grande famiglia giovane, lasciandoci guidare dallo Spirito perché la Sua presenza arricchisca sempre di più la nostra vita.

DUC IN ALTUM!!!!

Con grande stima

don Alessandro

**“Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto
Mosè nella Legge e i profeti,
Gesù, figlio di Giuseppe di Nazareth” (Gv 2,45).**

Con queste parole Filippo annuncia a Natanaele un incontro determinane che cambierà anche la vita del suo amico. I due diventeranno discepoli.

Questo sarà il mio compito, annunciare l'incontro con Gesù Cristo che può cambiare l'intera vita.

Ringrazio il Signore che, attraverso il ministero dell'Arcivescovo, mi affida l'incarico di Responsabile Diocesano della pastorale giovanile. Questo organismo all'interno della Diocesi opera per orientare il cammino pastorale dei giovani coerentemente con il magistero della Chiesa, le esigenze delle comunità, nella ricchezza dei vari carismi e ministeri che ciascuna realtà giovanile esprime.

Ringrazio don Alessandro Farano che ha sapientemente guidato la pastorale giovanile in questi anni, e ringrazio il Coordinamento cittadino di Trani di PG per il quale sono stato guida nell'anno appena trascorso per l'affiatamento, la generosa collaborazione e l'amicizia che ha contraddistinto il nostro operare.

Ringrazio la Commissione famiglia e vita, all'interno della quale opera la PG e tutti i coloro che hanno prestato, o presteranno, il loro servizio nella Pastorale Giovanile, confermo e sostengo i loro sforzi.

In attesa di incontrarvi personalmente, vi saluto fraternamente.

Trani, 16 settembre 2009

don Gaetano Corvasce

Responsabile del Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile

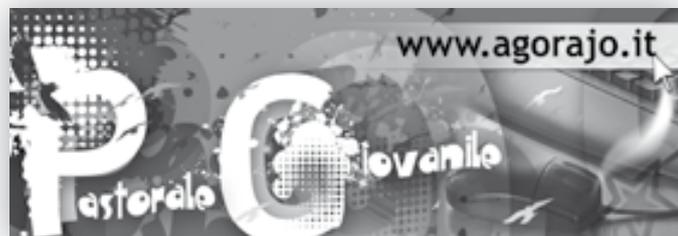
NUOVO DIRETTORE DELLA COMMISSIONE DIOCESANA PER LE MIGRAZIONI

Riccardo Garbetta, di Margherita di Savoia, è il nuovo direttore della Commissione diocesana per le Migrazioni. Succede al diacono Nicola Camporeale. Giunge alla guida della Commissione dopo oltre un decennio di collaborazione come segretario diocesano della medesima Commissione. È aspirante diacono permanente ed è componente della redazione di "In Comunione".

TRANI

SUSSIDIO PER LA PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Il sussidio, dal titolo "Celebrare il matrimonio", è finalizzato alla preparazione spirituale dei fidanzati ed è curato dal Centro





di Pastorale Familiare della Zona Pastorale "S. Nicola Pellegrino-Trani". È stato dato ai fidanzati che frequentano il corso di preparazione al matrimonio. Contiene delle schede utili per lo svolgimento dell'iter formativo e un'ampia sezione di letture e orazioni secondo la versione aggiornata del rituale, edita nel 2008.



RIPARTE IL CENTRO PRONTO INTERVENTO DIVERSAMENTE ABILI

Durante la presentazione ufficiale del cortometraggio "Facciamo un Dis Corto", avvenuta il giorno 27 ottobre nell'auditorium di San Luigi a Trani, alla presenza, tra gli altri, dell'assessore alla solidarietà della Regione Puglia dott.ssa Elena Gentile e del presidente di FIABA onlus, è stata presentata la

nuova iniziativa del Centro PID. Infatti, dal 2 novembre, la cooperativa Promozione Sociale e Solidarietà, in collaborazione con l'omonima associazione, l'AGE di Trani, con la preziosa adesione della ASL BAT, del sindacato SFI-DA (Sindacato Famiglie Italiano Diverse Abilit), di FIABA (Fondo Italiano Abbattimento Barriere Architettoniche) e della coop. Soc. Uno Tra Noi di Bisceglie, ha riavviato il Centro PID con alcune novità e con un servizio ridotto presso il Centro Jobel di Trani.

Per info: Cooperativa Promozione Sociale e Solidarietà, c/o Centro Jobel - Via Giuseppe Di Vittorio n. 60 (zona stadio) - 70059 Trani (BAT) - Tel. e Fax 0883.501407 - Mail: pid@centrojobel.it - Sito web: www.centrojobel.it

DON ALFREDO BOVE È TORNATO ALLA CASA DEL PADRE

Il suo decesso è avvenuto il 5 ottobre 2009, all'età di 88 anni. Nacque, infatti, a Corato il 5 settembre 1921, ma viveva a Trani. Si formò negli ambienti dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, frequentò la Scuola teologica di Scorrano e fu ordinato presbitero il 25 luglio 1945 a Bari per l'imposizione delle mani da parte del Card. Marcello Mimmi. Ha insegnato letteratura italiana al liceo dei padri cappuccini di Francavilla Fontana e, a Trani, è stato rettore della Chiesa del S. Cuore per circa 12 anni. Dall'aprile 2002 fu canonico del Capitolo Cattedrale di Trani. A New York conseguì l'abilitazione alla lingua inglese e fu autore di un poema in italiano dal titolo "L'ombra di Caino". (Maria Terlizzi)

AUMENTA LA FAMIGLIA ROGAZIONISTA

L'8 settembre scorso, a Messina, Marco Papalettera ha vissuto la sua prima Professione Religiosa; si tratta di un giovane tranese,

cresciuto anch'egli all'ombra del Santuario della Madonna di Fatima e formatosi con l'aiuto della comunità rogazionista, alla cui appartenenza, come futuro sacerdote, ha posto un passo importante proprio con l'atto ufficiale cui facciamo riferimento. Si tratta di Marco Pappalettera, volenteroso e tenace tranese che ha deciso di intraprendere il percorso religioso che lo porterà a diventare Padre rogazionista. Un segnale della ripresa vocazionale tranese, nel segno di Sant'Annibale che ha fatto di questo messaggio, la preghiera per le vocazioni, un punto fondamentale della sua santità. Auguri Marco. (Giovanni Ronco)

BARLETTA

RICORDATA LA SERVA DI DIO SUOR MARIA CHIARA DAMATO NEL CENTENARIO DELLA SUA NASCITA

Con un fitto programma di iniziative presso le parrocchie Buon Pastore, Sacra Famiglia, Santa Maria degli Angeli, è stata ricordata la figura della serva di Dio Suor Maria Chiara Damato a 100 anni della sua nascita. Infatti, la religiosa nacque a Barletta il 9 novembre 1909. Al secolo il suo nome era Vincenza Damato. Si distinse come catechista nella sua parrocchia Sacra Famiglia. Nel 1928 entrò nelle Clarisse di Albano Laziale (Roma), dove si consacrò al Signore con i primi voti religiosi il 1 novembre 1930. Visse una via semplice e nascosta nell'austerità e nell'intima amicizia con Cristo. Fu eroica nella carità soprattutto durante la seconda guerra mondiale nel soccorrere le consorelle ferite sotto le macerie del monastero. Offrì la sua vita per la santificazione dei sacerdoti, per le vocazioni e per la salvezza dell'umanità. Consumata dalla malattia, si spense serenamente nel Sanatorio di Bari il 9 marzo 1948. Il suo corpo riposa nella Chiesa del Monastero di Albano Laziale.

GIOVANE BARLETTANO FA IL PROPRIO INGRESSO NELL'ORDINE DEI FRATI MINORI CAPPUCCINI

Si tratta di Fra Marco Mascolo. Il 17 settembre 2009, nella casa di noviziato interprovinciale di Morano Calabro, ha fatto il suo ingresso nell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini.



BISCEGLIE

LA PARROCCHIA S. MARIA DI PASSAVIA HA IL SUO SITO INTERNET

Tempo fa, la parrocchia aveva il suo sito come sottodominio. Nel database dell'Ufficio diocesano Comunicazioni Sociali veniva contrassegnato come 'sito non aggiornato' con l'annotazione 'no link sito diocesano'. Per il nuovo sito (www.passavia.it), la situazione è diversa: dominio proprio, è aggiornato e poi vi si trova il collegamento - come previsto da una indicazione dell'Arcivescovo per i siti internet di pertinenza diocesana - al sito diocesano (la comunione ecclesiale si deve evincere anche nelle reti informatiche!).

Vi si trova quasi tutto della parrocchia. Naturalmente, come ogni bella impresa, alcune parti vanno completate e migliorate. Il webmaster, anzi, invita a fare osservazioni e a dare indicazioni migliorative.

Ecco l'elenco dei collegamenti presenti nella home page: storia della parrocchia, il parroco e il vice-parroco, dove siamo, orari celebrazioni, i gruppi, photo gallery, archivio (contiene documenti e raccolte di prodotti utilizzati nell'attività pastorale), i contatti.

Pregevole l'iniziativa di pubblicare, sia pure gradualmente, le trasmissioni radiofoniche di mons. Antonio Belsito (fu parroco di S. Maria di Passavia) dal 1870 al 1949. Ed in più, evidenti le news, l'area delle notizie "in primo piano", nonché weblive, una mini tv, aperta a tutti coloro che hanno voglia di collaborare con video interessanti e divertenti.

Iscrivendosi, poi, alla mailing list, le news arriveranno direttamente sul proprio computer.

Per i contatti: con il Parroco, Mons. Sergio Ruggieri, si può utilizzare passavia@libero.it; con il Vicario parrocchiale, Don Giuseppe Cavaliere, dongiuseppe@passavia.it; con la redazione di "Agape", il giornalino parrocchiale (il sito ne propone l'archivio), si può utilizzare redazioneagape@libero.it (R.L.)

NOVITÀ DALLA BIBLIOTECA "DON MICHELE CAFAGNA" PRESSO LA PARROCCHIA S. CATERINA

Da poche settimane la Biblioteca "don Michele Cafagna" ha ripreso le attività nei suoi orari consueti, dando ai ragazzi e giovani universitari la possibilità di usufruire di un valido luogo per lo studio personale e le ricerche, nonché ai lettori di poter scegliere un buon libro tra i circa 9000 attualmente disponibili. Oltre ai tanti servizi offerti ai tesserati e utenti, da metà settembre sono attive anche due convenzioni tra la nostra biblioteca e alcune attività commerciali (la libreria "Marconi", via Marconi 1, e il negozio SudComputer.it, Via S. Cosmai 33), che consentiranno a tutti i tesserati di poter usufruire di particolari sconti e promozioni presso questi due esercizi. A ciò si aggiunge la nuova newsletter, rinnovata nella sua veste grafica, che diffonde periodicamente informazioni circa gli eventi culturali promossi a Bisceglie e nelle città limitrofe da associazioni cittadine e biblioteche. Nell'ambito della promozione culturale, invece, la Biblioteca "don Michele Cafagna" ha di recente partecipato alla "Festa dei Lettori", promossa a Bisceglie dal Presidio del Libro e Centro Risorse del Mediterraneo del Liceo L. da Vinci, con l'obiettivo di "catturare" nuovi lettori tra i tanti ragazzi che hanno partecipato all'iniziativa. Ma oltre che come riferimento culturale per il quartiere e la città, confermato dai circa 700

prestiti effettuati e quasi 400 iscritti, la Biblioteca, "don Michele Cafagna", vuole essere anche palestra per tutti quei giovani, amanti della lettura, che possono presso essa svolgere attività di volontariato come bibliotecari, contribuendo così a far crescere questa giovane realtà.

Orari di apertura della Biblioteca "don Michele Cafagna"

Da Lunedì a Venerdì: ore 16-19
Sabato: ore 9-12

Elenco dei servizi attivi (Tesserino annuale €1):

- Consultazione e prestito di circa 9000 libri - Sala studio - Consultazione di quotidiani, periodici locali e riviste - Postazioni Internet e WiFi - Servizio fax, fotocopie e stampa da file - Servizio bar - Angolo dello svago (puzzle, enigmistica, fumetti, giochi) - Newsletter informativa periodica - Servizio "Prendi e porta via", libri in regalo - Convenzioni e sconti con esercizi commerciali

Info: biblio@parrocchiasantacaterinabisceglie.it

SCUOLA INTITOLATA A DON PIETRO ARCIERI

Si tratta della scuola dell'infanzia sita in via Guarini. L'amministrazione comunale ha accolto la richiesta presentata a tal proposito dal consiglio di circolo. Avviato l'iter deliberativo. Don Pietro Arcieri (1947-2007) fu per un decennio insegnante di religione e parroco di San Domenico e San Lorenzo, consulente familiare presso l'Episcopio, rettore del Seminario diocesano di Bisceglie e direttore del Centro Diocesano Vocazioni, padre spirituale per i diaconi permanenti e cappellano del locale ospedale.

COMITATO PROGETTO UOMO

Ci perviene copia del periodico "Vita", n. 30, foglio gratuito del locale "Comitato Progetto Uomo" o.n.l.u.s.. Si prende atto, con grande plauso, dell'impegno nei confronti della vita in tutte le sue espressioni e di come la redazione affronti le questioni più urgenti con competenza e solida dialettica argomentativa. Per info: Comitato Progetto Uomo onlus, Via S. Pio X, 5 - telefax 080/3955460 - www.comitatoprogettouomo.com - com.progettouomo@libero.it (Paola Ratclif)

TRINITAPOLI**S. MESSA PER INIZIO ANNO ALLA SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO "GIUSEPPE GARIBALDI"**

Conformemente ad una consuetudine che si sta tramutando in tradizione, la Scuola Secondaria di 1° grado "Giuseppe Garibaldi" di Trinitapoli, ha inaugurato il nuovo anno scolastico 2009-2010 il 2 ottobre, giorno degli Angeli, sperando, come sempre, che essi esercitino la loro protezione su alunni e do-



centi.

L'arcivescovo Pichierri non è solo a celebrare la Santa Messa; gli sono accanto i parroci delle quattro parrocchie locali, a cui i ragazzi appartengono: don Stefano Sarcina, don Peppino Pavone, don Gabriele Di Paola e padre Michele Cilli, rappresentanti della compagine ecclesiastica trinitapolese.

S. E. Mons. Pichierri si rivolge subito ai ragazzi, dicendo loro che ogni persona ha, accanto a sé, il proprio angelo custode, cioè un angelo buono, ma anche un angelo cattivo, il demone, al quale non deve dare ascolto e dal quale deve sempre difendersi. Tutti dobbiamo implorare l'aiuto del nostro angelo custode, con la preghiera che fin da bambini apprendiamo dalla mamma: Angelo di Dio, che sei il mio Custode, illumina, custodisci, reggi e governa me, che ti fui affidato dalla pietà celeste, amen.

Questa preghiera-invocazione ci accompagni, ogni giorno, nel nostro cammino, con l'entusiasmo di vivere serenamente, nel rispetto degli altri, anche di chi, seppure "diverso", è comunque nostro fratello.

Come al solito, i numerosi alunni (ben 600), nel corso della celebrazione, guidati dal docente di musica prof. Angelo Maggio e dal sacerdote don Michele Schiavone, eseguono tanti canti.

Al momento dell'offertorio molti di essi, con cesti accuratamente preparati, si accostano all'altare per deporvi quei doni che, in piena armonia con i propri genitori, hanno pensato di offrire ai poveri, a coloro che vivono, seppure con dignità, in stato di bisogno e indigenza.

Significative le preghiere scritte e lette da parecchi ragazzi, tutte rivolte agli Angeli e al Signore, perché guidino e illuminino il lavoro che durerà per tutto l'anno scolastico.

Sono presenti il Sindaco, dottor Ruggero di Gennaro, il vice Sindaco, rag. Nicola Di Feo, tutti i docenti e il personale scolastico.

In chiusura è il dirigente scolastico, la professoressa Anna Maria Trufini, a prendere la parola. La preside dice, tra l'altro, che il suo ruolo, con i tempi che corrono, è diventato davvero difficile, ma lei non demorde e cerca di continuare a dare alla sua Scuola l'impronta di un'officina in fervida attività, che tra gli impegni primari pone quello di educare, istruire, informare e formare le nuove generazioni.

Esprime al vescovo la gratitudine per l'affettuosa presenza all'annuale appuntamento nel giorno degli Angeli e consegna una busta di risparmi in favore della Scuola di Santa Helena del Brasile.

Anche questo contribuisce a rendere generoso l'animo dei ragazzi della "Garibaldi", il cui motto è "ogni uomo è mio fratello". (Grazia Stella Elia)

DAL VASTO MONDO

CONFERENZA INTERNAZIONALE SU "LA PERSONA SORDA NELLA VITA DELLA CHIESA"

La Curia generalizia della Piccola Missione per i sordomuti comunica che nei giorni 19, 20, 21 novembre, in Vaticano - Aula del Sinodo - il Pontificio Istituto per la Salute, ha indetto la 24° Conferenza Internazionale sul tema: "La Persona Sorda nella Vita della Chiesa". "Per la prima volta nella storia - scrive Padre Savino Castiglione, superio-



NUOVA RUBRICA:

FORTE & CHIARO

di Giovanni Ronco

Dio non è un carnefice

I segnali di una ripresa morale vengono anche da notizie come un nuovo percorso sacerdotale che comincia nella famiglia rogazionista di Trani, con la professione religiosa di un giovane tranese come Marco Pappalettera. Quando il pessimismo sembra prevalere e gli "incubi" della realtà sembrano non superabili, quando l'odio reciproco cresce, a livello individuale, familiare e di classi sociali, è bello pensare che ci sia un Dio che si piega verso di noi per concederci la sua misericordia, come nel caso della donazione di un nuovo sacerdote. Sento spesso invece discorsi di gente che "utilizza" Dio, il suo nome, la sua natura e la sua azione, come se fosse un "killer", come se fosse un carnefice pronto a punire. Quando qualcuno riceve un torto da un familiare o amico, nemico che sia, poco dopo afferma: "Ma se c'è un Dio te la farà pagare". Che visione distorta! Che ignoranza becera. Dio è un Padre. Non un carnefice. Chi pecca, subisce non la punizione di Dio, ma, ponendosi in posizione lontana da Dio, si espone agli attacchi del demonio. È quest'ultimo che porta la sventura, non Dio. È dunque palese affermare che anche chi aspetta vendetta, colui che subisce il torto e chiama in causa Dio per punire il nemico, credo si metta automaticamente all'ombra di satana stesso. Quindi parimenti in difetto. I segnali provenienti dai cammini vocazionali sono testimonianze del fatto che il Padre ci perdona anche questo tipo di diffuse e spiacevoli "deviazioni". Ho ritenuto opportuno trattare una questione di carattere morale perché mi è sembrato troppo diffuso questo atteggiamento di visione di Dio come punitore e non come Padre misericordioso nelle cui mani credo ci si debba limitare a mettere le ingiustizie ricevute. Poi sarà Lui a decidere.

re generale della Piccola Missione per i sordomuti, nativo di Margherita di Savoia - la Santa Sede organizza una conferenza specifica sul mondo e sulle problematiche religiose legate alla realtà delle persone sorde nella Chiesa staccandole dal gruppo dei disabili in generale.

Il merito principale per questa iniziativa va senza dubbio all'Arcivescovo di Liverpool Mons. Kelly Patrick, il quale ha saputo 'sfruttare sapientemente' l'onda di grande stupore che ha suscitato nella Chiesa l'arrivo di un considerevole numero di persone sorde cattoliche nella Città Eterna da ogni parte del mondo, (circa 4.000) per il pellegrinaggio internazionale dello scorso anno alla Tomba dei santi Pietro e Paolo.

Alla conferenza, cattolica nella sua identità, sono stati invitati oratori provenienti dai cinque continenti". Per info: www.healthpastoral.org segreteria@hlthwork.va

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ

Biblioteca Parrocchiale "Papa Giovanni Paolo II"

SAN FERDINANDO DI PUGLIA

4° PREMIO LETTERARIO PAPA GIOVANNI PAOLO II

CONSEGNA LAVORI:

**dal 14 dicembre 2009
al 16 gennaio 2010**

PREMIAZIONE

Giovedì

12 aprile 2010
Ore 20.00

TEMA DEL CONCORSO

Il lavoro deve aiutare l'uomo a diventare migliore, spiritualmente più maturo, più responsabile, perché egli possa realizzare la sua vocazione sulla terra, sia come persona irripetibile sia nella comunità con gli altri, e soprattutto in quella fondamentale comunità umana che è la famiglia.

Giovanni Paolo II

(Papa Giovanni Paolo II, *Il progetto di Dio. Decalogo per il terzo Millennio*, Piemme, 1994)

La realtà quotidiana insegna che, talvolta, il lavoro si rivela pesante, frustrante e pericoloso; spesso, soggetto ad ingiustizie, umiliazioni e sfruttamento, accettati per non cadere nella disoccupazione. Altre volte, invece, il lavoro è piacevole, gratificante ed aiuta a perfezionare la vita mediante lo studio, la scienza e l'arte. Parla diffusamente della tematica, anche con riferimento alla realtà odierna, non facendo mancare il tuo punto di vista personale.

REGOLAMENTO

Art. 1 - Il Concorso è riservato ai ragazzi dalla 3ª elementare alla 5ª superiore di Barletta, Margherita di Savoia, Trinitapoli, San Ferdinando di Puglia.

Art. 2 - Il partecipante dovrà presentare un solo elaborato di sua produzione, sotto forma di poesia o di prosa (narrativa, diari di viaggio o scrittura saggistica).

Art. 3 - L'opera, della quale il partecipante dichiara di essere l'unico autore, deve essere inedita.

Art. 4 - L'elaborato deve essere inviato in n. 5 copie dattiloscritte oltre che su supporto magnetico (CD) come documento Word. Allegati alle copie, in una busta chiusa, dovranno essere inseriti i dati anagrafici dell'autrice/autore (nome, cognome, classe frequentata, indirizzo, data di nascita, numero di telefono, titolo dell'opera).

Nella medesima busta chiusa, inoltre, dovrà essere inserita la seguente dichiarazione: "Autorizzo il trattamento dei dati ai fini istituzionali (L. 675/1996)", firmata dall'autore, se maggiorenne, oppure, nel caso di minore età, da uno dei genitori o comunque da chi ne esercita la patria potestà.

- Le copie dovranno essere rigorosamente anonime.
- I testi non saranno restituiti.

Art. 5 - La partecipazione al Concorso è gratuita

Art. 6 - Le opere devono essere consegnate a partire dal 14 dicembre 2009 ed entro e non oltre il 16 gennaio 2010.

Modalità di consegna:

6a. Nella biblioteca parrocchiale: il lunedì dalle ore 9:00 alle ore 12:00 e il mercoledì dalle ore 15:30 alle 18:30.

6b. Inviare per posta al seguente indirizzo: PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ, via P. Togliatti, 71046 San Ferdinando di Puglia (BT). N.B.: nel mittente si specifichi la classe che si frequenta

Per il rispetto dei termini di scadenza fanno fede la ricevuta datata in caso di consegna a mano o il timbro postale.

Art. 7 - Le opere saranno valutate, a giudizio insindacabile ed inappellabile, da una apposita giuria.

Art. 8 - La giuria sceglierà un'opera vincitrice in prosa ed una in poesia e una rosa di opere segnalate da pubblicare. Alle opere vincitrici sarà assegnato un riconoscimento in occasione della memoria di Giovanni Paolo II, il 12 aprile 2010, alle ore 20:00.

Art. 9 - Le prime opere classificate delle due sezioni saranno lette (anche parzialmente) durante la **cerimonia di premiazione Giovedì 12 aprile 2010, alle ore 20:00.**

Art. 10 - I premi

Scuola elementare

Il 1° classificato per l'opera in prosa con 100 euro

Il 1° classificato per la poesia con 100 euro

Scuola Media

Il 1° classificato per l'opera in prosa con 150 euro

Il 1° classificato per la poesia con 150 euro

Scuola Superiore

Il 1° classificato per l'opera in prosa con 200 euro

Il 1° classificato per la poesia con 200 euro.

Art. 11 - Il premio aggiudicato si dovrà ritirare, pena la perdita, solo ed esclusivamente in sede di cerimonia di premiazione il giorno 12-04-2010, alle ore 20:00, presso la Biblioteca Parrocchiale, salvo che, impossibilitati a partecipare, non si deleghi per iscritto un rappresentante.

Art. 12 - La partecipazione al Concorso Letterario implica l'accettazione e la puntuale attuazione del presente Regolamento.

Il Parroco
Don Cosimo Falconetti

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ
via Togliatti - Tel. 0883.622195
71046 San Ferdinando di Puglia
email: parsacrocuoredigesu@virgilio.it

www.parrocchiasacrocuoredigesu.info



TRANI, Chiesa di San Domenico.
Le due nuove copie (4,36 x 1,13 m) della Sacra Sindone, esposte a partire dal 3 maggio 2009